Santa Maria dei Bisognosi: anno 1724

L'incoronazione

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

Sul monte Serrasecca si trova il santuario di Santa Maria dei Bisognosi, posto al confine tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte (AQ). All'interno della nuova chiesa, edificata nel 1781, appena entrati si trova una epigrafe murata. Il testo ricorda che il 5 novembre 1724 fu coronata la statua della Madonna dei Bisognosi ed il Bambino che reca in braccio.

A fronte di nuova documentazione rinvenuta è stata svolta una ricerca per ricostruire le vicende dell'incoronazione di questa statua. L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di raccontare quello che è successo, prima, durante e dopo quell'evento.

Ringrazio:
- Marco Buonocore per la segnalazione della documentazione e l'assistenza presso la Biblioteca Apostolica Vaticana;
- Pietro Zander per la ricerca, presso la Basilica di San Pietro, del quadro dell'incoronazione;
- Padre Giancarlo Marinucci, rettore del santuario, per il quadro ed il santino;
- la famiglia Falcone ed in particolare Maria, Sandro e Mario Falcone per il *Manoscritto anno 1670*;
- Michele Sciò e Paola Nardecchia per informazioni sulle incoronazioni delle icone della Madonna;
- Michela Nardecchia, dell'Archivio di Stato dell'Aquila, per il recupero dell'atto notarile dell'incoronazione;
- Stefania Grimaldi, dell'Archivio Diocesano dei Marsi, per la documentazione della visita pastorale dell'anno 1640, *l'Ordo servandus* e notizie su alcuni religiosi;
- Carlo Iannola per l'analisi e la traduzione dell'atto notarile dell'incoronazione.

Massimo Basilici

Roma, 30 aprile 2013.

Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

Il simbolo // è utilizzato per indicare che il testo successivo continua su una riga nuova.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ACR	Archivio Colonna, presso la biblioteca di Santa Scolastica, Subiaco (Roma)
ACSP	Archivio del Capitolo di San Pietro
ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA	Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASA	Archivio di Stato dell'Aquila, L'Aquila
ASBA	Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (Pescara)
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana

In copertina alla presente pubblicazione è riportata una fotografia delle corone presenti sulla statua di Santa Maria dei Bisognosi negli anni Settanta circa.

Per altre notizie storiche su questo santuario si rimanda alla pubblicazione di Massimo Basilici e Fulvio Amici, *Santa Maria dei Bisognosi*, edito dalla *Associazione Culturale Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010.

La storia delle incoronazioni

Le origini

Il rito dell'incoronazione delle immagini sacre e della Madonna nacque nel XVII secolo. Ispiratore di questa pratica di incoronare le immagini famose e prodigiose di Maria fu il cappuccino frate Girolamo Paulucci[1] de' Calboli, *chiamato l'apostolo della Madonna per la divozione che ne propagava, e per essere stato il primo a coronare solennemente le sagre immagini.*[2] Oro, argento, gemme e denaro erano raccolti dai fedeli per farne corone poste poi sulle immagini della Madonna, per ringraziare dei miracoli avvenuti o per la protezione offerta in casi di calamità. Frate Girolamo coronò diverse immagini mariane. Lo scopo di questa pratica era lo spogliamento dalle ricchezze e dalla vanità da parte dei fedeli peccatori. Il cappuccino utilizzava parte delle donazioni per opere assistenziali ed in parte per forgiare le corone d'oro.

Il lascito Sforza

Impulso decisivo a questa devozione mariana fu dato da Alessandro Sforza Pallavicini, conte di Borgonovo di Piacenza. Questi, il **27 agosto 1631**, a sue spese fece coronare per prima l'immagine dipinta di Santa Maria della Febbre, venerata in una delle sacrestie della basilica di San Pietro in Roma.[3]

Il conte viveva a Parma; il cavalier Alfonso Carandini curava gli interessi del conte a Roma ed a lui era affidato il compito di scegliere e far forgiare le corone. Questo agente del conte, a suo giudizio, individuava quelle icone che potevano essere *di maggior contento alla Beat.*[ma] *Vergine.*[4] Riguardo alla corona concessa c'era l'*obligo che le stia su la testa, e che mai ne sia levata.*[5]

---

[1] Paulucci Girolamo, cappuccino (Forlì, 1552 – Parma, 1620). In alcuni testi si trova con il cognome di Paolucci.

[2] Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, vol. XXV, pag. 304.

[3] Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, vol. XII, pag. 283.

[4] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio XII fronte (mecc. 15), *Lettera di Sforza al Carandini*, Parma, 4 luglio 1634.

[5] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio XXVII fronte (mecc.30), *Lettera di Sforza al Carandini*, Parma, 28 novembre 1634.

Alla morte del conte (**20 agosto 1638**), questi lasciò scritto nel testamento,[6] rogato in Parma il **3 luglio 1636**, che con i frutti di 71 *luoghi di monti camerali non vacabili*,[7] da riscuotersi dal Capitolo di San Pietro, si facessero tante corone d'oro da porsi sulla testa delle immagini (quadri o statue) più antiche, devote e miracolose di Maria Vergine in Roma.

Lo Sforza desiderava che la corona rimanesse sempre in testa all'immagine anche se poteva essere soggetta a furto, ovvero non fosse tolta per alcun motivo dal capo dell'immagine. Queste le parole da lui dirette al Capitolo.
Venerabilissimo Capitolo dell'Ill.mi e Rev.mi Canonici di S. Pietro di Roma, SS.ri miei V.mi.

Nostra Signora ha mostrato la sua pietà in accettare Corona da un si gran peccatore, come sono io, e però a me non si deve lodi, ma preghiere a che N.ra S.ra interceda per me dal suo Sant.mo figlio il perdono di tanti gravi peccati da me commessi.

La mia determinata volontà è che sempre le Corone stiano su la testa a quelle Sante Imagini, a quali saranno applicate. Né m'importa che siano fatte più riguardevoli, col vederle di rado, perché il mio fine è che ne sia continuamente servita N.ra Sig.ra, con che stiano continuamente in capo alle sue Santissime Imagini.

S.ri con questa conditione particolare l'ho data e questo so mi si osserverà da voi S.ri Ill.mi.

E con questa conditione senz'alcuna contradittione le SS. VV. Ill.me le haveranno d'applicare di mano in mano a quelle Sant.me Imagini, a quali dopo la mia morte giudicherano doverle applicare, nel che ho usato particolare diligenza.

Né può stare la Corona in alcun luogo più perita che in testa di Nostra Sig.ra quale s'ha d'havere per fine, e non la Corona.

---

[6] Nell'appendice a questa pubblicazione è riportato un estratto del testamento.
[7] I *luoghi di monte* possono essere visti come gli attuali buoni fruttiferi.

E VV. SS. Ill.me sappino che nissuna Corona che N.ra Sig.ra m'habbi gratia, che le sia posta in testa sin'hora è stata rubbata da alcuno.
Così spero che Nostra Signora seguiterà di favorirle con la sua protezzione.

Et in particolare VV. SS. Ill.me sanno che sono tant'anni che fu posta in testa la Corona a N.ra Sig.ra della Febbre che pure è in S. Pietro e N.ra Sig.ra l'ha difesa, che non è mai stata rubata.

E per raccontare un caso a VV. SS. Ill.me .
Vi era un'Imagine di N.ra Sig.ra, a quale s'era applicata una Corona d'oro, la quale haveva intorno alla sua Imagine altre divotioni d'argento, e le fu rubbata ogni cosa fuori che la Corona che le lasciorono in testa, con tutto che la Sant.ma Imagine fosse molto bassa, e facile ad essere rubata la Corona ancora. N. S. prosperi le SS. VV. Ill.me, e le bacio le mani. Parma 8 Sett.re 1637.[8]

Con il testamento il conte affidava al Capitolo Vaticano la scelta dell'immagine da coronare, purché questa fosse stata miracolosa e con l'obbligo di tenere la corona sempre in testa.[9] Questo incarico al Capitolo avrebbe fornito maggiori garanzie del ripetersi delle incoronazioni nel tempo, usando in perpetuo la rendita proveniente dal legato.[10]

Queste prime coronazioni non avvennero secondo un cerimoniale. Il **6 dicembre 1640** avvenne la prima incoronazione deliberata dal Capitolo[11] e si inaugurò una prassi che dava al rito solennità e una specie di sistemazione canonica. Fu stilato, infatti, un rogito notarile che documentasse giuridica-

---

[8] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio XLV fronte e retro (mecc. 48), *Lettera al Capitolo e ai Canonici di S. Pietro di Roma*, Parma, 8 settembre 1637.

[9] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio LVIII fronte (mecc. 61), *Summario del test.o del q. Ill.mo Sig.r Conte Alessandro Sforza*.

[10] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio XLIII fronte (mecc. 46), *Lettera di Alessandro Sforza al Capitolo*, Parma, 7 luglio 1636.

[11] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio LXIX fronte e retro (mecc. 72). In questo documento sono elencate le date e le spese delle 12 coronazioni fatte quando il conte era ancora vivo, della la prima coronazione svolta dal Capitolo Vaticano (6 dicembre 1640) , fino a quelle effettuate nell'anno 1645.

mente l'avvenuta consegna della corona e certificasse l'impegno preso dai responsabili della chiesa di non toglierla mai dal capo dell'immagine.

Nel testamento del conte era specificato che le corone dovevano essere riservate alle statue della Madonna esistenti in Roma. Solo quando fossero state tutte incoronate, i canonici del Capitolo erano autorizzati ad incoronare immagini *extra Urbem*. Il conte si espresse in merito con queste parole: *allora d.^{o} R.^{mo} Cap.^{lo} si stenda fuori di Roma a sua elettione rispetto alli luoghi, intendendosi sempre delle immagini miracolose.*[12]

Il Capitolo continuò l'usanza, dopo la morte di Alessandro Sforza, di coronare icone mariane, dapprima riservandole quelle romane e poi allargandola ad immagini fuori di Roma.

In virtù di un indulto speciale pontificio, il privilegio d'incoronare le più prodigiose immagini di Maria, era riservato al Capitolo Vaticano, il quale per mezzo del Cardinale Arciprete o dei Canonici deputati, oppure mediante qualche ecclesiastico espressamente delegato, compiva l'atto secondo un cerimoniale prescritto.[13]

Si ufficializzò così la coronazione, passando da un rito privato, per come era avvenuto con il conte Sforza, ad un rito certificato, con la partecipazione di ecclesiastici e del popolo in una manifestazione collettiva e spettacolare.

Il cerimoniale

La scelta di un'icona da incoronare non fu più riservata ad una persona (il Carandini), ma subordinata ad una richiesta di concessione da parte di richiedenti (il vescovo e le popolazioni), alla presentazione di una serie di documenti che attestassero la rispondenza a tre criteri (fama taumaturgica, provata antichità e consistente afflusso di pellegrini) e sottoposta al collegio dei canonici di San Pietro. Si definirono così le norme di incoronazione

[12] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio LVIII fronte (mecc. 61), *Summario del test.^{o} del q. Illmo Sig.^{r} Conte Alessandro Sforza*.
[13] Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, vol. XI, pag. 320.

e un cerimoniale per la quale si composero un *ordo liturgico* ed orazioni adatte.[14]

Il cerimoniale della coronazione fu codificato nel documento *Ordo servandus in tradendis coronis aureis quae donantur a Capitulo Sancti Petri ex legato domini comitis Alexandri Sfortiae ad coronandas Imagines miraculosas Deiparae Virginis*.[15] Un estratto di questo cerimoniale si trova nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica,* scritto da Gaetano Moroni.[16]

Una copia a stampa di questo cerimoniale è stata rinvenuta in ADM.[17] Di seguito è riportata la traduzione in italiano del rito, utile per comprendere alcune azioni che furono intraprese per l'incoronazione della statua di Santa Maria dei Bisognosi.

Il testo del cerimoniale

Fra i principali onori della Sacrosanta Basilica Vaticana, non ultimo è il dono della corona d'oro che, per legato del conte piacentino Alessandro Sforza, il quale è solito farsi quasi ogni anno alle immagini della beatissima Vergine, più celebri per antichità e miracoli, comprovati dai vescovi ordinari del luogo, con lo scopo di incrementare sempre più il culto della Madre di Dio e per stimolare maggiormente la pietà dei fedeli verso i simulacri della beatissima Vergine.

Perciò, affinché queste coronazioni siano compiute con quella dignità che meritano, è sembrato opportuno prescrivere un ordine che, approvato anche dai maestri delle cerimonie, fosse degno veramente di una funzione di questo compito.

---

[14] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio CV fronte e retro (mecc. 108), si veda anche BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, fogli CXII fronte – CXIII fronte (mecc. 115-116), *Per la coronazione delle Immagine della Bea.ma Vergine, non essendo, il Sig. Canonico, a cui si commette, Sacerdote*.

[15] La traduzione del titolo è: *Ordine da rispettarsi nel consegnare le corone d'oro che sono donate dal reverendissimo Capitolo di San Pietro in Roma ai sacri simulacri della Beata Vergine Maria*.

[16] Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...,* vol. XVII, pag. 242.

[17] ADM, E/12/973. Il testo è riportato nell'appendice di questa pubblicazione.

Prima esporremo ciò che si deve premettere alla coronazione, poi quello che si deve osservare nella stessa coronazione, e per ultimo ciò che deve seguire alla medesima.

In primo luogo, affinché la sacra immagine della Beata Vergine possa essere incoronata secondo la volontà del lodato Alessandro Sforza Pallavicini, è opportuno che sia celebre non meno per antichità, quanto per concorso di popolo e frequenza di miracoli. Queste cose, debitamente dimostrate per mezzo di lettere autentiche dei vescovi ordinari, da mandarsi al reverendissimo Capitolo insieme alla supplica per l'incoronazione, il Capitolo stesso, collegialmente riunito, decreterà la coronazione. Stabilito l'anno nel quale si dovrà fare la funzione, l'esecuzione di tale ufficio sarà affidata, principalmente, ad un canonico dello stesso Capitolo, o ad altra persona in dignità costituita.

Affinché la corona, che un artista deve creare, corrisponda perfettamente al capo dell'immagine della Beata Vergine che deve coronarsi, a coloro che presentano la domanda incombe l'incarico di mandare a Roma la misura della medesima, sia in lunghezza e larghezza, se il simulacro è dipinto su quadro o su tessuto; per circonferenza se è scolpita in legno, bronzo o marmo. E lo stesso si deve dire per l'immagine del santissimo Signor nostro Gesù Cristo, se si trova insieme alla Beata Vergine.

Preparata la corona secondo la forma dell'immagine, verrà consegnata al canonico delegato, il quale, entro l'anno fissato dal reverendissimo Capitolo, stabilirà il giorno preciso per l'incoronazione: e nel frattempo procurerà d'ottenere dal Sommo Pontefice lettere in forma di Breve, dove verrà concessa l'indulgenza plenaria a tutti coloro che, confessati e comunicati, piamente e religiosamente visiteranno in quello stesso giorno la chiesa dove si venera il sacro simulacro (di questo dai deputati della chiesa s'imprimeranno anche medaglie da distribuirsi al popolo).

Quando il canonico delegato, vestito dell'abito da viaggio, sarà giunto al luogo deputato, ricevuto dagli abitanti con quell'onore che si

conviene, si porterà subito nella chiesa dove si trova la Madonna da coronare, e per tre giorni continui prima dell'incoronazione si suoneranno le campane del luogo e dai ministri della chiesa si daranno altri segni pubblici e festosi.
Nel frattempo la chiesa dovrà essere ornata del maggior apparato possibile. Se la sacra immagine è mobile, si dovrà collocare sotto un baldacchino all'altare maggiore, convenientemente ornata di sacre suppellettili e decentemente illuminata da ceri. Se poi non si potesse muovere, si adornerà come sopra, nella cappella in cui si trova. Tutta la parte interna della chiesa sia ricoperta con sete o con tende più eleganti, con iscrizioni appese alle pareti e distribuite con criterio. Sopra l'ingresso principale del tempio inoltre vi sarà collocato un esemplare, riprodotto su tela o legno, dell'immagine da coronarsi insieme con lo stemma del Sommo Pontefice felicemente regnante, dell'eminentissimo Cardinale Arciprete, del reverendissimo Capitolo e del Canonico delegato, se presente.

Pertanto preparata ogni cosa opportunamente, il giorno prima dell'incoronazione, verso sera, si cantino le litanie della Beata Vergine Maria con l'inno *Ave Maris Stella* e l'orazione seguente:
Ti preghiamo, o Signore, di non guardare i peccati dei tuoi servi: acciocché noi, che non possiamo piacerti con i soli nostri atti, siamo salvati per l'intercessione della Madre del tuo Figlio nostro Signor. Il quale vive con te e regna ...

Il giorno seguente il Delegato, che può essere soltanto canonico della Santissima Basilica Vaticana, senza che sia insignito d'altra dignità, vestito delle insigne prelatizie di colore violaceo, con mantelletta e rocchetto, come Protonotario Apostolico e anche secondo la consuetudine di Roma, circondato dalle persone più importanti del luogo, si recherà alla chiesa ed ivi ricevuto dal clero o dal magistrato, preso l'aspersorio segnerà d'acqua benedetta sé stesso e fa ciò anche se presente il Vescovo; poi farà la genuflessione davanti all'altare dove é custodito il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia e pregherà per un po' di tempo. Poi si alza e fatta la genuflessione, si recherà al luogo destinato per la funzione ed ivi, davanti alle persone più importanti della città o del luogo, alla presenza del notaio e

dei testimoni, consegnerà agli incaricati della chiesa la corona d'oro, previo loro giuramento di fare ogni possibile perché, come esige il legato, sia conservata e rimanga sempre in capo alla Vergine.

Di tutto questo ne verrà steso pubblico atto dal notaio, che verrà letto a chiara e distinta voce insieme al decreto del reverendissimo Capitolo sull'adempimento della coronazione e sulla deputazione del delegato.

Poi il delegato benedice la corona posta in un vassoio d'oro o di argento dicendo:
Sotto il tuo patrocinio ecc.
D [deputato]: *Il nostro aiuto è nel nome del Signore.*
P [popolo]: *Che ha creato il cielo e la terra.*
D: *Il Signore sia con voi.*
P: *E con il tuo spirito.*

Preghiamo: Onnipotente e sempiterno Iddio, dalla cui clementissima provvidenza sono state create dal niente tutte le cose: noi preghiamo supplichevoli la tua Maestà, affinché Ti degni di benedire e di santificare questa corona fatta per ornare la sacra Immagine della Madre del Figliuol tuo Signor nostro. Per lo stesso Signore …

Asperge d'acqua benedetta la medesima e la incensa.

Poi, dietro la croce, la sacra corona viene portata all'altare della Beata Vergine accompagnata solennemente con otto torce, mentre il delegato intona l'inno *O Gloriosa Virginum*. E il coro dei cantori alternativamente prosegue con l'orazione:
O Dio, che Ti sei degnato di scegliere come tua dimora il grembo verginale della Beata Maria sempre Vergine, fa, te ne preghiamo, che noi, forti della sua protezione, possiamo giocondamente assistere alla di Lei incoronazione. Tu che vivi e regni con Dio Padre ...

Poi, deposta la corona sopra un cuscino in *cornu Epistolae* si promulgherà l'Indulgenza in forma di *Breve*, richiesta dall'Ordinario del lungo.

Poi dal Vescovo, o dal Delegato, o dal Canonico più degno del Capitolo, o di quella chiesa, con l'assistenza dell'Ordinario del luogo, dei canonici vestiti di sacri paramenti e del Clero delle altre collegiate, verrà celebrata la messa votiva solenne della Madonna.

Sia poi che il Delegato celebri la messa, sia che assista alla celebrazione di altri, esso dovrà avere una sedia distinta, quella che chiamano l'*Imperiale,* con lo schienale imbottito, volgarmente detto *tosello*, posta sopra un tavolato elevato almeno di due gradini, coperto con un tappeto decente, e sarà assistito dal Maestro di cerimonie della Santissima Basilica. Se poi assiste solo alla Messa, bisognerà preparargli anche un inginocchiatoio con i cuscini idonei. Finito il Vangelo, lo stesso Delegato terrà al popolo un breve panegirico della Beata Vergine. Se invece egli celebra la messa, con l'assistenza del Vescovo, anche se lui non é vescovo, benedirà l'incenso, lo metterà nel turibolo e incenserà l'altare, cioè l'immagine, secondo la consuetudine. Prima della purificazione e dell'abluzione delle dita, il Delegato o il Vescovo, secondo l'antico e sacro costume della chiesa primitiva, deve ricevere la comunione dal diacono o dal suddiacono.

Dopo la messa, rivestito del piviale, il Delegato, se vescovo o sacerdote, procede verso l'altare, e inchinato riverentemente il capo davanti all'immagine da incoronarsi, s'inginocchia e intona l'inno *Regina coeli laetare alleluia.* Lo prosegue poi il coro dei cantori.

Se invece fosse Diacono o Suddiacono, indossata la cotta ed il rocchetto, sale sul tavolato, impone riverentemente la corona sul capo della Vergine, dicendo: *Come dalle nostre mani vieni coronata in terra, così fa che anche noi meritiamo per Te d'essere coronati in cielo di gloria e d'onore da Cristo.*

Fatto ciò, al suono di trombe e di cembali, si suoneranno le campane a festa, si spareranno mortai con altri strumenti di guerra.

Se insieme con la Santissima Madre, vi fosse anche l'immagine di

suo Figlio, signore nostro Gesù Cristo, questa dovrà essere coronata per prima, con queste parole il Delegato si rivolgerà:
Come dalle nostre mani vieni coronato in terra, così fa che meritiamo d'essere anche noi coronati in cielo da Te di gloria e d'onore.
A seguire il Vescovo o il Delegato benedice l'incenso, lo mette nel turibolo e incensa con triplice tiro l'immagine coronata.

Finito di cantare l'inno, si continua in questo modo:
D: *La corona d'oro è stata posta sul suo capo.*
P: *Manifestata col segno della santità, dell'onore e della fortezza.*
D: *Tu l'hai coronata, o Signore.*
P: *E l'hai costituita sulle opere delle tue mani.*

Preghiamo: Padre misericordioso, per l'invocazione della Madre dell'Unigenito Figlio tuo Signor nostro Gesù Cristo, il quale, per la salvezza del genere umano, preservata l'integrità della Vergine Maria, volesti che assumesse la nostra carne; per le preghiere della stessa Sacratissima Vergine, concedici che chiunque davanti a questa Immagine la invocherà supplichevolmente Regina di misericordia e graziosissima nostra Signora, sia liberato e dagli imminenti pericoli e al cospetto della tua divina maestà ottenga il perdono d'ogni azione colpevole ed omissione e che nella presente vita ottenga la grazia che desidera, e che dopo, eternamente beato, gioisca insieme ai tuoi eletti. Per il nostro Signore ...

Dopo, come rendimento di grazie, s'intonerà l'inno *Te Deum laudamus,* con l'orazione:
Preghiamo: O Dio d'infinita misericordia e tesoro inesauribile d'infinita bontà; noi sempre pregando la tua clemenza, rendiamo grazie alla tua piissima maestà per tanti benefici concessici; affinché, tu che concedi le grazie a coloro che ti pregano, conduca gli stessi, senza abbandonarli, ai premi eterni. Per Cristo nostro Signore.

Di poi si reciterà a bassa voce il *De profundis* con la preghiera:
O Dio, datore di perdono e amante della salvezza degli uomini, noi supplichiamo la tua clemenza affinché, per intercessione della Beata

Maria sempre Vergine e di tutti i tuoi Santi, ti degni di concedere l'eterna pace dei giusti all'anima del benefattore Alessandro, già scomparso da questo mondo. Cosi sia.
D: *Riposi in pace.*
P: *Cosi sia.*

Quindi, a voce bassa, si reciterà un *Pater noster* con *l'Ave Maria* per il Capitolo e i Canonici della Santissima Basilica e l'orazione:
Preghiamo per i nostri Benefattori. Degnati, o Signore, di ricompensare, con la vita eterna, tutti coloro che ci beneficano nel tuo nome.

Poi si reciterà l'orazione aggiunta dal Papa Benedetto XIII nel coronare la sacra immagine della Beata Vergine chiamata *della Rotonda* nella città di Albano.

Preghiamo. Ti preghiamo, o Signore, per l'intercessione della Beata sempre Vergine Maria, di difendere contro ogni avversità la famiglia della Sacrosanta Basilica Vaticana e di liberarla, nella tua clemenza, dalle insidie dei suoi nemici, mentre che te ne scongiura, prostrata con tutto il cuore davanti a te. Per Cristo Signor nostro.

Dopo i vespri, che verranno cantati solennemente, con antifone e salmi come nel giorno festivo della Madonna della Neve, si tenga al popolo il panegirico della Vergine e con gran pompa, dallo stesso Canonico deputato, con gli altri notabili, se ne porterà in trionfo l'Immagine per le vie della città, decentemente pulite e cosparse, in segno di gioia, di verdi fronde e di fiori. Nello stesso giorno, in segno di onore verso la stessa Immagine della Beata Vergine verrà offerto, dal magistrato della città, un cero di grosse dimensioni.

Verso il tramonto del sole, si faranno altre dimostrazioni di gioia, con fiaccole accese per tutta la zona, specialmente nelle vicinanze del tempio dove si trova l'Immagine incoronata, e si facciano fuochi d'artifizio con le macchine apposite.

Per stimolare maggiormente il culto della Madonna, è consuetudine celebrare per tre giorni continui le glorie, sia con panegirici durante

le Messe solenni, sia con oratori, o sacre accademie o altri simili canti musicali, per la pietà e religione dei fedeli.

Inoltre si devono stampare esemplari della stessa Immagine incoronata da distribuire a scopo di devozione: trenta sopra seta giallo oro oppure rossa con ornamento di colore d'oro o d'argento per i reverendissimi signori canonici della Santissima Basilica Vaticana e uno un po' più grande per l'Eminentissimo Cardinale Arciprete. Inoltre, altri settanta su carta per i Beneficiati e Chierici della stessa basilica. Similmente si dovrà dipingere su tela con iscrizione e ornamento, una copia della stessa Madonna coronata, da conservarsi a perpetua memoria dell'avvenimento nella stessa Basilica.

Tutte queste cose, insieme all'atto pubblico redatto di cui si è detto sopra, con la storia della sacra immagine e della sua incoronazione, dai Deputati di quella chiesa, dovranno essere trasmesse al reverendissimo signor Segretario del Capitolo, per essere poste e conservate nell'Archivio Vaticano a perenne documentazione dell'avvenimento.

Le considerazioni

La procedura di incoronazione prevedeva che il Vescovo doveva scrivere al Capitolo di San Pietro al fine di poter coronare un'immagine della sua diocesi. La domanda doveva essere accompagnata da documenti che dimostravano l'antichità, la venerazione dei popoli ed il carattere miracoloso dell'immagine. I canonici del Capitolo, considerata la petizione, se dichiaravano l'immagine degna di essere incoronata, stabilivano l'anno in cui l'immagine doveva essere incoronata.

La corona, costruita normalmente da artisti romani e fatta realizzare dal Capitolo, veniva consegnata al Canonico delegato, il quale entro l'anno stabilito dal Capitolo determinava il giorno dell'incoronazione. Il Canonico portava con se la corona il giorno della cerimonia.

Alcuni giorni prima della cerimonia, il Canonico si premurava di andare a fare un sopralluogo per esaminare l'icona da incoronare ed il relativo tem-

pio, al fine di verificare lo stato della chiesa e dell'immagine da coronare. Dopo l'ispezione si prestava a compiere il rito.

In alcuni casi il Papa ha incoronato immagini per conto del Capitolo; a causa di ciò le immagini coronate sono di tre tipi:

1. Immagini coronate con decreto del Capitolo Vaticano;
2. Immagini coronate per mano del Papa;
3. Immagini coronate per *Breve pontificio*, cioè a nome del Papa.

Di solito, l'incoronazione avveniva una sola volta, ma si sono verificati casi di una o più repliche.

Nel periodo **1631-1638**, quando il conte Sforza era ancora vivo, furono coronate 12 immagini. Nel periodo **1631-1680**, nei primi 50 anni, furono coronate 100 icone, di cui 95 in Roma e 5 in altre località d'Italia. Nel **1652** viene incoronata la prima icona della Madonna posta fuori dalla città di Roma. Dal **1715** iniziarono a coronarsi icone poste nelle diocesi fuori dall'Italia. Nel periodo **1631-1730**, nei primi 100 anni, furono coronate 177 icone di cui 108 a Roma, 64 in altre località d'Italia e 5 fuori dall'Italia.

Così ogni anno, a partire dalla città di Roma, furono coronate uno o più immagini della Madonna. Con il passare del tempo le richieste di incoronazione al Capitolo Vaticano aumentarono tanto che, dopo circa settant'anni, i canonici, probabilmente in coincidenza con l'esaurimento del lascito dello Sforza, si videro costretti a derogare alle disposizioni del testamento, sia nel numero annuo, che nella donazione. La spesa della corona fu a carico dei richiedenti, i quali provvedevano con le offerte del popolo, qualche volta con donazioni di famiglie facoltose.

Nell'anno 1981 il Capitolo di San Pietro ha cessato di decretare le incoronazioni; tale privilegio è stato demandato ai vescovi delle chiese locali. In 350 anni di storia sono state coronate 1300 immagini.

In genere l'immagine della Madonna era tenuta coperta e offerta alla visione dei fedeli solo in determinate solennità. Per i pellegrini che potevano vedere l'immagine coronata, questa era motivo di vanto verso altri che non l'avevano potuta adorare.

La concessione della corona da parte del Capitolo Vaticano costituiva una specie di certificazione del culto dell'immagine, il quale, oltre a dare prestigio alla chiesa e all'istituzione che la reggeva, poteva accrescere il concorso di popolo e aumentare la fama. Questo riconoscimento poteva avere delle ricadute economiche verso chi amministrava la chiesa e le popolazioni locali. L'incoronazione diventava così una meta ambita, ma nello stesso tempo costituiva un impegno gravoso, sia per la ricerca della documentazione per raccontare la storia dell'icona, sia sotto il profilo economico e finanziario. Per celebrare l'evento occorrevano notevoli somme di denaro per i lavori di allestimento e di ornamento del luogo, dove l'immagine doveva essere coronata, e di restauro, se non di ristrutturazione, del tempio dove l'immagine era venerata.

Da segnalare che una volta che il Capitolo decretava la coronazione, potevano passare degli anni prima che avvenisse l'atto dell'incoronazione. Questo succedeva perché altre immagini erano state decretate di essere coronate ed ancora non era avvenuto l'atto. Inoltre, venivano decretate altre icone a cui veniva data la precedenza e quindi passava del tempo affinchè avvenisse l'atto dell'incoronazione.

Al termine della cerimonia di incoronazione veniva donato un quadro al Capitolo Vaticano, raffigurante l'icona coronata, e questo veniva affisso in una delle sacrestie vaticane, a ricordo dell'evento.[18]

[18] Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, vol. XII, pag. 320 e vol. XVII, pag. 241.

La documentazione

Di seguito sono elencate le fonti utili per costruire la storia delle Madonne coronate da parte del Capitolo Vaticano.

Nella Biblioteca Apostolica Vaticana è custodito parte dell'Archivio del Capitolo di San Pietro. In questo si trova una raccolta sotto il nome di:

Madonne Coronate
Ossia
Raccolta di documenti relativi alle corone di oro
donate dal R.mo Capitolo Vaticano
secondo la pia intenzione del Conte Alessandro Sforza di Piacenza
alle Immagini o Statue di Maria SS.ma e Suo Divin Figlio
più celebri per antichità culto e miracoli [19]

[di seguito si farà riferimento a questa raccolta con il titolo *Madonne coronate*]. Sono 36 tomi manoscritti che raccolgono i documenti sulle incoronazione mariane avvenute tra il 1634 e il 1924. Sono fogli di varie dimensioni e soggetti emittenti, cuciti in vari tomi. Di interesse è il tomo I, che copre gli anni 1634-1648 e contiene, nella prima parte del volume, il carteggio del conte Sforza per l'incoronazione delle prime icone e delle volontà dopo la sua morte.[20]

La documentazione riguardante le incoronazioni volute direttamente dal conte era conservata nell'archivio dell'ospedale di San Giacomo in Roma, tra le carte di Ercole Baiardi, altro procuratore dello Sforza a Roma.[21] Fu trasferita nell'archivio del Capitolo di San Pietro nel 1863, come testimonia Enrico Debellini, sottoarchivista del Capitolo, che curò la prefazione della raccolta *Madonne coronate*, alla data del 6 marzo 1863.[22] In questa prefazione il Debellini spiega la genesi e lo scopo della raccolta. Di seguito è riportata una parte della prefazione, che può essere utile per successivi argomenti.

---

[19] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, foglio 1 (mecc. 1).
[20] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, fogli da I a XLV (mecc. 4-48).
[21] Sia il Carandini che il Bajardi si trovano citati nelle comunicazioni con il conte.
[22] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, prefazione (mecc. 2-3).

I documenti [relativi alle incoronazioni] *poi venivano depositati nell'Archivio capitolare non solo a perpetua memoria del fatto, ma eziandio a comprovare, che il R.mo Capitolo nel donare le corone erasi attenuto scrupolosamente alla pia disposizione del Testatore* [il conte Sforza]. *Depositati i documenti nell'Archivio era obbligo del Sottoarchivista di collocarli in luogo, che a qualsiasi ricerca potessero rinvenirsi. E i sottoarchivisti, come a carte sciolte dettero principio e continuarono sino a dì nostri a collocarli nelle casselle delle pergamene, registrandone nell'Indice generale il luogo. Siccome poi i documenti, attesa la ristrettezza delle casselle, quivi si conservavano in modo, che ne risentivano danno anzi che no; e che non tutti i documenti di una coronazione esistevano riuniti in un luogo solo; così alla maggiore conservazione dei medesimi fu presa qualche anno indietro la determinazione di ridurli a volumi di giusta mole, seguendo l'ordine dei tempi, in cui furono coronate le immagini o statue di Maria SS.ma.*

Ne qui va tralasciato di ricordare, che mentre tutti quei documenti si raccoglievano in 16 volumi, dal Sig.r Pietro Caldani romano, già sostituto dell'archivio dello stesso R.mo Capitolo, oggi tenore della nostra Cappella Giulia, al quale era stato affidato il carico di riordinare l'Archivio del Ven. Arcispedale di S. Giacomo in Augusta, si rinvennero 28 documenti originali sulle corone di oro donate a diverse immagini di Maria SS.ma dal Conte Sforza, consistenti in lettere, ricevute e conti. Questi documenti esistevano tra le carte del fu Ercole Bajardi, da cui era stata lasciata la sua eredità al suddetto Arcispedale. E si ritrovarono quegli originali tra quelle carte, perché il Bajardi era stato Procuratore in Roma del Conte Sforza, dimorante in Parma.[23] La prefazione continua con altre note non di interesse per questa trattazione.

Nel 1756 il beneficiato vaticano Raffaele Sindone scrisse un'opera, rimasta inedita, dell'intera documentazione dell'incoronazioni.[24] Il titolo del manoscritto è: *Elenco istorico, e cronologico delle miracolose Immagini di Maria Vergine Coronate con corone d'oro dal Rev.mo Capitolo di S. Pietro in*

[23] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo I, prefazione (mecc. 2).
[24] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, Sindone Raffaele, *Elenco istorico, e cronologico delle miracolose Immagini di Maria Vergine …*.

Vaticano situate in Roma, ed in altre parti disposto, ordinato, ed illustrato di varie notizie dall'Ab.e D. Raffaele Sindone benefiziato, e custode dell'Archivio della Basilica Vaticana. Conta di più volumi manoscritti, raccolti in *Madonne coronate* a partire dal volume XXVII.

Una ricerca sulle Madonne coronate fu pubblicata nel 1933 a puntate, nella rivista *L'Italia Francescana,* con il titolo *L'incoronazione delle Immagini Mariane.* Nella prima parte della pubblicazione, con titolo *L'istituzione dell'incoronazione*,[25] frate Mariano d'Alatri OFM Cap introduce la storia delle incoronazioni delle immagini di Maria, in particolare l'origine dovuta al frate cappucino Girolamo Paulucci.

La parte più interessante e corposa della monografia è dovuta a frate Anselmo da Reno Centese OFM Cap.[26] Egli ha curato la seconda parte, dal titolo *Cerimoniale dell'incoronazione*,[27] in cui è riportato il testo del cerimoniale dell'incoronazione in lingua italiana. Nella terza parte, dal titolo *Catalogo delle immagini coronate*, frate Anselmo pubblica due elenchi:

- *serie cronologica*, in cui elenca le Madonne coronate a partire dal 27 agosto 1631, prima incoronazione dell'immagine di Santa Maria della Febbre nella sacrestia di San Pietro in Vaticano, e termina il 10 agosto 1931, data dell'incoronazione dell'immagine di Santa Maria Materdomini di Avellino.[28]
- *serie geografica*, dove in ordine alfabetico elenca le località dove si trovavano le icone coronate tra il 1631 ed il 1931.[29]

L'elenco comprende 1051 incoronazioni,[30] la maggior parte per opera del Capitolo Vaticano e circa un centinaio compiute direttamente dal Papa o per sua autorità.

---

[25] Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagg. 159-169.

[26] Vice segretario generale dei Minori Cappuccini quando manda alle stampe la monografia sulle incoronazioni.

[27] Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagg. 170-175.

[28] Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagg. 176-180; 308-318; 415-431.

[29] Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagg. 530-542; 651-665.

Il catalogo di frate Anselmo fu *compilato su varie opere, da monografie di Santuari mariani, da notizie raccolte in relazione di periodici e giornali cattolici, nonché da corrispondenze gentilmente inviateci da Ecc.mi vescovi, fino al 1905. Dal principio di detto anno in poi fu trascritto direttamente dai registri dell'Archivio Capitolare Vaticano*.[31]

Nel 1933 viene edita una monografia sempre a cura di frate Anselmo da Reno Centese intitolata: *Catalogo delle immagini mariane incoronate dal reverendissimo Capitolo Vaticano / con introduzione del p. Ottavio da Alatri e traduzione dell'Ordo caeremoniarum*. Questa stampa raccoglie, in un'unica pubblicazione di 76 pagine, quanto pubblicato a puntate nella rivista *L'Italia Francescana*.

---

[30] Nel calcolo sono comprese le immagini coronate quando lo Sforza era ancora in vita.

[31] Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pag. 169.

L'incoronazione di Santa Maria dei Bisognosi

Nei paragrafi successivi è illustrato quello che successe prima, durante e dopo l'evento dell'incoronazione del simulacro della Madonna dei Bisognosi che avvenne nell'anno 1724.

Le fonti

I documenti utili per ricostruire questo evento sono:

- *Madonne coronate*, presente in BAV, ACSP, tomo V, dove si trova la documentazione della incoronazione della statua.
- *Madonne coronate*, presente in BAV, ACSP, tomo XXVIII, ovvero il secondo volume redatto da Raffaele Sindone, che contiene una sintesi della storia della traslazione della statua con aggiunte storiche.
- *Memorie I*, raccolta di carte manoscritte presente in ASBA; di interesse sono 13 documenti che forniscono informazioni su questo evento, carte la cui data è compresa tra l'anno 1723 ed il 1725.
- Relazioni delle visite pastorali presenti in ADM, in particolare quella contenuta in B/2/5.
- *Memorie di Rocca Butae e Carsoli con la vita di s. Pietro confessore*, storia manoscritta conservata in ADM.
- Carte manoscritte esistenti presso la famiglia Falcone in Pereto.
- *Voce del Santuario*, bollettino edito dai Frati Minori della provincia di San Bernardino, che hanno gestito per decenni il convento di Santa Maria dei Bisognosi.

Prima della concessione della corona

Prima che venisse designata la coronazione da parte del Capitolo Vaticano la statua della Madonna ed il Bambino avevano già due corone in *argento indorato*, come testimoniato dalla visite pastorali del Seicento.

Nella documentazione della visita pastorale dell'anno **1640** si trova allegato un inventario[32] redatto il **3 marzo 1636**, presso la chiesa di Santa Maria *de Monte*.[33]

[32] ADM, B/2/5, dal foglio 234 fronte al foglio 236 fronte.
[33] Così veniva anche chiamato il santuario di Santa Maria dei Bisognosi in carte antiche.

Questo inventario è rovinato sul lembo e scolorito in più punti. Nella penultima riga dell'ultima pagina della elencazione[34] si trova scritto:

> *Item corone che tiene in testa la Madonna, et il Bambino*
> *d'argento indorato ---------- 2*

ovvero, nell'icona erano collocate due corone. In Figura 1 è riportato il ritaglio dell'inventario[35] in cui si evidenzia la presenza delle due corone.

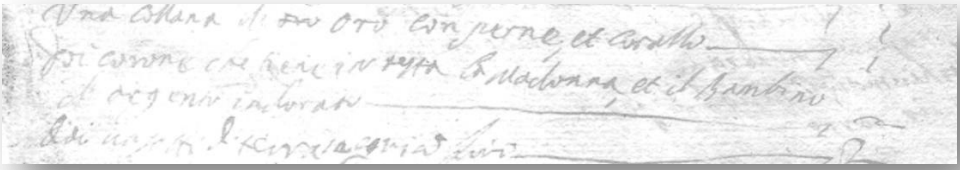


Figura 1 – Corone in argento, anno 1636

Nella visita pastorale del **1640** si trova un riferimento, più leggibile, con il seguente contenuto:

> *Item due corone che tengono in*
> *testa la Madonna, et il Ba.bino*
> *che sono d'argento indorato.*

In Figura 2 è riportato il ritaglio dell'inventario. [36]

[34] ADM, B/2/5, foglio 236 fronte.

[35] Come detto, il manoscritto è scolorito; per ricavare quanto pubblicato, che si vede ancora, evanescente sono state usate delle tecniche di fotoritocco per rendere più leggibile la scritta.

[36] ADM, B/2/5, foglio 242 fronte.

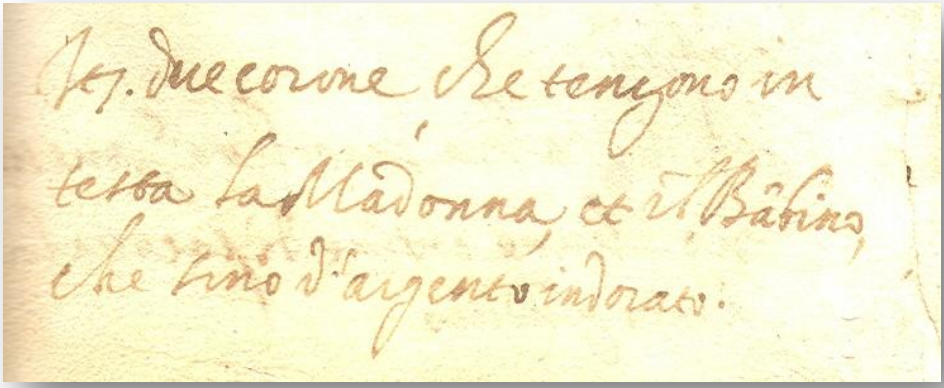

Item. due corone che tengono in
testa la Madonna, et il Bãtino
che sono d'argento indorate.

Figura 2 – Corone in argento, anno 1640

Queste note testimoniano che già agli inizi del Seicento la statua della Madonna dei Bisognosi era coronata con elementi di valore, a testimonianza dell'importanza di questa icona.

Gli attori

Di seguito è fornito l'elenco degli attori che furono artefici della coronazione o dovevano essere presenti all'evento del 1724.

Il vescovo dei Marsi

Tre vescovi consecutivi sono coinvolti nell'incoronazione. Quando iniziano le pratiche per richiedere l'incoronazione è vescovo dei Marsi monsignor Francesco Berardino Corradini, eletto vescovo il 27 maggio 1680 il quale morirà il 25 dicembre 1718.

Nell'anno dell'incoronazione è vescovo dei Marsi, monsignor Muzio De Vecchis, eletto il 29 marzo 1719 il quale morirà il 24 agosto 1724. A lui sono dirette tutte le corrispondenze relative ai lavori di restauro della chiesa.

All'atto dell'incoronazione è vescovo monsignor Giacinto Dragonetti, eletto il 11 settembre 1724, solo che prenderà possesso della diocesi 21 novembre 1725, per questo non sarà presente all'incoronazione. Sarà il Vicario capito-

lare dei Marsi, don Tommaso Tomassetti, a firmare i documenti per l'incoronazione.

L'abate commendatario

Le pratiche di richiesta per l'incoronazione e le azioni connesse furono commissionate dal cardinale Carlo Colonna (1665 – 1739), nominato il **25 novembre 1699** abate di questa chiesa.[37] Era lui che impartiva gli ordini per la gestione del complesso e delle rendite.

Il coordinatore logistico

Le operazioni riguardanti la preparazione e la celebrazione dell'evento furono gestite da Ercole Antonio Vendetta,[38] agente della famiglia Colonna per questa chiesa e padre del futuro conte Antonio Vendettini. Ercole Antonio nacque a Pereto il 3 aprile 1665 e morì a Pereto il 23 marzo 1747.[39] Ercole era un personaggio illustre; nel 1717 era Governatore di Carsoli, a Roma aveva contatti con personalità laiche ed ecclesiastiche. Fu nobile del marchese di Priè, già ambasciatore in Roma sotto Clemente XI.[40]

Il coordinatore religioso

Dal punto di vista religioso, le attività di preparazione dell'evento sono seguite dall'arciprete della chiesa di San Giorgio martire di Pereto, don Gabriele Maccafani. Questi è anche il vicario foraneo, ovvero aveva funzione ispettiva e di vigilanza su una parte della diocesi, comprendente più parrocchie. È lui che intrattiene i rapporti con il canonico delegato all'incoronazione ed è quello che segue alcune azioni di restauro della chiesa. Questi discendeva da una famiglia che tre secoli prima aveva avuto in gestione la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, prima che la famiglia Colonna ne prendesse possesso. Diversi antenati della famiglia Maccafani avevano ricoperto il ruolo di abate commendatario della chiesa.

---

[37] ACR, II-CS-5-lettera 374.

[38] Il cognome di questa famiglia di Pereto con il tempo è diventato Vendetti e poi Vendettini.

[39] Per altre notizie su questo personaggio e la famiglia Vendetta/Vendetti/Vendettini si può consultare la pubblicazione di Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini*, edizione *Quaderni di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2007, ed anche l'articolo *Tre generazioni, una storia*, edito nel giornalino del comune *Pereto, borgo autentico*, numero 10, dicembre 2009, pag. 12.

[40] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, pag. 492, nota 3.

Il cappellano

Nel 1724 cappellano della chiesa di Santa Maria de Bisognosi è Berardo o Berardino d'Ambrosi[41] di Colli di Montebove, frazione di Carsoli. Di questo prelato non si trova notizia nelle cronache e nei documenti dell'incoronazione.

L'eremita

La chiesa aveva un custode, o *eremita*, che viveva presso il complesso. Di questo personaggio non si è trovato il nome, né notizia nei documenti dell'incoronazione. In una nota del **1723** si ricava che l'eremita aveva un *quarto superiore dell'abitazione, cioè sala, camera, cucina e corridoio scuro.*[42] Questi abitava stabilmente presso il santuario.

Gli ordini religiosi

A gestire la chiesa non ci sono ordini religiosi. I Frati Minori Osservanti della Provincia Romana, primo ordine nominato a gestire il complesso, si insedieranno il **14 agosto 1754**.

Il delegato del Capitolo Vaticano

L'incoronazione dell'icona di Santa Maria dei Bisognosi ruota intorno a Pietro Massimi, canonico del Capitolo di San Pietro ed esponente della famiglia Massimi di Roma. Questo personaggio conosceva persone del luogo; si rileva ciò da alcune carte. In un'autentica di reliquia presente in Pereto[43] si ricava che il **19 aprile 1710** Pietro Massimi, canonico della basilica Vaticana, riconosceva la reliquia composta dalla bandiera e dalla clamide di San Giorgio martire, presente nel tempio della nobile famiglia Massimi in Sant'Andrea della Valle in Roma. La poneva in una teca argentata di forma ovale, chiusa con filo di seta e con il sigillo di cera del cardinale Gaspari, cardinale vicario, e la consegnava all'arciprete di Pereto, Gabriele Maccafani. L'autentica è datata Roma, **1 giugno 1720**.

Nelle carte relative all'incoronazione si trova una lettera diretta ad Angelo Maccafani da parte del canonico Massimi, del **30 ottobre 1720**, relativa al-

[41] ASBA, *Memorie I*, foglio 18 fronte e ADM, D/262/Rocca di Botte.
[42] ASBA, *Memorie I*, foglio 24 fronte.
[43] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

la reliquia sopra menzionata ed all'incoronazione.[44] Dopo una serie di ringraziamenti per alcuni doni inviatigli, così scrive il Massimi: *... Dica al Suo Sig.r zio* [don Gabriele Maccafani] *che non so se sia morto, o vivo, perché un gran tempo, che non ho notizia della sua persona, e molto mi premeva perché mi doveva dare qualche rientro circa della Incoronazione della Mad.a SS.ma della quale già ho parlato con il R. Card.le Colonna, come anche della reliquia di S. Giorgio, ma spero che lui sia per venire in Roma, e ne parlare, et in fretta ...*

Queste carte appena descritte testimoniano che il Massimi conosceva esponenti della famiglia Maccafani di Pereto.

In altra autentica di reliquia, che si trovava in Pereto, dell'anno 1739, è riprodotto lo stemma prelatizio del Massimi; in Figura 3 è mostrato un ritaglio dell'autentica che mostra le insegne del prelato.[45]

Figura 3 - Pietro Massimi, insegna prelatizia

[44] ASBA, *Memorie I*, foglio 176 fronte e retro.
[45] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 63, foglio 7.

Le ricerche

Per richiedere la coronazione di un'icona bisognava comprovare con documentazione l'antichità del culto. Questa dimostrazione doveva avvenire attraverso carte fornite dai richiedenti. Nel caso di Santa Maria dei Bisognosi la documentazione doveva trovarsi presso:

- la stessa chiesa;
- la curia vescovile della diocesi dei Marsi;
- le *Università* di Pereto e Rocca di Botte;
- la famiglia del principe Colonna.

In particolare la documentazione poteva stare presso le chiese delle due *Università* o presso famiglie locali che avevano avuto o avevano ancora rapporti con la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi.

Su ognuno di questi possibili detentori di documentazione è stata condotta un'analisi per individuare le possibili fonti per la documentazione dell'incoronazione.

Probabilmente nella chiesa c'erano testimonianze visive (doni dei fedeli all'icona) e le pitture antiche della chiesa. Poteva esserci anche documentazione manoscritta, ma la chiesa era gestita dall'eremita, una persona laica di poca cultura, facente funzione di guardiano. La presenza del cappellano non era continua. È probabile che le carte presenti al santuario siano state poche o non ve ne fossero, a causa del non adeguato presidio.

Da segnalare che in molte cronache di questo santuario si fa riferimento ad un'antica pergamena e a sue copie prodotte nel tempo. In queste era descritta la storia della traslazione della statua lignea delle Madonna dei Bisognosi. Queste copie venivano affisse sulla porta di ingresso della chiesa. Chi faceva un pellegrinaggio alla chiesa, se sapeva leggere, poteva avere notizie sulle origini del luogo. Queste pergamene erano documenti che testimoniavano l'antichità del santuario. Nel tempo, per cause naturali o per incuria delle genti, si rovinarono. Quando fu introdotta la stampa, si cominciarono a pubblicare dei libretti. La più antica pubblicazione di cui si ha notizia è datata anno 1604. Da quell'anno fino agli inizi del Settecento furono mandate alla stampa varie pubblicazioni. Le pergamene e le pubblicazioni

dimostravano il culto e la devozione verso questo santuario; potevano essere usati per testimoniare la storia di questo luogo.

Alcune carte potevano stare presso la Curia dei Marsi, ma con il terremoto di Avezzano del 1915, se non per altri eventi precedenti, le carte sono andate perse. Allo stato attuale non è stato trovato alcun riferimento alla richiesta di incoronazione o all'evento stesso. Da quanto presente nelle carte vescovili quello che poteva dimostrare l'antichità di questo culto era la presenza di questa chiesa già nell'anno 1188, menzionata, in modo non corretto,[46] nella bolla di papa Clemente III.[47]

Purtroppo presso il comune di Pereto non sono stati trovati i registri delle delibere concernenti questo periodo e analogamente presso il comune di Rocca di Botte.

Presso l'archivio del principe Colonna vi erano comunicazioni della famiglia con i loro agenti, riguardo la gestione dei loro beni, e conti economici della gestione del loro patrimonio, ma tra le carte rintracciate finora non si trovano riferimenti su questo evento.

Nelle carte esistenti oggi presso la famiglia Falcone, eredi della famiglia Maccafani, si trova un solo documento utile, del quale si parlerà più avanti. Da segnalare che lo storico Gian Gabriello Maccafani, nelle sue varie storie della Madonna dei Bisognosi, riporta l'incoronazione, ma non fornisce informazioni di dettaglio. Da segnalare che presso i Maccafani, visto che avevano governato la chiesa per diversi decenni, documentazione ve ne era a tal punto che nel 1780 lo stesso Gian Gabriello raccoglierà in un volume le carte originali su questa chiesa, anche precedenti alla data di incoronazione.

Notizie di questa chiesa dovevano trovarsi nel Settecento nell'archivio della famiglia Vendettini, nome che prenderà nel Settecento la famiglia Vendetta

---

[46] In relazione a questo scritta errata è stata condotta un'analisi riportata in Basilici Massimo e Amici Fulvio, *Santa Maria dei Bisognosi*, edito dalla *Associazione Culturale Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010, pag. 99.

[47] Di Pietro Andrea, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi*, Avezzano 1869, pag. 317.

di Pereto. Il loro archivio allo stato attuale è introvabile, mentre alcune carte superstiti forniscono delle indicazioni.

Nell'indice della raccolta di carte manoscritte denominate *Memorie I* si trova questa voce: *Licenza di poter estrarre dall'Archivio dei Sig.ri Vendettini le copie autentiche delle donazioni fatte a favore della Chiesa di S.a Maria de Bisognosi in cui conservansi gli originali*.[48] Questa *Licenza* è riportata nel foglio 98 della raccolta. In alto a questo foglio è riportato il numero *1769* con il seguente testo: *E.mo, e R.mo Sigre Essendosi auta notizia che nell'antico archivio della Famiglia Vendettini si potessero rinvenire più Documenti non solamente dei Beni spettantino alla Badia di S. Maria de Bisognosi, ma ancora de Pesi de quali restano gravati; e per la fabbrica del sac. luogo e per la celebrazione dell'annue perpetue messe, fu stimato bene farne istanza al Conte Antonio Vendettini, quale si supplicava ne facesse egli, ovvero ne facesse fare le diligenze per rinvenirli. Finalmente doppo il lasso di più mesi, si è compiaciuto di quelli documenti, che in esso di lui archivio esistono darne il permesso se facessero autentiche copie*. Questa richiesta è senza data e riporta il sommario di tre documenti che sarebbero stati trovati nell'archivio Vendettini. A seguire, inizia il sommario di un quarto documento che doveva continuare nel foglio successivo mancante, segno che alcuni fogli sono dispersi.

Nella raccolta di carte denominate *Memorie II* sono presenti una serie di fogli sfascicolati, mischiati[49] ed alcuni di questi presentano una numerazione romana. Mettendo in ordine i fogli numerati, secondo la numerazione presente, si rileva che sono documenti provenienti da una stessa raccolta, le cui informazioni furono estratte consultando documenti esistenti presso l'archivio Vendettini. Ad avvalorare questa affermazione la prima pagina riporta la dicitura: *Memorie che si sono ritrovate nell'archivio dell'Ill.mo Conte Antonio Vendettini in favore della Chiesa della Madonna dei Bisognosi al Monte Carsoli.* Prendendo in considerazione questi fogli con la numerazione romana, ogni pagina, in alto, ha un numero che va da I a XXXXI, mentre a sinistra, è posta una lettera dell'alfabeto per ogni docu-

[48] ASBA, *Memorie I*, foglio 98 fronte.
[49] Raccolta conservata in ASBA.

mento, lettere che vanno da A a Q. In totale sono 15 documenti datati tra il 1570 ed il 1717.[50]
Dal foglio I al foglio XXXX sono riportati i lasciti e le rendite a favore della Madonna dei Bisognosi, in particolare quelli fatti nell'anno 1656, in occasione della peste. Le ultime tre pagine, ovvero le pagine XXXXI e le due successive ci forniscono ulteriori informazioni su questa ricerca svolta presso l'archivio della famiglia Vendettini.

Il **5 luglio 1717** sarebbero state consegnate queste carte, redatte da un certo frate Michele de Parentio, religioso dei Minori di San Francesco, che aveva trascritto i documenti presenti nell'archivio della famiglia.

Il **10 maggio 1769** questi documenti furono certificati dal notaio Francesco Camposecco di Pereto, con tanto di timbro a secco riportato nell'ultima pagina. Le ultime tre pagine riportano anche l'indice, in formato ridotto, dei vari documenti recuperati nell'archivio ed in quale foglio di questa raccolta sono descritti, riportando solo la numerazione romana a lato.

La calligrafia del foglio 98 presente in *Memorie I* e quella delle carte con numerazione romana, presenti in *Memorie II*, è diversa. Nella comparazione tra le due carte si trova che il sommario dei primi tre documenti di *Memorie I* è contenuto in quello di *Memorie II*. Il numero *1769* posto nella parte alta del foglio di *Memorie I* rappresenterebbe l'anno a cui si riferiscono le carte ritrascritte e certificate da un notaio.

A fronte di quanto riportato, ecco la sequenza degli eventi in merito alle ricerche presso l'archivio dei Vendetta/Vendettini:

- Nel **1717**, con una lettera dal titolo *Licenza*, fu fatta richiesta di ricercare documenti presso l'archivio della famiglia Vendetta. Furono trovati 15 documenti riguardanti la storia di Santa Maria dei Bisognosi. Detti documenti furono trascritti, numerandoli con numeri romani e lettere dell'alfabeto e ne fu trascritto un sommario.
- Nel **1769** i documenti rintracciati furono certificati dal notaio Santese.

[50] Il contenuto delle 15 carte è descritto in Basilici Massimo e Amici Fulvio, *Santa Maria dei Bisognosi*, edito dalla *Associazione Culturale Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010, da pag. 158 a pag. 161.

- **Dopo l'anno 1769** fu redatto, da mano diversa, una copia del sommario ed inserita in *Memorie I*.

In base a queste considerazioni siamo indotti a pensare che i 15 documenti rintracciati siano stati cercati come documentazione per la richiesta di coronazione, vista la data ultima (**5 luglio 1717**) in cui vengono consegnati. Questi fogli sono la documentazione della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi che esisteva presso la famiglia Vendetta. Una documentazione scarna, visto il materiale che invece era presente presso la famiglia Maccafani.

La concessione della corona

Lo storico frate Angelico Sonsini da Capestrano così riporta nella pubblicazione edita nel 1910, in occasione del XIII centenario della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi: *Avvenne adunque che, allargatasi sempre più la devozione e la fama de' miracoli che continuamente operava sul monte Pereto-Rocca di Botte, l'Immagine di Maria SS.ma de' Bisognosi reso celebre il luogo ancora dalle continue visite d'Illustri personaggi, i devoti popoli col Clero locale, con l'E.mo Card. Carlo Colonna, Abate, in quel tempo, del Santuario, ed i R.mi Vescovi de' Marsi e di Tivoli, si rivolsero al Rev.mo Capitolo Vaticano, ed umilmente supplicarono che fosse incoronata quella sacra immagine.*[51] Con decreto del **22 novembre 1717** il Capitolo Vaticano concesse la corona al Bambino e alla Madonna.[52]

L'incoronazione della statua della Madonna dei Bisognosi non avvenne subito: quale sia il motivo del ritardo dell'incoronazione non è noto. Nel **1723** dovrebbe essere stato comunicato alle *Università* di Pereto e di Rocca di Botte che nel **1724** sarebbe avvenuta l'incoronazione. Dal 1717 fino al 1723 non si trovano notizie su azioni o lavori intrapresi nel santuario. Saputo della concessione della corona nell'anno 1717, si intendeva svolgere una cerimonia in un edificio ristrutturato e per questo andavano fatti dei lavori, ma rimasero sulla carta fino a che non fu comunicata la data dell'evento. Conosciuta la data dell'incoronazione, i lavori iniziarono subito.

---

[51] Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*..., Mondovì 1910, pagg. 72-73.
[52] Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*..., Mondovì 1910, pag. 73.

I lavori

Le operazioni necessarie per la coronazione furono affidate ad Ercole Antonio Vendetta, per i lavori e la logistica, e all'arciprete di Pereto, don Gabriele Maccafani, per la parte religiosa. Di seguito sono descritti gli eventi accaduti in relazione alle carte finora rintracciate.

Il **20 maggio 1723** il vescovo dei Marsi, svolgendo la visita pastorale, si reca presso la Madonna dei Bisognosi, dopo aver visitato le chiese del paese di Pereto e soggiornato presso la casa della famiglia Vendetta. Nella chiesa rinviene gli altari: Crocifisso, Santa Lucia, Rosario e il Maggiore.[53] La relazione vescovile prodotta a seguito della visita è povera di particolari o segnalazioni che possono fornire indicazioni sulla conformazione della chiesa. In questa occasione fu redatta una tabella con gli *obblighi di messa*,[54] di seguito riportata.

Fraudilia ed Abundanzia Pelliccioni	*4*
Nicola Bove	*12*
Domenico ed Alessandro Bove	*30*
Rosata Falca	*4*
Domenico Quintiliano	*9*
Giovanni Gimino	*1*
Sempronio Mosca	*3*
Eleuterio Naumato	*4*
Fabio Maialetti	*12*
Faustina Sturabotte	*2*
Francesco Franco all'altare del S. Rosario	*12*

Testo 1 - Tabella degli obblighi di messe

[53] ADM, B/6/24 foglio 166 retro; una copia si trova presso ARPA, *Visita pastorale* del 20 maggio 1723.
[54] ARPA, *Visita pastorale* del 20 maggio 1723.

È probabile che questa tabella sia stata redatta per evidenziare la dimensione del culto di questo santuario in occasione della futura incoronazione.

Il **25 ottobre 1723** il canonico Pietro Massimi scrive da Roma a don Gabriele Maccafani. L'argomento della comunicazione è l'incisione dell'immagine della statua della Madonna dei Bisognosi su una lastra di rame: … *le dico in confidenza acciò non ne parli con nessuno le dico che è stato da mè quello che intaglia il rame dell'imagine della SS.ma V. e mi disse haverlo già, quasi terminato, e che non si è veduto più da lui quello che glielo ordinò, onde desiderava saperlo da me, io gli dissi non haverne cognizione, e lo pregai à volermi lasciare il disegno di d.o rame poiché non mi pareva fosse simile all'imagine della B. V. de Bisognosi, onde à tal effetto glie lo trasmetto acciò con ogni segretezza senza farlo vedere ad alcuno mi faccia sapere se d.o disegno, e simile a d.a B. V., e poi immediatamente per mezzo del Sig.r Sinibaldo me lo rimandi, ed in caso che sia dissimile mi faccia sapere in che consista la differenza se pure non me ne potesse far fare un semplice disegno il che mi sarebbe più caro, e facendolo potrebbe rimandarmelo assieme con il disegno che io hora gli invio quale prego ad involgere nell'istessa forma acciò per strada non patisca. La prego per infine à volermi honorare con la sua presenze, che così la discorreressimo più diffusamente e rimediaressimo in miglior modo agl'inconvenienti che già se ne vedono nascere, et insieme la sua venuta servirebbe à me si consolazione ad V.S. di Utile. Et ad ambedue di svario.*[55]

Nell'ottobre 1723 è pronta una lastra di rame con sopra incisa l'immagine della Madonna, solo che l'immagine, commissionata da qualcuno, sembra non corrispondere a quella della statua dei Bisognosi. Non si capisce dal testo se la lastra di rame è un quadro in metallo, oppure il clichè di una stampa, ad esempio quello per produrre il santino della manifestazione. Il testo della comunicazione continua con frasi di saluti che testimoniano che il Massimi conosceva il Maccafani e aveva visto, in precedenti visite, la statua della Madonna dei Bisognosi.

[55] ASBA, *Memorie I*, foglio 177 fronte e retro.

Sul finire del 1723 cominciano i lavori di ristrutturazione della cappella. Don Gabriele Maccafani, con lettera datata Pereto, **7 novembre 1723**, chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, la licenza di poter trasferire - poiché si sarebbe costruito il nuovo altare e la pietra del vescovo sarebbe rimasta sotto l'altare o sotto la pradella dell'altare – la tomba del vescovo Gabriele Maccafani più al centro della chiesa della Madonna dei Bisognosi. Queste le parole: *In congiuntura che si fabricarà di breve il nuovo altare della B,V, de Bisognosi, perché la cassa con la lapide del defunto Mons. Gabriele Vesc.*[o] *de Marsi restarebbe ò sotto l'altare, ò coperto dalla pradella haverrei pensato farla tirare più in mezzo della Chiesa acciò resti la lapide libera.*[56]

Chiedeva inoltre di poter cavare le ossa di monsignor Giorgio Maccafani, vescovo di Civita Castellana e poi di Sarno, che si trovavano nella diruta chiesa di San Silvestro di Pereto, di poter riporre le ossa nella chiesa della Madonna *del Monte* e di collocarle ai piedi della lapide di monsignor Gabriele con un'altra lapide della larghezza di quella e che *stasse quasi unita a quella con iscrizione conforme a quella dell'italia Sacra, dell'istoria del Feboni e del Corsignani*.[57]

La chiesa di San Silvestro in Pereto era in uno stato di abbandono, per questo motivo don Gabriele Maccafani cerca di spostare le ossa di un suo illustre avo in un posto che da lì a poco avrebbe acquistato più prestigio. Il vescovo dei Marsi concedeva l'assenso per l'estumulazione dei due prelati di casa Maccafani con lettera datata Pescina, **12 novembre 1723**.[58]

Saputo del consenso vescovile a cavare le ossa dei due vescovi Maccafani, Ercole Antonio Vendetta invia da Carsoli il **14 novembre 1723** una lettera alla Curia dei Marsi. *Accludo a V.S. la risposta di M.*[e] *e la prego anche io assistere al scavo che deve farsi per porre in piano, et in tanto collocar la S. Imagine all'altare maggiore ben cuperta, e cantar anche la messa q.do la mutano coll'assistenza ancora di qualche prete della Rocca. D.*[e] *bisogna sollecitar le questue che poi non si farà niente di buono se si tarda più.*

---

[56] ASBA, *Memorie I*, foglio 168 fronte.
[57] ASBA, *Memorie I*, foglio 168 fronte.
[58] ASBA, *Memorie I*, foglio 168 fronte.

In Avezzano Magliano et altri luoghi convicini si è sparsa una voce che V.S. havesse detto che non si sarebbe fatta la coronatione, e quelli che non hanno pagato quel che se gli è notato non vogliono pagarlo più, ne lo pagheranno se V.S. non scrive qualche lettera che sia il contrario, in so.ma il Da [parola corrosa] *per tutto* [parola illegibile] *dar di barba per disturbar il bene R.ndo la sia assistenza, e anche di tenere mano a queste questue tanto più che non posso assistere io…*[59] Il Vendetta, saputo dell'assenso vescovile, chiede di assistere all'azione di scavo all'interno della chiesa. Il Vendetta in particolare segnala che erano state eseguite delle *questue*, ovvero raccolte di denaro, o prodotti della terra, per lo svolgimento della cerimonia dell'incoronazione. Dal tono del contenuto si comprende che la raccolta era importante.

Ecco il resoconto dello scavo avvenuto nella chiesa della Madonna dei Bisognosi: *Nel mese di novembre 1723 verso il fine del mese fu alzata la lapide che stava avanti l'altare della B. V. dei Bisognosi dove ci fu trovata sotto la cassa di legno intiera e dentro il cadavere di Gabriele Maccafani vescovo dei Marsi che morì nell'anno 1511 e furono da me et dal R. D. Berardino Simeoni canonico di Rocca di Botte collocate in una cassa più raccolta di tavole parimenti di castagna e perchè fu fatto l'altare novello in faccia e giusto sopra dove stava detta lapide fu posto avanti il detto altare nella volta della chiesa a canto alla colonna lontano una mezza canna dal detto altare alli 15 dicembre 1723 e ci fu murata sotto detta cassa co sopra ripostaci detta lapide con l'istessa iscrit.*[e] *che dice - D.O.M. – Gabrielli Marsorum Episcopo qui vixit annos 65 menses 4 dies 18 Iacobus nepos eorundem episcopus hoc monumentum Patruo B.M.P. Anno salutis M.D.XI H.M.H.S, e rifatto il pavimento intorno nel medesimo giorno delli 15 dicembre 1723. La lapide è di pietra fina di due pezzi in uno sta scolpita la figura del detto vescovo, nell'altra unita sta la detta iscrizione*.[60]

Il resoconto continua poiché furono trovate altre ossa: *Nell'istesso giorno che fu aperto il deposito del suddetto vescovo fu ancora alzata la lapide dove stava seppellito il qm R. D. Alessandro Matthei romano del rione di Trastevere fu trovato il cadavere, ma la cassa tutta fracida et pochi pezzetti di tavole furono trovate, furono collocate dette ossa del detto Matthei che*

[59] ASBA, *Memorie I*, foglio 180 fronte e retro.
[60] ASBA, *Memorie I*, foglio 168 retro e 169 fronte.

fu abbate di detto luogo a man sinistra del deposito del detto vescovo nell'ingresso a lato della lapide del detto vescovo e ripostavi sopra la lapide con l'istesso et ... [parola corrosa] *che stava prima parimenti con la mia assistenza e di altre persone* ... [parola corrosa] *nel giorno del 15 dicembre 1723. Ci stava anco una lapide quadra piccola di pietra con l'* ... [parola corrosa] *dove stavano sepolti altri nipoti di età minore del detto Matthei furono dette ossa poste di nuovo sotto la detta piccola lapide, e collocate sotto la scalinata, per andare alla sagrestia nell'istesso giorno, e perchè nel cavare il pavimento per mettere in piano la chiesa essendo stata abassata di tre palmi per rendere più alta la cappella furono trovate molte ossa di diversi defunti, e dubitando potessero essere delli devoti Fausto Procopio et altri che trasferirono detta sacra immagine de Bisognosi furono tutte riposte sotto il mattonato di mio ordine nel detto giorno.*
G. Maccafani Arciprete.[61]

Le ossa del vescovo Giorgio, invece, non furono tumulate nella chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, bensì in quella di San Giovanni Battista in Pereto. Da segnalare che insieme all'arciprete di Pereto è presente nelle azioni di scavo don Berardino Simeoni, canonico in Rocca di Botte.

Perché furono aperte le tombe, cavate le ossa e ricollocate in altra posizione? La chiesa doveva essere ristrutturata ed il perno della ristrutturazione era la posizione della statua della Madonna che si trovava alloggiata in un punto non facilmente visibile ai fedeli.

Nella relazione della visita pastorale[62] del giorno **11 gennaio 1640** si parla della statua *deaurata*, ovvero non dorata, di *Maria del monte Carsoli.*[63] L'icona era posta a destra, a *cornu evangelii*,[64] dell'altare maggiore, in una finestra quadra, posta in alto, con la grata di ferro e con due lampade d'argento.

La statua veniva coperta con un telo quando non c'erano cerimonie religiose importanti. Uno dei teli usati aveva dipinto sopra l'immagine della Ma-

[61] ASBA, *Memorie I*, foglio 169 fronte.
[62] ADM, B/2/5, dal foglio 215 fronte al foglio 223 fronte.
[63] Con questo nome era anche conosciuto il santuario.
[64] Il *cornu evangelii* si trova a sinistra dell'altare maggiorc guardando l'altare.

donna con il Bambino; con queste parole è riportato nell'inventario: *un velo con l' Imagine della Madonna, e Bambino con il quale si coprono, seu velano d.^{e} S.^{me} Imagini*.[65]

La relazione della visita pastorale del giorno **10 maggio 1660** riporta che la statua era posta all'interno di una *fenestrella*, vicino l'altare del crocifisso, in *cornu evangelii*.[66] Nel **1678** Muzio Febonio così racconta in merito alla posizione della statua: *Statua ipsa extrema parte ad dexteram apsidis, quae arcubus ab Ecclesia separatur ad imum parietis elevata residet, ubi ab advectoribus collocata fui, crate ferrea inclusa veneratur, ad quem ascensus per ligneos gradus habetur*.[67] Anche il Febonio segnala che la statua era collocata nella parte alta di una parete, protetta da una grata di ferro.

Da queste note si ricava che esisteva un altare, considerato il maggiore, su cui era poggiato un crocifisso, probabilmente quello che la tradizione vuole che fosse stato donato da papa Bonifacio IV. A lato sinistro, guardando l'altare, si trovava una nicchia (*fenestrella*) con una grata di ferro, al cui interno era collocata la statua della Madonna. Per questa posizione poco felice della statua, si pensò di riorganizzare l'ambiente circostante.

---

[65] ADM, B/2/5, foglio 244 fronte.

[66] *Visita pastorale* svolta 10 maggio 1660; il testo si trova nelle prime pagine di introduzione al manoscritto di Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*.

[67] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, Napoli 1678, pag. 219

Le storie stampate

In occasione dell'incoronazione si pensò di stampare una nuova pubblicazione relativa alla storia della Madonna dei Bisognosi.

Nel **1720** fu mandata alle stampe una pubblicazione dal titolo*: ISTORIA DELLA MIRACOLOSA IMAGINE DI S. MARIA DE' BISOGNOSI, Portata dalla Spagna in Italia, Detta poi la MADONNA di Monte Carsoli, Nella quale si descrive la di Lei traslazione seguita nell'Anno 610, IN ROMA MDCCXX, Presso Gio: Maria Salvioni*. In Figura 4 è riportato il frontespizio della pubblicazione. L'opera fu scritta da Ludovico Chierichelli, canonico di Santa Maria Maggiore in Roma. Non sono state trovate notizie su questo personaggio, nè quale relazione avesse con il santuario.

Scrisse questa opera in merito all'incoronazione; si ricava ciò nella parte finale della pubblicazione: *Ora avendo li requisiti necessari la detta Sagra Imagine di antichità di mille e più anni, e di moltitudine di singolari Miracoli si è ottenuta la grazie dall'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo della Sagrosanta Basilica di S. Pietro in Vaticano di coronarla, come seguirà a suo tempo con pubblica funzione, a lode e gloria di sì Gran Vergine Madre di Dio, Refugio de' Peccatori, Avvocata de' Cristiani, particolarmente de' Bisognosi*.

Questo testimonia che il Chierichelli aveva predisposto una pubblicazione per l'evento della coronazione della statua, solo che ancora non era stata fissata la data dell'evento. La pubblicazione racconta della legenda della traslazione; non contiene alcun riferimento alla storia del santuario, alle epigrafi o agli altari presenti nella chiesa.

Non sappiamo se le copie della pubblicazione del Chierichelli erano finite nell'anno **1724**; in quell'anno fu prodotta una nuova pubblicazione.

ISTORIA

DELLA

MIRACOLOSA IMAGINE

DI

S. MARIA

DE' BISOGNOSI

Portata dalla Spagna in Italia,

Detta poi la MADONNA di Monte Carſoli,

Nella quale ſi deſcrive la di Lei traslazione ſeguita nell' Anno 610.

IN ROMA MDCCXX.

Preſſo Gio: Maria Salvioni.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Figura 4 - Pubblicazione anno 1720, frontespizio

Fu stampata con il titolo *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi portata dalla Spagna in Italia detta poi la Madonna di Monte Carsoli, nella quale si descrive la di lei traslazione seguita nell'Anno 610. Ad istanza delle Università di Pereto e di Rocca di Botte, Dedicata all'Illustriss., ed Eccellentiss. Signor D. Fabrizio Colonna. Gran Contestabile del regno di Napoli & c*. in Roma, nell'anno 1724, presso la stamperia di Giorgio Placho. In Figura 5 è riportato il frontespizio dell'opera.

Una copia dell'opera si trova conservata nella BAV; un'altra è inserita nella documentazione dell'incoronazione presente nella raccolta *Madonne coronate*.[68] In questa seconda copia è aggiunta una pagina, prima del frontespizio, che reca la scritta:

Madonna dei Bisognosi
nel Monte Carsoli
nella Provincia d'Abruzzo
n.° 40 =
descritto alla pagina 142

Questa ultima frase indica che alla pagina 142 (della numerazione della raccolta *Madonne coronate*) dell'opera si trovano le notizie storiche del santuario.

Come descritto nel titolo, l'opera fu data alle stampe a cura dei paesi di Pereto e Rocca di Botte, feudi del principe Fabrizio Colonna, a cui è dedicato il testo.

A pagina 8 della pubblicazione si trova l'*imprimatur* di don Gaetano Vendetta [di Pereto] e Giovanni Pietro Perillo, arciprete di *Cucciani*, in data **21 settembre 1724**, i quali certificavano che: *Noi sottoscritti avendo riveduta per commissione del Reverendiss. Padre Maestro del Sacr. Palazzo la retroscritta istoria, non ci abbiamo trovata cosa alcuna repugnante alla S. fede, ed a' buoni Costumi. Onde la stimiamo degna di esser data alle Stampe.* Seguono altri *imprimatur* per la pubblicazione dell'opera.

[68] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, da foglio 134 fronte a 149 retro (mecc. 136-151).

Il testo termina a pag. 32 con la seguente frase: *Ora avendo li requisiti necessari la detta Sagra Imagine di antichità di mille, e più anni, e di moltitudine di singolari miracoli, si è ottenuta la grazia dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo della Sagrosanta Basilica di S. Pietro in Vaticano di coronarla, come seguì a' 5 Novembre 1724 con pubblica funzione a lode, e gloria di sì Gran vergine Madre di DIO, refugio de' Peccatori, Avvocata de' Cristiani, particolarmente de' Bisognosi.*

ISTORIA

DELLA

MIRACOLOSA IMAGINE

DI

S. MARIA

DE' BISOGNOSI

PORTATA DALLA SPAGNA IN ITALIA

Detta poi la MADONNA di Monte Carsoli, nella quale si descrive la di Lei traslazione seguita nell' Anno 610.

Ad istanza delle Università di Pereto e di Rocca di Botte

Dedicata all' Illustriss., ed Eccellentiss.

SIGNOR

D.FABRIZIO COLONNA.

GRAN CONTESTABILE DEL REGNO DI NAPOLI &c.

IN ROMA, nella Stamperìa di Giorgio Placho.

Con Licenza de' Superiori.)(1724.

Figura 5 - Pubblicazione anno 1724, frontespizio

Leggendo quanto riportato nella parte finale della pubblicazione, fatta eccezione per la data, le parole sono identiche a quelle riportate nella stampa del 1720. Si nota, inoltre, che per l'occasione dell'incoronazione si volle pubblicare una storia del traslazione della statua della Madonna, solo che il 5 novembre non era ancora stata data alle stampe. Questo si ricava dalla frase: *come seguì a' 5 Novembre 1724*. Siamo indotti a pensare che l'opera uscisse sul finire dell'anno 1724 o nei primi mesi del 1725.

Anche questa pubblicazione racconta della legenda della traslazione; non contiene alcun riferimento alla storia del santuario, alle epigrafi o agli altari presenti nella chiesa.

Le storie manoscritte

In casa Falcone in Pereto esiste un manoscritto di 16 pagine, dal titolo illeggibile in quanto è corrosa la parte relativa.[69] In alto a sinistra della pagina 1 è riportato il numero *1670* [in seguito verrà fatto riferimento a questo documento con il titolo *Manoscritto anno 1670*]. In Figura 6 è mostrato l'inizio del racconto che si trova a pagina 2 del documento. Questa parte riporta il titolo: *Legenda della miraculosa Madonna del monte di Carsoli detta prima di Santa Maria de' Bisognosi.*

Nelle varie pubblicazioni rintracciate sulla storia del santuario della Madonna dei Bisognosi non si trova una pubblicazione datata anno 1670. È probabile che si riferisca ad un testo predisposto in quell'anno, ma mai pubblicato, oppure si riferisca all'opera di Desiderio Capitosti, cappellano della chiesa, che avrebbe dato alle stampe una storia nel 1668; di questa pubblicazione non è stato trovato alcun esemplare allo stato attuale.

Il racconto termina alla pagina 13 con la scritta *Fine 1670*. Dalla 14 alla 16 vi sono delle aggiunte di informazioni con calligrafia diversa da quella delle prime 13 pagine.

[69] Per questo documento, i manoscritti di casa Falcone e le varie pubblicazioni sulla storia della Madonna si può consultare la pubblicazione di Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi – Le fonti*, edizione *Quaderni di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2005.

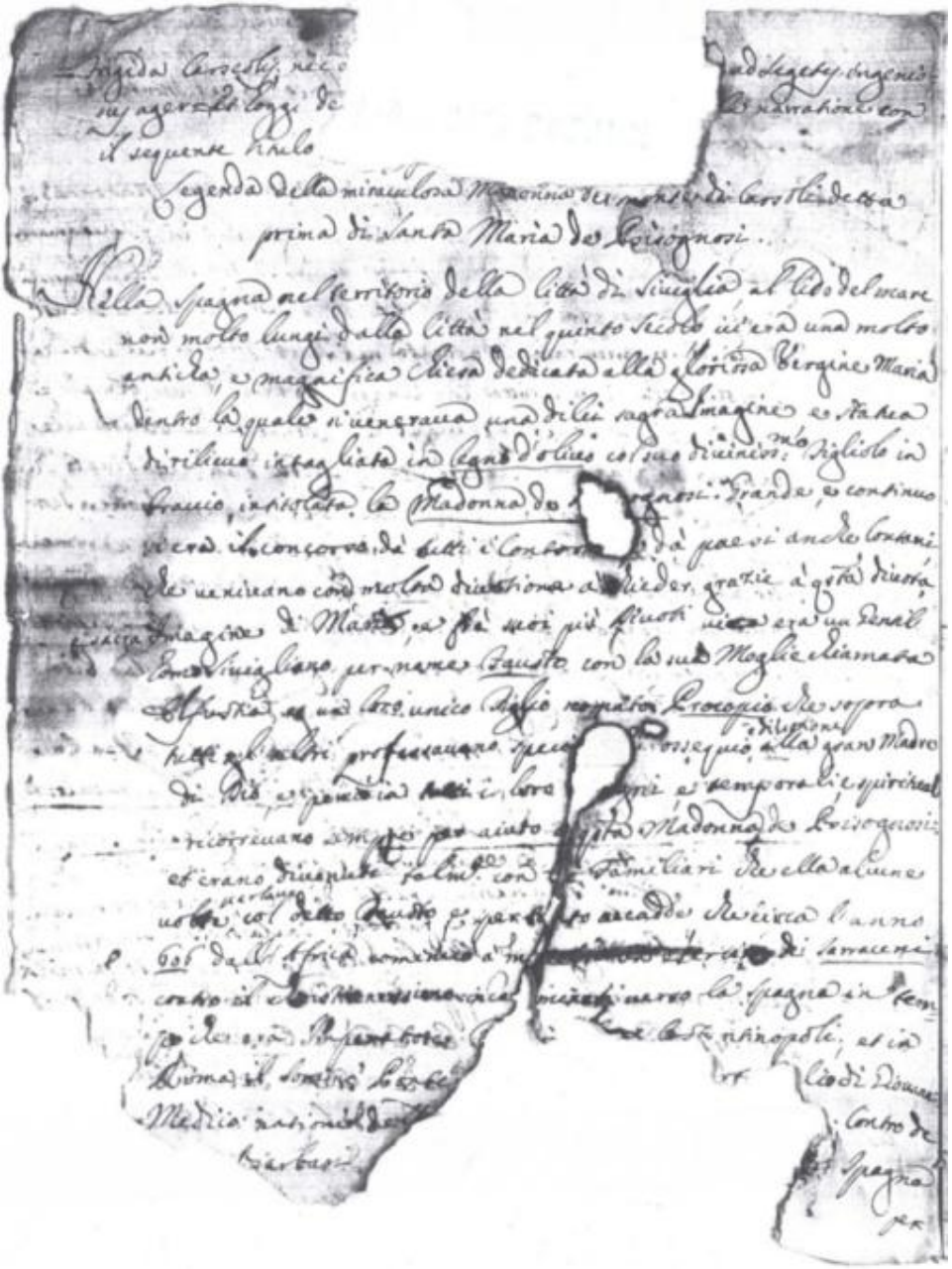


Figura 6 - Manoscritto anno 1670, pagina 2

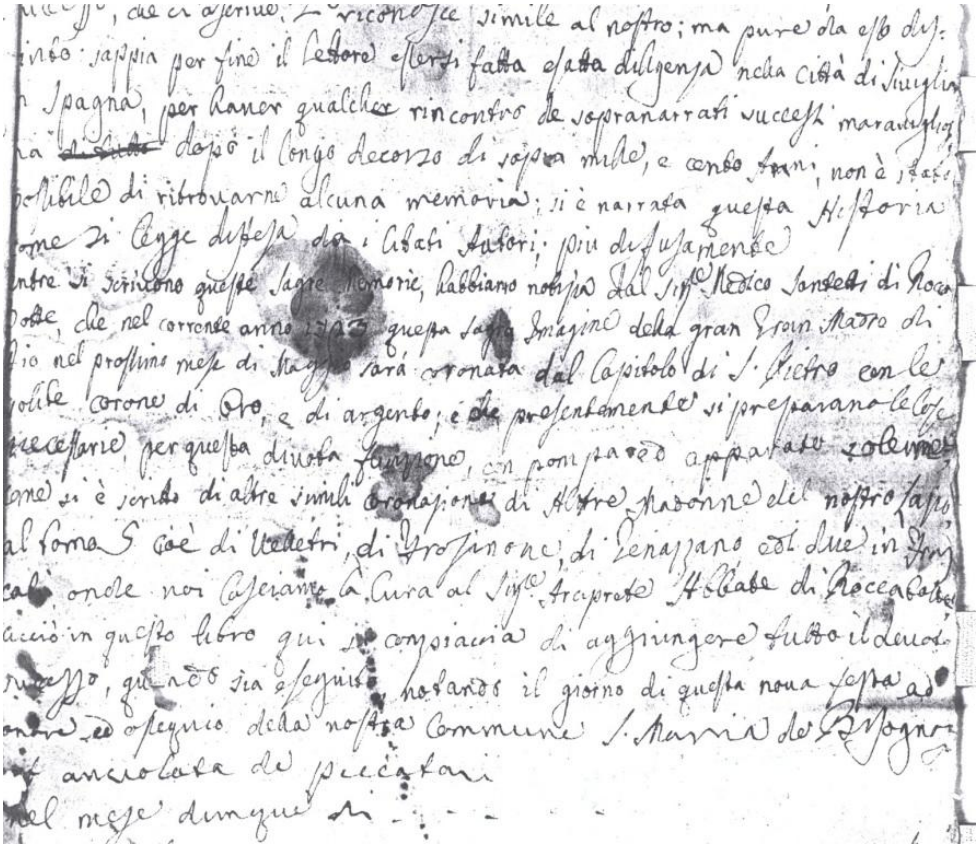


Figura 7 - Manoscritto anno 1670, pagina 15

A pagina 15 del manoscritto (in Figura 7 è mostrato il testo di interesse) si trova riportato: *Mentre si scrivono queste Sagre Memorie, habbiamo notizia dal Sig.re medico Santetti di Rocca Botte, che nel corrente anno 1723 questa Sagra Imagine della gran Gran Madre Dio nel prossimo mese di Maggio sarà coronata dal Capitolo di S. Pietro con le solite corone di oro, e di argento; è che presentemente si preparano le cose necessarie per questa divota funzione, con pompa ed apparato solenne come si è scritto di altre simili coronazioni di altre Madonne del nostro Lazio al tomo 5 cioè di Velletri, di Frosinone, di Genazzano ed due in Frascati onde noi lasciamo la cura al Sig.re Arciprete Abbate di Rocca botte acciò in questo libro qui si compiaccia di aggiungere tutto il divoto successo, quando sia eseguito, no-*

tando il giorno di questa nova festa ad onore ed ossequio della nostra Commune S. Maria de Bisognosi [parola corrosa] *avvocata de peccatori.*
nel mese dunque di …
Il manoscritto termina con tre punti;[70] questi punti lasciano intendere che chi doveva stampare la storia descritta in questo manoscritto, doveva aggiungere la data della coronazione.

Leggendo quando riportato in questo documento, si trova che:

- è composto da una prima parte di natura bibliografica, seguita dal racconto della traslazione della statua lignea scritto, estratto da un testo dell'anno 1670, e per ultime da note redatte probabilmente nell'anno 1723.
- manca la firma dell'autore o un riferimento esplicito.
- fu redatto da Domenico Antonio Pierantoni,[71] l'informazione si ricava quando riporta la frase: *del nostro tomo del Lazio*. Il Pierantoni compose l'opera manoscritta dal titolo *Memorie del Lazio.*[72] Questo storico aveva preso come base una storia precedente, redatta nell'anno 1670, e la arricchì di informazioni più recenti. Il Pierantoni, come storico, inserì all'inizio le fonti da cui aveva attinto le informazioni ed aveva aggiunto notizie o analogie con altre storie a partire dalla pagina 14.
- la statua della Madonna dei Bisognosi doveva essere coronata nel maggio del 1724; probabilmente successe qualche ritardo o inconveniente che fece spostare la coronazione nel mese di novembre. Da considerare che il giorno **7 marzo 1724** moriva papa Innocenzo XIII, colui che doveva emettere il *Breve* della coronazione. Inoltre nel maggio 1724 avveniva il conclave per l'elezione del Papa, che porterà alla nomina di Benedetto XIII il **29 maggio 1724**.
- fu terminato prima dell'incoronazione, mancando la data dell'evento, ovvero l'ultima informazione del manoscritto, segnalata con i tre punti.

---

[70] Da segnalare che dopo i tre punti, sotto, si trovano delle annotazioni, utilizzate, forse, come appunti per il redattore.
[71] Pierantoni Domenico Antonio SJ (Trevi nel Lazio, 1646 – Roma, 1727).
[72] Manoscritto dal titolo *Memorie del Lazio*, opera conservata nel comune di Trevi nel Lazio (FR).

Esiste un manoscritto del Pierantoni dal titolo *Memorie di Rocca Butae e Carsoli con la vita di s. Pietro confessore*[73] utile per questa trattazione [di seguito si farà riferimento a questa raccolta con il titolo *Memorie di Rocca Butae*]. Una parte di questo manoscritto è la trascrizione completa del *Manoscritto anno 1670*. Poiché alcune parti sono utili per questa pubblicazione, sono proposte di seguito.

Il manoscritto ha il titolo: *Della Miracolosa statua della Beata Vergine, intitolata la Madonna de' Bisognosi, venuta da Siviglia di Spagna l'Anno 610 nel Monte de' Carseolani 11 Giugno.* Il titolo, salvo le parole corrose, è lo stesso del *Manoscritto anno 1670*.

Il testo inizia così. *La relazione historica assai diffusa di questa miracolosa Madonna de' Bisognosi fu estratta da un'antica pergamena in foglio grande, molto corrosa dall'antichità del tempo, e quasi lacera dalla tignola; che pur si conserva in quella Chiesa a lei dedicata e più volte dà chi scrive ammirata, ed adorata nel sagro monte dell'antica Carseoli. Ell'era scritta in lingua rozza di quei tempi, e ridotta poi in stile intellegibile, più volte pubblicata alle stampe, e finalmente più corretta, per opera un di lei Devoto (che si crede D. Tommaso Belliccioni da Roccabotte, terra vicina, pio sacerdote, e medico, cioè quell'istesso, che parimente, sotto nome di Devoto, l'Anno 1642, aveva tradotta la Vita Latina in volgare di S. Pietro Eremita, caro suo compatriota, e stampata in picciolo libretto, come fu riferito nella Vita nova di questo Santo):*

Leggesi dunque stampata in libretto l'Anno 1645 in Bracciano per Andrea Fei, stampator Ducale, con questo titolo nel suo frontespizio: Historia della Miracolosa Imagine di Santa Maria de' Bisognosi, portata dalla Spagna in Italia, detta poi la Madonna del Monte di Carsoli; nella quale si narra la traslazione fatta dà un Gentil Uomo Sivigliano di lei Devoto, per ordine fattoli dalla stessa Santissima Madre di Dio, l'Anno 610 col racconto di molti successi meravigliosi; e dopo aver descritto lo stato de' Carseolani, il sito del Monte, e la Città di Carseoli, già antica Colonia de Romani (com'è stata da noi descritta nel Primo, e nel Secondo, e Terzo Tomo del

[73] Manoscritto custodito inizialmente nell'archivio parrocchiale di Rocca di Botte, n. 22, oggi presso ADM, fondo P, Rocca di Botte, busta 5, documento 21, da foglio 68 retro a 74 fronte.

Lazio illustrato, coll'autorità di frontino, di Plinio e d'altri antichi scrittori, con la Elegia di Ovidio Fastos lib: 4 in quei versi Frigida Carseolis, nec olivij apta ferendis terra, sed ad segetes ingeniosus ager, et hoggi detto il Piano di Carsoli, segue la Narrazione con il seguente titolo, con semplice stile: Legenda della Miracolosa Madonna del Monte di Carsoli detta prima di Santa Maria de' Bisognosi. Nella Spagna nel territorio della Città di Siviglia [continua poi la storia della traslazione].

Anche questa parte di testo, fatta eccezione per le zone corrose, è riportata nel *Manoscritto anno 1670.* Da evidenziare che il titolo di questo manoscritto è: *Legenda della Miracolosa Madonna del Monte di Carsoli …*

Confrontando la prima parte del *Manoscritto anno 1670* e quella di *Memorie di Rocca Butae*, si ricava che il testo è lo stesso, però la calligrafia è diversa. Analizzando *Memorie di Rocca Butae* si trova il riferimento all'autore, ovvero al Pietrantoni, quando scrive *com'è stata da noi descritta nel Primo, e nel Secondo, e Terzo Tomo del Lazio illustrato.*[74]

Del manoscritto *Memorie di Rocca Butae* è di interesse l'ultima parte che viene riproposta come immagine nella Figura 8. Questo secondo manoscritto, nell'ultima parte, presenta tre calligrafie. Fino al punto indicato con la lettera A è la scrittura iniziale del documento, da A a B si nota una seconda calligrafia ed il testo termina come termina il *Manoscritto anno 1670*, ovvero senza l'indicazione della data. Poi, con altra scrittura, seguono delle informazioni che sono trascritte di seguito.

[74] Anche questa parte di testo probabilmente sarebbe stata presente nel *Manoscritto anno 1670* se non fosse stato corroso.

Novembre a di Cinque del d.^{o} mese an: 1724 fu Coronata la soprad.^{a} Imagine dal Ill.mo e R.mo Sig.^{re} D. Pietro Massimi a nome del Capitolo di S. Pietro di Roma con somma festa e funzione, e miracoli registrati dal Sig.^{e} Ab. D. Gian Angelo Maccafani e Gian Gabriele che ha sottoscritta la presente memoria.

Quest'ultima parte del manoscritto indica che Gian Angelo Maccafani e Gian Gabriele [Maccafani] avevano registrato i miracoli e la cronaca dell'incoronazione.

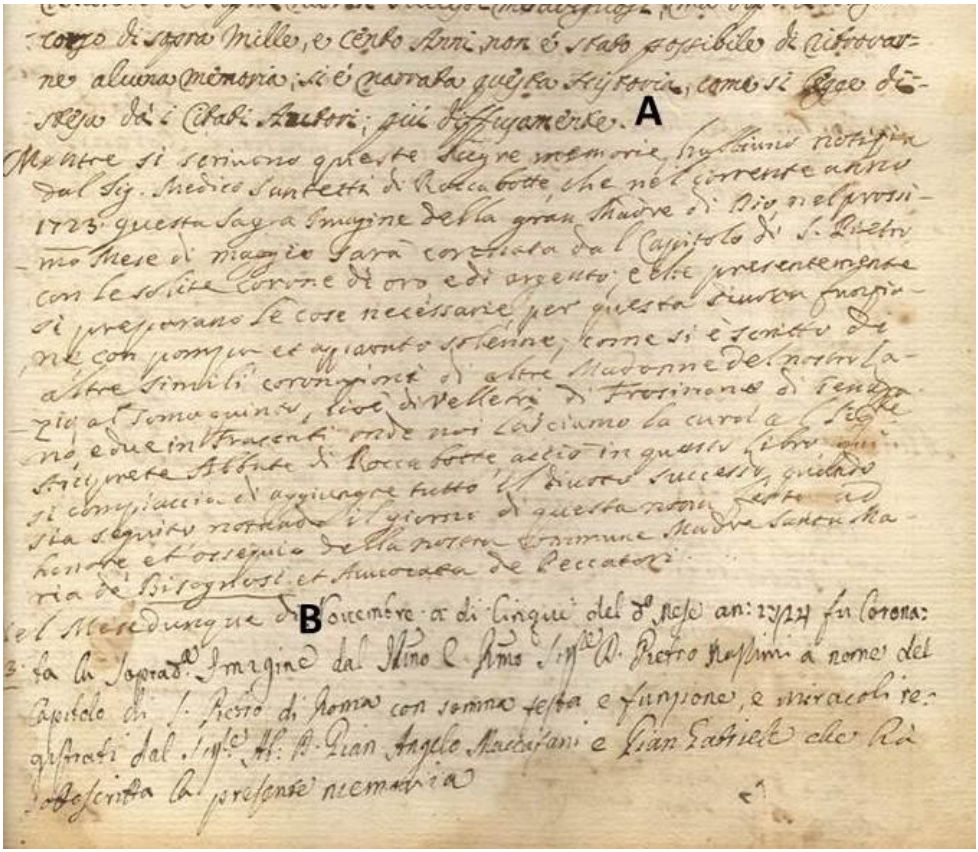


Figura 8 - Memorie di Rocca Butae, foglio 74 avanti

Confrontando il testo del Pierantoni con la pubblicazione del 1724 si nota che:

- le due narrazioni della storia della statua della Madonna dei Bisognosi si distinguono dal titolo:
  - quello a stampa cerca di dare una vericidà al racconto titolando *Istoria della miracolosa imagine ...*
  - quello manoscritto, realizzato da uno storico come il Pierantoni, ha il titolo: *Legenda della miraculosa Madonna ...*
- Il testo del Pierantoni introduce una bibliografia non presente nell'edizione a stampa. Riporta anche alcune analogie con altre storie mariane, non presenti nella pubblicazione del 1724. La pubblicazione a stampa fu una versione per il popolo, mentre il testo del Pierantoni cercava di aggiungere documentazione alla storia, ad esempio la bibliografia o i nomi di alcuni visitatori illustri del santuario.
- La stampa ed il testo del Pierantoni hanno una base comune, in quanto la parte iniziale del racconto utilizza le stesse parole (si confronti il testo riportato in Figura 6 con quello di Figura 9).
- Confrontando il *Manoscritto anno 1670* con *Memorie di Rocca Butae* non è possibile affermare chi dei due fosse stato readatto per primo. Analizzando la parte finale di *Memorie di Rocca Butae* siamo indotti a pensare che fu redatto dopo il testo del *Manoscritto anno 1670*. Invece, le notazioni apposte nell'ultima parte di *Memorie di Rocca Butae* potrebbero essere state apposte anche molto tempo dopo l'incoronazione su un testo redatto prima dell'incoronazione. Per questo motivo non è possibile affermare chi dei due documenti fu redatto per prima.

È probabile che il testo del Pierantoni sia stato commissionato dal comune di Rocca di Botte o creato dal Pierantoni per il comune di Rocca di Botte e non fu mai pubblicato. Da segnalare che Trevi nel Lazio, paese in cui era nato il Pierantoni, è gemellato da tempo immemorabile con il paese di Rocca di Botte. La causa di questo gemellaggio è dovuta a Pietro l'eremita, nato a Rocca di Botte e morto a Trevi nel Lazio intorno all'anno 1052.

9

ISTORIA
DELLA
MIRACOLOSA IMAGINE
DI S. MARIA
DE' BISOGNOSI.

NELLA Spagna dentro il Territorio di Siviglia, non molto lungi da quella al lito del Mare, nel quinto Secolo di noſtra ſalute, era una molto magnifica, ed antica Chieſa dedicata alla Glorioſa Vergine MARIA, in cui ſi venerava una di lei ſagra effigie fatta di rilievo, ed intagliata in legno d' olivo col ſuo Diviniſſimo. Figliuolo in braccio. Grande, e continuo era il concorſo di quelli, che non ſolo da Paeſi convicini, ma anche da lontani venivano con molta divozione per implorar grazie dalla Vergine per mezo di queſta ſagra Imagine, e fra gli

Figura 9 - Pubblicazione anno 1724, inizio racconto

I preparativi del 1724

Passati sette anni da quando il Capitolo di San Pietro aveva concesso la corona alla statua della Madonna dei Bisognosi, ristrutturati il pavimento e l'altare maggiore, nel 1724 si pensò di svolgere la funzione dell'incoronazione.

Gli ultimi preparativi cominciano nell'estate del 1724. Il **6 agosto 1724** il Capitolo commissiona le corone d'oro.[75] Questa data testimonia che a metà del 1724 si erano attivate le ultime azioni per la incoronazione.

Il **24 agosto 1724** a Pescina moriva il vescovo dei Marsi, Muzio de Vecchis. La diocesi, a seguire, fu retta dal vicario generale, don Tommaso Tomassetti. Sarà lui a concedere i permessi, in attesa del nuovo vescovo, che sarà eletto il giorno **11 settembre 1724**, ma che prenderà possesso della diocesi il **21 novembre 1725,** ad incoronazione avvenuta.

Don Gabriele Maccafani chiedeva di poter benedire il nuovo altare e la cappella; la *Congregazione del sacro rito* concedeva il permesso in data **23 settembre 1724**.[76]

Il **30 settembre 1724** il vicario generale dei Marsi, Tomassetti, scrive al vicario foraneo di Pereto, don Gabriele Maccafani, queste le parole: *Con mia consolazione sento, che a mag.e gloria della B.ma Vergine possa seguire la Coronazione della sua Imagine nella Chiesa de Bisognosi al Monte di Pereto per li 5. di Nov.e prossimo.*

Quando V.S. consideri essere necessaria la benedizzione dell'Altare, o Cappella nuova fatta in d.a Chiesa, non potendo da me darsi dovrà ottenersi in Roma dalla Sac. Cong.ne con farla diriggere a V.S. med.a per minor incommodo, et offerendomi disposto a servirla in quello dipende dalla mia giurisdizione rimango tutto.[77]

In base a quanto scrive il Tomassetti sembra che la data del 5 novembre sia stata fissata da lui.

---

[75] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 119 fronte (mecc. 121).
[76] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 46.
[77] ASBA, *Memorie I*, foglio 172 fronte.

Il **6 ottobre 1724** papa Benedetto XIII (regnate dal 29 maggio 1724 al 1730) concedeva l'indulgenza plenaria, previa confessione e comunione, da lucrarsi nella visita della detta chiesa il giorno 5 novembre 1724 e nell'anniversario in ogni anno. In appendice a questa pubblicazione è riportato il testo relativo. Il documento dell'indulgenza fino all'anno 1780 si trovava presso la famiglia Maccafani; [78] oggi non se ne ha più traccia.

Il **14 ottobre 1724** don Gabriele Maccafani da Pereto scrive al Tomassetti, queste le parole: *In congiuntura che si manda apposta col breve dell'indulgenza plenaria a direttura di V.S. R.ma per farlo confermare e publicare per il giorno delli cinque di 9bre pross.o futo*

La prego concedere la licenza di poter assolvere da tutti li casi riservati tanto qui in Pereto, come ancora in Rocca di Botte, e nella Chiesa della BV de Bisognosi acciò possino li devoti acquistare d.a Indulg.a e d.a licenza almeno per quattro o cinque giorni preced.ti acciò dalli confessori si possa arrivare a tutti e prevenire alla med.a avanti tempo.[79] Il Maccafani chiedeva alla Curia, a fronte della comunicazione papale, di concedere il permesso di lucrare l'indulgenza 4 o 5 giorni prima dell'evento affinchè tutti i fedeli ne avessero potuto beneficiare confessandosi in tempo per la cerimonia.

Con lettera del **16 ottobre 1724**, il Tomassetti comunica a don Gabriele Maccafani: *Rimetto il Breve dell'Indulgenza concessa da Nos. Sig.r per la Chiesa della Madonna de Bisognosi alli 5. di 9bre prossimo col publico.*

Dò con questa la facoltà a V.S., D. Sante Piconi Curato di S. Salvatore, e D. Andrea Camposecco Parroco di S. Nicola, come anche all'Abb.te di Rocca di Botte e D. Berardino de Simioni d'assolvere li Penitenti da casi riservati al Vesc.o, i quali non sia annessa la scom.ca, ma dal caso della detentione de fanciulli anche gli la dò dal p.mo di 9bre prossimo sino a tutto li 5. dell'istesso mese, e pure in tal congiuntura a ciò da fedeli possa conquistarsi d.a Indulgenza e altri frutti spirituali per la Coronazione della B. Vergine concedo a Lei la Facoltà di permettere che possano confessare in d.a Chiesa nelli sud.i cinque giorni li confessori, che vi capitaranno delle

---

[78] Flaminio Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, Roma 1780, pag. 107, nota.
[79] ASBA, *Memorie I*, foglio 173 fronte.

Diocesi vicine, pure che siano noti a V.S., et approvati dalli loro ordinarij, non dubitando del di lei buon zelo, e prudenza. La p.nte servirà anche di risposta al Sig. endo Ant.^{o} Vendetta per non multiplicar l.ra trovandomi occupato, e resto. [80]

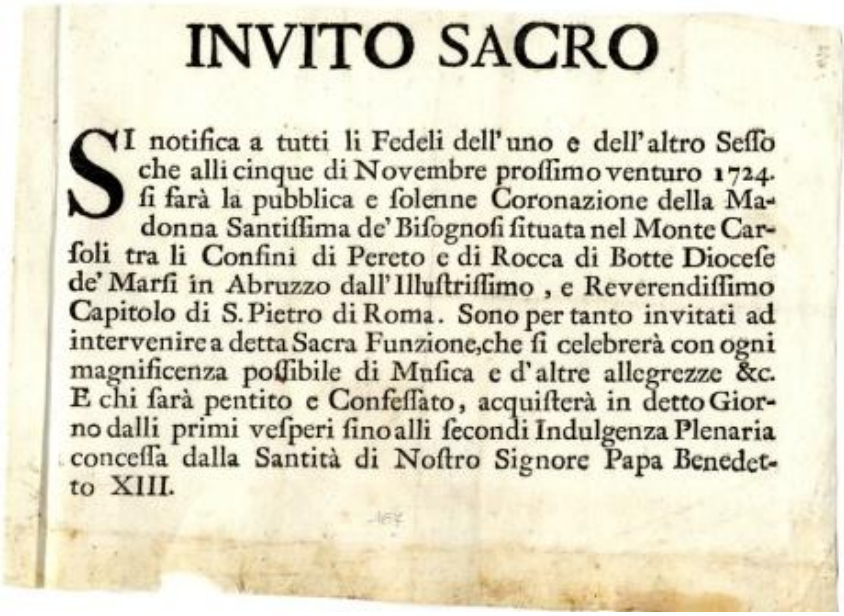
Con questa comunicazione il vicario dei Marsi concede la facoltà ai sacerdoti di Pereto, Rocca di Botte ed altri che loro stimano di poter confessare i fedeli nei giorni compresi dal giorno 1 al giorno 5 novembre. L'obiettivo era di riuscire a confessare il maggior numero di fedeli nei giorni precedenti, così da riuscire ad impartire la comunione a tutti i fedeli. Il contenuto di questa lettera prelude ad un grosso afflusso di pellegrini. Da segnalare che nel documento è menzionato Berardino de Simioni o Simeone.

Il **16 ottobre 1724** Filippo Cesaronio[81] comunica *per l'affissione dell'invito per l'Incoronazione dell'Imagine.*[82] Così alcuni giorni prima dell'evento furono affissi per i paesi del circondario dei manifestini per avvertire le popolazioni locali dell'imminente incoronazione. Anche questo atto era richiesto dal cerimoniale dell'incoronazione.

In Figura 10 è riportato il manifesto affisso nei paesi del circondario.[83]

---

[80] ASBA, *Memorie I*, foglio 173 retro.
[81] Cancelliere episcopale della sede vescovile dei Marsi (ADM, carte varie).
[82] ASBA, *Memorie I*, foglio 183. Allo stato attuale questo documento non si trova più nella raccolta.
[83] ASBA, *Memorie I*, foglio 182 fronte.



INVITO SACRO

SI notifica a tutti li Fedeli dell'uno e dell'altro Sesso che alli cinque di Novembre prossimo venturo 1724. si farà la pubblica e solenne Coronazione della Madonna Santissima de' Bisognosi situata nel Monte Carsoli tra li Confini di Pereto e di Rocca di Botte Diocese de' Marsi in Abruzzo dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo di S. Pietro di Roma. Sono per tanto invitati ad intervenire a detta Sacra Funzione, che si celebrerà con ogni magnificenza possibile di Musica e d'altre allegrezze &c. E chi sarà pentito e Confessato, acquisterà in detto Giorno dalli primi vesperi fino alli secondi Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII.

Figura 10 - Manifestino

Di seguito è riportata la trascrizione del testo del manifestino.

INVITO SACRO

Si notifica a tutti li Fedeli dell'uno e dell'altro Sesso che alli cinque di Novembre prossimo venturo 1724. si farà la pubblica e solenne Coronazione della Madonna Santissima de' Bisognosi situata nel monte Carsoli tra li Confini di Pereto e Rocca di Botte Diocese de' Marsi in Abruzzo dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo di S. Pietro di Roma. Sono per tanto invitati ad intervenire a detta Sacra Funzione, che si celebrerà con ogni magnificenza possibile di Musica e d'altre allegrezze &c. E chi sarà pentito e Confessato, acquisterà in detto Giorno dalli primi vesperi fino alli secondi Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII.

Testo 2 – Manifestino

La coronazione

Il **5 novembre 1724** avviene la celebrazione, la Madonna e il Bambino sono coronati. Secondo il cerimoniale doveva essere redatta una relazione dell'evento. Questo documento esiste e si trova nella raccolta manoscritta *Madonne coronate* nel tomo V, anni 1714 – 1723.[84] Di seguito è riportata la trascrizione del documento, che racconta quello che successe anche nei giorni precedenti e successivi all'evento.

Distinto Raguaglio della Solenne Coronazione dell'antica e miracolosa Immagine della Madonna SS.ma detta de Bisognosi seguita li 5. Novembre 1724.

Suole il Gran Capitolo Vaticano coronare con corona d'oro quelle sacre Immagini della B.ma Vergine che più celebri sono e per antica raccordanza, e per frequenza de miracoli in adempi.to del pio Legato à quest'effetto ordinato dalla bo: me: del Conte Alessandro Sforza, onde l'Ill.mo e R.mo Sig.r D. Pietro della nobilissima Romana fameglia de Massimi canonico di esso Gran Capitolo essendosi portato più volte à venerare la Sac: effigie detta de Bisognosi fatta di rilievo, et intagliata in legno d'olivo posta nel monte di Carsoli trà li confini di Pereto, e Rocca di Botte ne Marsi, e ben consapevole della Ven: antichità di essa Sac: effigie trasportata con serie di più stupendi miracoli fin dall'anno di n.ra salute 610 dalli lidi di Siviglia al d.o Monte, come dal felice racconto della storia impressa, quei miracoli, e grazie fino al dì d'oggi hà sempre continuato a dispensare largamente, perciò stimò conveniente di proporre al suo Ill.mo Capitolo la di lei Gloriosa coronazione, solo li due luoghi confinanti ne presentarono le suppliche, ma appena l'E.mo e R.mo Sig.r Card.le Colonna con l'innato suo zelo, e pietà ne avvalorò gli officij più premura avvegna che S. Em.za sua oltre il Dominio temporale, che la di lui Ecc.ma Casa gode di dd.i Luoghi e non meno Abbate Titolare di d.a Chiesa, et una particolare divozione ad essa Sac. Immagine professò onde havendo date le necessarie commissioni al Sig.r Ercole Antonio Vendetta suo Agente in Pereto, divotissimo e parim.ti di d.a B.ma Vergine, non mancò questi di far sollecitare presso il Sig.r Can.o de Massimi le sud.e suppliche, q.li essendosi riferite in pieno Capito-

[84] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, dal foglio 124 fronte al foglio 133 retro (mecc. 126-135), per un totale di 20 pagine.

lo, ponderatosi maturato l'affare, e chiaram.te vedutosi che nella d.a Sac. Immagine sovrabbondantemente concorrevano li necessarij requisiti, e dell'antichità per esser scorsi undici, e più secoli della sua miracolosa trasportazione, e del gran numero de miracoli per cui è rinomata, anche ne paesi esteri, e molto lontani, perciò con unanime, e lieto consenso quei Ill.mi e R.mi Sig,ri Canonici ne decretarono la gloriosa coronazione, e deputarono per loro Comissario, e Delegato lo stesso degnissimo Promotore di essa Sig.r Canonico de Massimi.

Emanata questa risoluzione, et ottenutosi il desiderato assenso, il Sig.r Agente Vendetti esseguendo non meno i zelantissimi ordini dell' E.mo Colonna ripieni di generosa pietà incominciò preventivam.te à pensare à render commoda tutta quella strada, che per un miglio in circa da Pereto conduce al monte di Carsoli, come ancora a ridurre in onorevole antro la cappella della B.ma Vergine.

La strada disastrosa di d.o monte si era sempre più resa impraticabile dalle ingiurie de tempi et à pena col sudor giovanile poteva accedersi à piedi, onde con molta quantità d'operaij, e con spesa di più di centinaia di scudi procurò renderla talmente commoda, che ora non solo agiatamente puole ogn'uno andarvi, ma anche con più cavalcature giungere felicemente alla chiesa.

La cappella poi situata in mezzo di essa chiesa in cui si venerava l'Immagine della B.ma Vergine era pavimentata, da una lunga antichità mal ridotta, e con semplice anzi disdicevole struttura composta; poiché la d.a santa effigie rimaneva collocata sopra un architrave con alcune pitture alla gotica senza verun altare, avanti la med.ma in linea retta; ma ben si da un lato di essa, e per entrare alla d.a Cappella facea di mestiere salire tre scalini in lontananza, ove il disuguale piano del pavimento con alcuni antichi sepolcri si trovava; fu che per rendere più onorifica la d.a Cappella, e dare la dovuta maestà alla sac. Immagine essendosi chiuso l'Architrave, si è posta la medesima più sotto alla vista et adorazione de fedeli, rinchiusa con nobile christallo con fenestre dorate, e toltosi l'Altare da un lato si è q.llo collocato avanti d.a Sac. Immagine fornito di lavorati stucchi coperti con oro, come pure levati i tre scalini, e quelli posti in altro sito separato che costituisce l'altra metà di essa chiesa è rimasta tutta la cappella nel

piano circondata con maestoso riparo da cancellata di ferro intorno, e per effettuar tutto questo alla generosa pietà dell'E.mo Colonna li due confinanti luoghi di Pereto e Rocca di Botte le loro pie limosine hanno congiunte.

Questo abbellimento però, e nuovo decoro di essa Cappella non hà quanto pregiudicato alle memorie della veneranda antichità di essa, che pur ora si veggono conservandosi l'Arca, et il Bastone di quel Fausto tanto divoto di essa sac. Immagine; che ivi fin dal sesto secolo di n.ra salute con stupore di reiterati miracoli la condusse, e per fino alla morte con una santa vita servì in d.o luogo alla B.ma Vergine, come pure nella sua antica struttura, e mentre sono rimasti due sepolture della famosa fameglia romana Mattei, stimandosi per antichissima e veridica tradizione, che Alessandro di d.a fameglia ivi sepolto si ritirasse in d.a Chiesa a servire con incessante devozione alla B.ma Vergine, et poi piam.te morendo volle esser sepolto vedendosi lo stemma gentilizio di sua Fameglia con la seguente iscrizzione

D.O.M.
Alexandro Julij F. Mattheo Patricio Romano
Cuius animi virtutes cum generis nobilitate certabant
Vixit Ann. LXXV.
Obijt pridie Kls X.bris M.D.LXXX.
Paulutius Mattheus Parenti Opt. posuit

Et in un altro più piccolo monumento si leggono le altre parole, cioè

Ossa
Alexandri Julii F. Matthei Patricij Romani

Così ancora nella d.a Cappella pur oggi si trova con special cura fatto conservare dal Sig.r Agente Vendetti nello [parola illeggibile] di d.o pavim.to il sepolcro d'un de vescovi dell'antichissima Fameglia Maccafani di Pereto ad essa casa Vendetti, et a noi attinente fin da due, e più secoli ivi sepolto, che la Chiesa de Marsi, nella di cui diocesi essa Cappella sta situata, governato haveva: con mitra in testa, con il gentilizio stemma di sua fameglia, e con l'iscrizzione dell'altro parimenti vescovo di Marsi di lui nipote apposta.

D.O.M.
Gabrieli Marsor. Episcopo, qui vixit
Annos LXV. menses IV. dies XVIII
Jacobus Nepos eorund. Ep.us
Hoc Monumentum Patruo B.M. P. Anno Salutis M.D.XI. H.M.H.S

Adunque compite con tutta attenzione e sollecitudine queste preventive diligenze dell'accomodam.to di strade, et adornam.to della cappella si stava attendendo l'avviso del Sig.re Canonico de Massimi delegato per la destinazione del giorno della solenne funzione, quale essendo stata dal medemo determinata per il dì 5. di novembre 1724. prima Domenica di esso mese, ne furono subito impressi li sacri inviti[85] *con la notificazione dell'Indulgenza plenaria*[86] *conceduta in d.o giorno a tutti i fedeli dell'uno e l'altro sesso con Special Breve della S.ta di N.ro Sig.re Benedetto XIII e furono affissi in più luoghi convicini e lontani sì del Regno, che dello Stato Ecclesiatico e per otto giorni continui precedenti a d.a funzione s'udirono con somma allegria e consolazione de popoli adiacenti risuonar le campane della chiesa di essa B.ma Vergine e delle due terre confinanti di Pereto e Rocca di Botte.*

Finalm.te li 2 del sud.o mese di Novembre essendo partito da Roma il Sig.r Canonico delegato unitam.te col Sig.r Abb.e Sperandio Beneficiato della Sac. Basilica Vaticana, e Maestro di Ceremonie sopra numerario di essa Sac. Basilica, e della Cappella Pontificia con due altri calessi al seguito, che servivano il d.o Sig.r Canonico quale sul fine della spiaggia a 5. miglia distante dalli confini del Regno fu ossequiosam.te incontrato da due figli Sacerdoti del Sig.r Agente Vendetta, e da due altri figli del Sig.r Gio: M.a Maccafani, e giunto poi in essi confini fù parim.ti incontrato da esso Sig.r Agente con altro suo figlio Cap.no delle milizie di S. Ecc.za il Sig.r Gran Contestabile Colonna, che cento e più soldati con tamburi, e bandiera spiegata, e ventiquattro alabardieri seco conduceva, quali in buona ordinanza squadronati rendorno omaggio ad esso Sig.r Canonico con replicati tiri d'archibugi, et indi tutti ebbero l'onore di servirlo, et accompagnarlo

[85] Si riferisce al manifestino stampato per l'occasione, il cui testo è riportato a 53 della presente pubblicazione.
[86] Si riferisce all'indulgenza concessa dal Papa, il cui testo è trascritto nell'appendice della presente pubblicazione.

fino a Pereto, essendo stati disposti li alabardieri dodici ad un lato, e dodici all'altro lato del calesse di esso Sig.r Canonico, al q.le poi, giunto nelle vicinanze di Pereto il dì 3. d.o, si fecero incontro il Sig.r arciprete D. Gabriele Maccafani, il Clero, e le persone più civili del luogo unitam.te con il popolo tutto, e q.sti con le loro voci festive unite al suono delle campane di tutte le chiese di Pereto, e di quella della B.ma Vergine facevano à gara in dimostrare l'allegrezza di così sospirata venuta con tal divota, e numerosa comitiva si arrivò nella piazza situata avanti la Casa del Sig.re Agente, ove da soldati nuovam.te col il commando del loro Capitano squadronati gli furono resi altri saluti con lo sparo di mortaletti e fucili, et entrato in essa onorevole casa fu accolto con tutte le maggiori dimostrazioni d'amore, ossequio, e di stima.

Nella sera del sabato continuando sempre il festeggiante suono delle campane si viddero risplendere copiosi lumi nelli due luoghi di Rocca di Botte, e Pereto, e nel tempio della B.ma Vergine, e circa un'ora di notte furono accesi due fuochi artificiati, che erano stati preparati tanto avanti la Chiesa della B.ma Vergine, q.nto nella piazza del Sig.re Agente unendosi a essi lo sturo[87] de mortaletti, il suono di tamburi, e trombe con numeroso concorso di popolo di ambedue li luoghi. Ma assai più da fuochi arteficiati, e lumi accesi questo giorno precedente la sua gloriosa coronazione fu dalla Sac. Vergine illustrato con un certo, et evidente miracolo. Avvegna che Rosata moglie di Giuseppe Locatelli di Pereto ritrovandosi nel punto estremo di morte, disperata da ogni umano rimedio per cagione di non poter partorire, à pena gli fu presentata una figura della Vergine SS.ma de Bisognosi nel d.o giorno di sab.to alle ore venti, una mascolina prole senza nessun incomodo subitam.te diede alla luce.

Comparve in fine il sospirato giorno della Domenica 5. d.o destinato per la Sac. Funzione essendo stata dal Sig.r Agente Vendetti preparata per il Sig.r Can.co Delegato una sedia portatile per salire la strada del monte fino alla Chiesa della B.ma Vergine, egli essercitando gli atti della sua innata umiltà non volle di quella servire, e con fatiga condescese ad andare a cavallo, accompagnato dal Clero, da molti nobili Forastieri, che erano venuti, e dalle Persone più civili del luogo, come pure servito da soldati, et alabar-

[87] La parola sembra non essere "sparo", anche in altra parte del testo si legge "sturo".

dieri disposti in ordinanza dal loro Cap.no, che gli precedeva, e giunto alla piazza della Chiesa della B.ma Vergine con il suono giulivo delle campane, e trombe, col il reiterato sturo de mortaletti, et armi da fuoco, e con l'applauso di molto Popolo concorso da più Paesi, che gli fecero ossequiosa ala, et onorevolm.te accolto; poiché se bene nel giorno antecedente di Sabato, nella matina della Dom.ca fosse caduta incessante pioggia, ad ogni modo, era così numerosa la moltitudine delle genti concorsa ad essa Sac. Funzione che per sodisfare alla loro divozione e per evitare ogni altro inconveniente fu stimato opportuno provvedim.to di erigere un palco festivo avanti la parte della chiesa per ivi la Sac. funzione della Coronazione solennizzare alla vista, et adorazione del Popolo tutto. Si che ordinata la solenne Processione coll'intervento di due Confraternite, una di Pereto, e l'altra di Rocca di Botte col il clero di ambedue li luoghi con molta quantità di torcie, e con il suono di tamburi, e trombe fu portata la Sac. Imagine in una onorevole machina da quattro sacerdoti con cotta per tutto il giro di essa piazza, e poi fu collocata in d.o palco festivo nobilm.te ornato; Ivi fu adorata con somma devozione dal Popolo tutto: Indi il Sig.r Canonico Delegato vestito di abiti sacri unitam.te con tutto il Clero, e musici cantò solennem.te l'Inno = Ave Maris Stella = recitò alcune orazioni, dopo le quali havendo presa nelle sue mani le due corone d'oro che in un bacile d'argento dal Sig.r Abb.te Sperandio Maestro di Ceremonie gli furono presentate con una di esse coronò la B.ma Vergine, e con altra il suo divinissimo Figlio, che tiene in braccio, e dopo haver recitate alcune altre orazioni intuonò il De profundis per Suffragio dell'anima del Pio Benefattore Conte Alessandro Sforza, q.le fu cantato da tutto il clero, e musici, et in fine il Sig.r Abb.e Sperandio fece recitare al Popolo un Pater, et Ave per l'Ill.mo e R.mo Capitolo della Sacro Santa Basilica Vaticana.

Furono accompagnate tutte queste Sacre Ceremonie dall'incessante suono delle campane col il giulivo rimbombo di tamburi, e trombe, dal continuo sparo di mortaletti, e da un divoto sussurro del Popolo supplicante, e tale invero quale comparve la divozione di tutti; e nell'atto della solenne coronazione, che abbondanti lagrime per tenerezza di amore, e di comprenzione furono sparse, tanto che volendo la gran Madre di Dio consolare il concorso, e divozione di questi Popoli con una special grazia, durante appunto il tempo della Sacra Coronazione in essa Piazza fe' tener sospesa in aria quella pioggia che tanto prima, q.nto dopo incessantemente cadette, anzi

che prodigiosamente si vide cadere sempre da tutte le bande dirotissima pioggia, e solo il circuito di essa piazza nel tempo della processione, e nell'atto della Sac: Coronazione si mantenne esente.

Compite addunque le ceremonie di essa Sac: Coronazione nella Porta della chiesa fu riportata con la dovuta venerazione la Sac: Immagine nella sua Cappella, e dal Sig.r Canonico Delegato si cantò solenne messa con musica, e con l'assistenza continua del maestro di ceremonie Sig.r Abb.e Sperandio.

Videsi in quel punto l'antichissima chiesa di S. Maria de Bisognosi che fin dall'anno 610. di nostra salute dal Sommo Pontefice S. Bonifazio IV nostro concittadino processionalm.te con il Clero Rom.o fu consacrata, da pertutto ricoperta di ricchissimi damaschi con molta q.ntità d'argenti ben disposti, e con copiosi lumi di cera per tutta essa chiesa, specialm.te la Cappella di essa Gran Sig.ra ridotta come si è detto in onorevole, e decorosa struttura, era di fine tapezzarie interziate con oro vagam.te adornata, et illuminata con grossi, e numerosi cerij, e lampade d'arg.to da tutte le bande di esse, fra le quali facevano più risalto delle altre alcune ben grandi, e di fino lavoro donate alla B.ma Vergine da Sig.ri Contestabili Colonna, e soprattutte lo stupore de riguardanti eccitava una lampada di smisurata grandezza, e di antico, e maestoso artificio parim.ti donata ad essa B.ma Vergine dalla ch:me del Sig.r D. Francesco de Castro Amb.re in Roma del Rè Cattolico in occasione, che tre volte venne di persona à venerarla, et una volta con moglie, e figli tutti chiamandola sua Protettrice, e paesana, per essere dalla Siviglia venuta essa Sac: effigie già risplendente per le due magnifiche corone d'oro da capo a piedi maestosam.te vestita ed un prezioso anello anche collocatogli nel Sac. dito dal Sig.r Canonico delegato nell'atto stesso della Sac. Coronazione, che da nobile persona molto divota di essa B.ma Vergine con una accesa torcia in umil dono, e per ossequioso rendeva di grazie nello stesso giorno gli fu trasmesso, come pure à pie' di essa un cuore d'argento di basso rilievo apposto in un quadretto di velluto nero con nobile cornice di metallo dorato vedeasi parim.ti in d.o giorno presentato per altra grazia ricevuta. Pendevano all'intorno di essa Sac. Immagine con bell'ordine sei gran medaglioni vagam.te dipinti, che il gran fatto, e li giusti prodigij di sua venuta dalla Siviglia al d.o monte esprimevano, e leggevansi affissi non solo in essa cappella, mà per tutta la chiesa gli em-

blemi i Sac. elogij, et altre varie compositioni fatte à gara da persone erudite in honore della B.ma Vergine, fra le quali due sonetti fatti stampare dal Sig.r Ag.te Vendetti unitam.te con la storia e figura di essa Sac. Imagine, furono copiosam.te distribuiti.

Terminata finalm.te la solenne messa e tutta la Sac. funzione il Sig.r Can.co Delegato con la stessa comitiva del clero, di nobili Persone, della soldatesca e numeroso Popolo se ne ritornò à Pereto in Casa del Sig.r Agente ove per quattro giorni fu decorosam.te e lautam.te trattato con suono di trombe alla mensa.

Alli 7 di esso mese di Novembre piacque al med.o partirsene per Roma, accompagnato fino alli confini dello Stato ecclesiastico da esso Sig.r Agente, et altre più distinte Persone, dall'alabardieri, e squadra dell'accennata milizia che marciava in ordinanza del riferito Capitano.

Nell'Ottavario di essa Sac. Coronazione, continuandosi sempre il solito suono delle campane è stato ancor continuo il concorso de divoti, che molte e singolari grazie ne hanno ricevute, e specialm.te nel giorno di giovedì di esso Ottavario essendosi acceso un grandissimo fuoco nella casa di Amadio Camposecchi parim.ti di Pereto, che voracem.te il solaro tutto, et essa casa consumava. Restò inutile ogni sforzo, et umano rimedio per ismorzarlo, posta dirimpetto all'ardenti fiamme una figura di questa Vergine SS.ma con visibile prodigio il fuoco tutto immantinente si estinse.
La Domenica di essa Ottava il sig.r Canonico D. Angelo Vendetta altro figlio del Sig.r Agente cantò solenne messa con musica, con lo sturo de mortaletti, e con l'assistenza della soldatesca, e Capitano, et in d.o giorno ancora una copiosa processione v'intervenne, che da Riofreddo luogo fin sette miglia distante era partita con somma divozione, et edificazione di tutti, onde ad immitazione di essa è invitato ciascuno, e da vicini, e da lontani Paesi à venerare questa Sac: Immagine de Bisognosi, poscia che tutti bisognosi siamo in questa valle di lagrime, con la divota preghiera = Nostras deprecaciones né despicias in necessitatibus nostris Virgo gloriosa, et benedicta = q.le appunto alla N.ra B.ma Vergine porgere si deve, come d.a S. Maria de Bisognosi, e nelli nostri bisogni Protettrice.

Finalm.te il Sig.r Card.le Colonna volendo compiere tutta l'opera fà di presente da virtuosa mano lavorare un quadro rapp.te l'immagine di S. Maria de Bisognosi coronata dall' Ill.mo e R.mo Capitolo di S. Pietro per collocarla nella Sagristia di esso R.mo Capitolo.

Qui termina il racconto dell'incoronazione. Nell'ultima pagina del fascicolo si trova scritto:
Ragguaglio della Coronazione della B.ma Vergine de Bisognosi nel monte di Carsoli li 5. novembre 1724. dal Can.co Massimi e sua origine
Nell'armario Caps.a 40 Fasc. 329
Informat.ni Decreta 22 9.bris 1717

Considerazioni sulla cronaca

Non è presente alcun riferimento esplicito al redattore del documento. La cronaca inizia prima della venuta del Massimi e continua dopo la partenza del canonico. Questo induce a pensare che fu redatta da qualche letterato, probabilmente un laico, di Pereto in quanto utilizza pochi termini religiosi ed è preciso nella descrizione, quindi l'autore conosceva il paese.

Non fu scritta da Ercole Antonio Vendetta; questa conclusione si ricava dal passo *havendo date le necessarie commissioni al Sig.r Ercole Antonio Vendetta suo Agente in Pereto,* in quanto il testo si esprime in terza persona.

Lo scrive un Maccafani e questo lo si ricava quando riporta *il sepolcro d'un de vescovi dell'antichissima Fameglia Maccafani di Pereto ad essa casa Vendetti, et a noi attinente*. Da segnalare che Ercole Antonio Vendetta, nonno di Ercole Antonio, agente della famiglia Colonna e coordinatore dei lavori dell'incoronazione, sposò il 24 dicembre 1625 Lucia Maccafani.[88] Qui il testo esprime il legame tra chi scrive e la famiglia Vendetta. Che sia stato un Maccafani lo si è visto anche dall'ultima parte del manoscrittto *Memorie di Rocca Butae* in cui viene detto che il racconto dell'evento fu registrato da *Gian Angelo Maccafani e Gian Gabriele* (si veda pagina 48 della presente pubblicazione).

[88] Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila),* edizione *Quaderni di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2007, pag. 32.

Il testo è scritto in modo discorsivo, ma in alcuni punti sono state inserite delle note a lato per rendere più preciso il racconto. Dal modo in cui è scritto sembra una bozza, in quanto non presenta una struttura redazionale.

Il Massimi conosceva questa chiesa; si ricava dalla cronaca che dice *essendosi portato più volte à venerare la Sac: effigie detta de Bisognosi*. Conosceva persone di Pereto come don Gaetano Vendetta, che stava studiando a Roma, Ercole Antonio Vendetta, padre di Gaetano, che spesso si trovava a Roma per relazionarsi con i Colonna in qualità di loro agente, don Gabriele Maccafani, arciprete di Pereto, con cui aveva avuto della corrispondenza, e Giovan Angelo Maccafani, anche con lui aveva avuto uno scambio epistolare. Conoscendo la storia e la devozione delle popolazioni a questo santuario, il Massimi propone, insieme alle suppliche dei paesi di Pereto e Rocca di Botte, la coronazione.

Da quanto riportato nella cronaca non è il vescovo dei Marsi a farsi promotore della richiesta di incoronazione della statua della Madonna dei Bisognosi, bensì un canonico di San Pietro che conosceva il santuario. A queste istanze si aggiunse quella della casa Colonna, in particolare quella del cardinale Carlo Colonna, abate di questa chiesa.

La statua era conosciuta in paesi lontani ed anche esteri, i fedeli vi accorrevano per rendere omaggio alla Madonna e molte grazie erano state esaudite.

I canonici del Capitolo di San Pietro, presa in considerazione la richiesta ed analizzata la storia del santuario, concedono l'incoronazione e delegano lo stesso Massimi ad incoronare la statua.

Il cardinale Colonna, nel frattempo, dà mandato ad Ercole Antonio Vendetta di organizzare la manifestazione dell'incoronazione.

I temi da affrontare, una volta ottenuto il decreto di incoronazione per la statua di Santa Maria dei Bisognosi, erano due: il rifacimento del sentiero per raggiungere il santuario ed il restauro della cappella in cui si venerava la statua della Madonna.

Raggiungere il santuario era difficile in quanto la via, non essendo stata manutenuta, era diventata impraticabile; era un sentiero percorribile a piedi e con difficoltà. Con la spesa di centinaia di scudi e l'intervento di più operai fu realizzato un tracciato percorribile a cavallo. I lavori furono coordinati da Ercole Antonio Vendetta. La via che viene rimessa a posto è quella relativa al collegamento tra il paese di Pereto ed il santuario.

La chiesa si trovava in uno stato deplorevole, la statua della Madonna alloggiava in una cappella, situata in mezzo alla chiesa, ed il pavimento era mal ridotto. La statua non era collocata presso un altare, bensì sopra un architrave. Bisognava salire tre scalini per accedere alla cappella. Era complicato raggiungere l'icona, poiché posta in un posto rialzato e protetto.

Nei lavori di restauro fu *chiuso l'architrave* e la statua fu posta più in basso, in una teca dorata con le finestre in vetro. Si tolse l'altare,[89] per costruirne uno ai piedi della statua. Si levarono i tre scalini ed altri in altra parte della chiesa. La cappella fu chiusa da una cancellata in ferro con lo scopo di proteggere la statua e i preziosi *ex voto* di cui era adorna. Questi lavori furono compiuti grazie alle offerte della gente di Pereto e Rocca di Botte.

La cronaca accenna a due oggetti correlati alla nascita di questo santuario: il bastone di Fausto e l'*arca* utilizzata per il trasporto della statua.[90] Nella legenda della traslazione per portare la statua dalla Spagna al monte Carsoli fu usato un contenitore in legno, chiamato *arca*, per preservarla da urti. Fausto, il traslocatore dell'immagine, durante il viaggio avrebbe utilizzato un bastone di appoggio, probabilmente quello del tipo usato dai pastori, o dai pellegrini. Il Corsignani, nella sua opera *Reggia Marsicana*, edita nell'anno 1738, parlando della cassa, ovvero l'*arca*, e del bastone dice: *vi si mira l'Arca col Bastone, che il divoto Fausto adoperò nel viaggio della ravvisata Traslazione*.[91]

---

[89] Il testo non lo dice, ma era l'altare maggiore della chiesa.
[90] Già a fine Settecento questi due oggetti erano scomparsi per l'usura del tempo.
[91] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, pag. 240.

La cronaca descrive le tre lapidi che si trovavano all'interno della cappella, quella del vescovo Maccafani e le due della famiglia Mattei.[92] Questa informazione evidenzia che all'interno della cappella vi erano tre sepolture; non si hanno informazioni se vi fossero altre lapidi, anche non funerarie, all'interno di questo luogo.

La lapide del vescovo Maccafani venne a trovarsi, dopo lo spostamento effettuato in questa occasione, sotto i cancelli e sotto o in prossimità dell'inginocchiatoio. [93]

Il Capitolo Vaticano, saputo del termine dei lavori di sistemazione della strada e della cappella, decide di coronare la statua domenica 5 novembre 1724. Da quanto è scritto nella cronaca, è il Massimi che aveva fissato la data del 5 novembre. Il Papa concede l'indulgenza prevista dal cerimoniale, gli organizzatori fanno stampare i manifestini per avvertire la popolazione e li affiggono nei paesi del circondario, anche al di fuori del Regno.

Per otto giorni, e non per tre come richiesto dal cerimoniale, suonano le campane delle chiese di Santa Maria dei Bisognosi, di Pereto e di Rocca di Botte.

Il Massimi parte da Roma il 2 novembre con tre carrozze. Al suo seguito si trova il maestro di cerimonie della basilica Vaticana, l'abate Sperandio. Il corteo di carrozze arriva a cinque miglia dello Stato Pontificio e viene accolto da due sacerdoti, figli del Vendetta, e due figli di Giovan Maria Maccafani. Arrivato il corteo al confine del regno papale, viene accolto da Ercole Antonio Vendetta e da suo figlio, capitano della milizia del luogo.[94]

---

[92] Per notizie di queste tre lapidi si può consultare l'articolo di Basilici Massimo, *Le epigrafi scomparse di Santa Maria dei Bisognosi*, edito in *Il foglio di Lumen*, numero 28, dicembre 2010, pagg. 28-33.

[93] ASBA, *Memorie I*, foglio 167 fronte.

[94] Il figlio del Vendetta a cui si riferisce è Antonio (1704-1781), che diventerà il futuro conte Antonio Vendettini.

Il corteo viene scortato da cento soldati con tamburi e ventiquattro alabardieri. Questa milizia è posta a difesa dei due prelati, che lasciavano lo Stato Pontificio per entrare nel Regno di Napoli, e a difesa di beni di valore, ovvero le due corone in oro.

Il giorno 3 novembre il corteo arriva in prossimità di Pereto e qui viene accolto dall'arciprete di Pereto, don Gabriele Maccafani, il clero, i notabili del paese di Pereto e la popolazione. L'arrivo in paese è accolto con suono di campane e spari.

A Pereto alloggia in casa del Vendetta; qui è accolto con feste e sparo di mortaletti e colpi di fucile. La notte del sabato, cioè della vigilia, sempre al suono delle campane, furono accesi dei lumi a Pereto, Rocca di Botte ed al santuario. Furono accessi dei fuochi artificiali sia presso la chiesa dei Bisognosi che davanti la casa del Vendetta. In concomitanza furono sparati altri colpi e suonate le trombe. Sempre alla vigilia dell'incoronazione avviene un miracolo; una partoriente, Rosata Locatelli di Pereto, in pericolo di morte riesce a dare alla luce un nascituro ed avere salva la vita dopo che un'immagine della Madonna dei Bisognosi le era stata mostrata.

In questo punto il redattore della cronaca forza gli eventi. Dai registri parrocchiali della chiesa di San Giorgio martire in Pereto si trova riportato che Martino Antonio figlio di Giuseppe Lucatelli e Rosata, sua moglie, fu battezzato il 2 novembre 1724, ovvero sarebbe nato due giorni prima della data indicata nella cronaca.

In Figura 11 è riportato un ritaglio del registro che testimonia quanto scritto. All'epoca, molte donne morivano di parto proprio quando stavano per dare alla luce il figlio. Era normale che si rivolgessero alla Madonna per avere salva la propria vita e quella del nascituro. Questo probabilmente fu uno di questi casi.

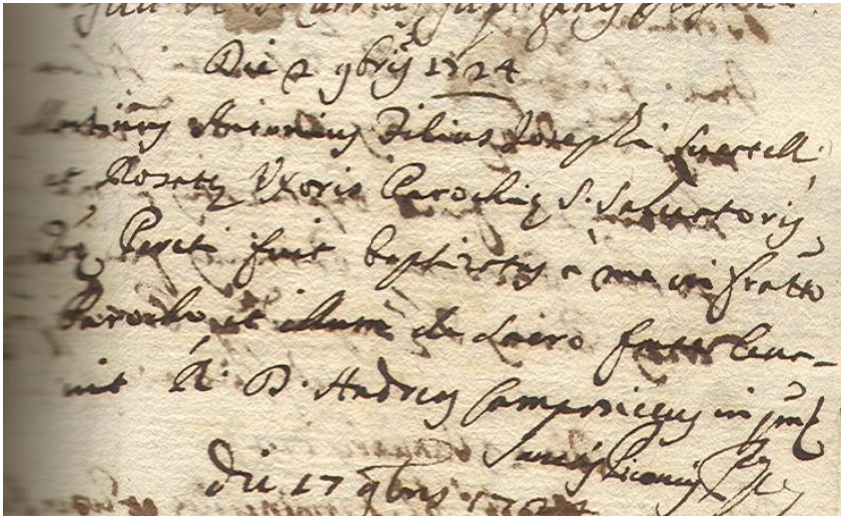


Figura 11 - Atto di battesimo

Il giorno 5 novembre il Massimi, insieme ad un corteo di nobili ed ecclesiastici, raggiunge la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi per la celebrazione.

Il prelato non segue alla lettera il cerimoniale che prevedeva che all'arrivo al paese si dovesse recare subito ad onorare l'immagine che doveva coronarsi. Forse per le condizioni climatiche o la distanza tra Pereto ed il santuario, il prelato si recò solo il giorno dell'incoronazione. Lui conosceva il luogo, avendolo visitato in precedenza.

Nei paraggi della chiesa continua lo sparo di colpi di arma da fuoco e mortaletti, accompagnato dal suono di trombe. Per l'occasione fu eretto un palco davanti la chiesa per permettere ai fedeli di assistere alla cerimonia. Sul luogo viene formata una processione a cui partecipano le confraternite di Pereto e Rocca di Botte, insieme al clero dei due paesi. La statua viene portata in processione su una portantina, trasportata da quattro sacerdoti, e poi collocata sul palco predisposto. A questo punto il canonico Massimi ed il cerimoniere Sperandio eseguono alla lettera il cerimoniale. Il cronista registra che prima e dopo dell'incoronazione cadde una pioggia incessante, la quale non cadde durante la processione e la coronazione. Coronata la statua

alla presenza dei fedeli accorsi, questa fu riposta nella cappella ed il canonico ed il cerimoniere celebrarono la messa solenne.

La cappella, secondo il cerimoniale, era adorna di tappezzeria e oggetti preziosi, dono di fedeli. Il canonico per l'occasione donò un anello prezioso che fu messo al dito della mano della statua. Nella cappella erano apposte anche delle composizioni scritte da persone erudite. Furono distribuiti dei santini con l'immagine della Madonna e due sonetti fatti stampare dal Vendetta con la storia di questa icona.

Terminata la funzione religiosa, il delegato, il clero, i nobili e la milizia fecero ritorno a Pereto, in particolare la delegazione vaticana riprese alloggio nell'abitazione del Vendetta. Il Canonico rimase ospite fino al giorno 7 novembre, giorno in cui scortato da Ercole Antonio Vendetta, da nobili e dalla milizia che lo aveva accolto, fece ritorno nello Stato Pontificio.

Nei giorni successivi all'incoronazione, in particolare nell'ottavario, altri fedeli si recarono al santuario sempre al suono delle campane. La cronaca segnala che la festa con panegirici e suoni di campane non si protrasse nei tre giorni successivi, come riportato dal cerimoniale delle incoronazioni, ma per otto giorni. Il giovedì dell'ottavario in Pereto prese fuoco l'abitazione di Amedeo Camposecco. Ci fu pericolo che le fiamme si propagassero verso altre abitazioni. Posta un'immagine della Madonna dei Bisognosi avanti l'incendio il fuoco si spense rapidamente.

Il giorno dell'ottavario, don Angelo Vendetta, figlio di Ercole Antonio, celebrò la messa solenne al santuario con spari ed alla presenza dei soldati e di fedeli accorsi da Riofreddo.

La cronaca termina con il dono di un quadro della Madonna dei Bisognosi, commissionato dal cardinale Colonna, alla sacrestia del Capitolo Vaticano.
Nell'ultima pagina della relazione si fa riferimento ad una locazione documentaristica (*Nell'armario Caps.*[a] *40 Fasc. 329)* ed alla data in cui è stata decretata l'incoronazione (*22 9.bris 1717).*

Il vescovo dei Marsi non è menzionato nella cronaca perché la diocesi ha un vescovo, ma questo ancora non ha preso possesso della diocesi.

Il risultato dell'evento

Alla fine della celebrazione rimanevano degli oggetti a testimonianza dell'evento; di seguito sono passati in rassegna.

La richiesta di incoronazione

Affinché il Capitolo concedesse la corona andava prodotta una documentazione – da parte del vescovo o delle comunità interessate - da inviare al Capitolo. Di questa documentazione allo stato attuale non esiste traccia. Sicuramente fu prodotta qualche documentazione per l'incoronazione, ad esempio la forma e le misure delle corone da realizzare, altrimenti come faceva l'orafo a realizzarle se non aveva informazioni in merito?

Le corone

Finora non si è parlato delle due corone fatte realizzare per l'evento in quanto la loro storia inizia prima e continua dopo il 5 novembre 1724.

Nei libri a stampa della storia di Santa Maria dei Bisognosi si trova che entrambe le corone comportarono la spesa di 212 scudi e 30 baiocchi. Questo importo è riportato da vari storici e si volle che *fossero lavorate allo stesso modo di quelle già intarsiate sulla statua*.[95]

Nei documenti non si trova traccia della forma di queste corone. Allo stato attuale è disponibile un'immagine, riprodotta in cartoline, santini, libretti d'epoca che riproducono la statua della Madonna dei Bisognosi con le due corone. L'immagine è proposta nella copertina della presente pubblicazione. Secondo la voce popolare queste erano le due corone dell'incoronazione.

In Figura 12 è riportata come si presenta attualmente il capo della statua lignea della Madonna dei Bisognosi; non presenta intarsi nel legno. Le corone d'oro furono lavorate secondo un motivo diverso da quello presente nella statua.

[95] Giuseppe da Nemi, *Il monte Carsoli illustrato*…, Roma 1841, pag. 53, nota 1.

Figura 12 - Statua della Madonna, parte alta

Informazioni su queste corone si trovano nella raccolta *Madonne coronate*. I canonici del Capitolo prendono accordi con un artigiano e commissionano i due manufatti. Esiste una scrittura che riporta:

Ill. Compositura di S. Pietro potrà fare un mandato di scudi trenta int.a diretto al S. Giardini a conto delle corone d'oro che sta facendo per la Sacra Imagine detta de Bisognosi a Carsoli Diocesi di Marsi prov. dell' [96]

Ill.mo Re.mo Capitolo li 22 Novembre 1717 – e questo delli denari a conto a farsi delle corone d'oro, questo di 6 agosto 1724.

Gio. Andrea Ricci Can.co Dep.to [97]

Questa nota sembrerebbe l'acconto di trenta scudi per iniziare il lavoro, versato dal Capitolo in data **6 agosto 1724**.

[96] La riga finisce in questo modo.

[97] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 119 fronte (mecc. 121).

Con una lettera dal titolo *Conto // Dell'Ill.mo Rev.mo Capitolo // Per le Corone d'Oro // Così // Giacomo Ant.° Giardini Argentiere* [98] l'orafo Giacomo Antonio Giardini dettaglia la realizzazione delle due corone in questo modo: [99]

A 14 Agosto 1724
R.mo Capitolo di S. Pietro per le Corone d'Oro suo Dare

Per havere fatto Due Corone d'Oro grandi al naturale di giro tonde isolate di Piastra di nuovo Disegno tutte cisellate con cartelle, fogliami, conchiglie, et altri lavori, con le solite Armi, et Inscritione. Lavorate, e cisellate con tutta pulizia in Conformità del Disegno fatto, e secondo la misura data dissero servire per le Sacre Immagini della B.ma Vergine, e Suo Santo Bambino detta de Bisognosi in Carsoli Dioc. di Marsi, e pesano d.e Corone d. 11 = d. 18 = gr.na 12 che sono scudi Cento di Oro in Oro, che di moneta a s. 1:50 per scudo d'Oro fanno *150*

Per fattura della Corona grande compresovi calo di oro, disegni, et altro	*55*
Per fattura della Corona piccola compresovi come sop.a	*30*
Per la sua Scatola coperta di Morlacco dentro, e fuori pagata	*1:50*
Per altra Scatola di Legno ordinaria pagata	*:20*
	236:70

A fronte di questa distinta dell'orafo, nella stessa carta è riportato che la *Compositura potrà fare il mandato di scudi duecento undeci e B. 20 per tutto del retro scritto conto*
Firmato *Gio A. Ricci Can.co Dep.to*[100]

Così il lavoro viene commissionato all'orafo romano Giacomo Antonio Giardini (1689 - 1739). Il **14 agosto 1724** si consolidano i lavori di realizzazione delle due corone, che sono valorizzati in 211 scudi e 20 baiocchi. Il foglio scritto dall'argentiere sarà poi utilizzato per dettagliare i pagamenti effettuati dal Capitolo.

---

[98] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 123 retro (mecc. 125).
[99] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 120 fronte (mecc. 122).
[100] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 120 retro (mecc. 122).

Avviene la coronazione, ma la fattura delle corone non è stata ancora saldata. Leggendo la documentazione della realizzazione delle corone si trova la seguente nota:
Ill Comp. faccia il m.to al Sig.re Giacomo Antonio Giardini di scudi sessanta = m.[a] *sono a conto del prezzo della Corona d'Oro che sta facendo per la Sagra Imagine detta de Bisognosi in Carsoli Diocesi di Marsi promessa li 22 Nov.*[e] *1717 questo di 9 Nov. 1724* [101]
Probabilmente al ritorno a Roma del Massimi, fu saldata una seconda rata (60 scudi) dell'importo previsto alla data 9 novembre 1724.

Gli altri pagamenti sono riportati nel foglio del capitolato dei lavori dell'orafo,[102] che riassume i pagamenti; questo il prospetto dei pagamenti:

Data	scudi
6 agosto 1724	30
9 novembre 1724	60
19 febbraio 1725	40
12 aprile 1725	30
22 agosto 1725	51
Totale	211

Testo 3 - Distinta dei pagamenti

La pubblicazione a stampa

Come descritto, precedentemente, furono realizzate due pubblicazioni per l'evento. Una fu stampata nel 1720 in previsione dell'incoronazione ed una nell'anno 1724 in occasione dell'evento, disponibile dopo l'incoronazione.

La cronaca dell'evento

La cronaca dell'incoronazione è allegata nella raccolta *Madonne coronate* presente in BAV, ACSP ed è stata illustrata in precedenza. Fu inserita nella raccolta dell'incoronazioni, come da prassi.

Lo storico frate Angelico Sonsini da Capestrano riporta che *di questo avvenimento e dei miracoli accaduti quel giorno Gian Angelo Maccafani fece*

[101] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 150 fronte (mecc. 152).
[102] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 120 retro (mecc. 122).

una ricca esposizione oggi smarrita.[103] È probabile che la relazione a cui ci si riferisce sia una delle copie prodotte, inviata poi al Capitolo Vaticano per essere allegata agli atti della incoronazione, come previsto dal cerimoniale. Allo stato attuale non si ha notizia dell'esistenza di un'altra relazione, oltre quella presente nella raccolta *Madonne coronate*.

L'atto notarile

Secondo il cerimoniale dell'incoronazione doveva redigersi un atto notarile della consegna delle corone. L'atto esiste, si trova allegato alla documentazione presente in *Madonne coronate*[104] ed una copia di trova in ASA, nei repertori notarili.[105] Fu redatto dal notaio Bernardino de Simeoni di Colli di Montebove, attuale frazione del comune di Carsoli. L'atto è datato **5 novembre 1724**, cioè lo stesso giorno dell'incoronazione, come previsto dal cerimoniale. Il testo in latino è riportato in appendice a questa pubblicazione; di seguito è riportata la traduzione in italiano.

Istrumento dell'incoronazione della Beatissima Vergine Maria popolarmente denominata dei Bisognosi.

Il giorno 5 novembre 1724, indizione seconda, anno primo del pontificato del Santissimo Signore nostro Signore Benedetto Papa XIII.

Alla presenza di noi pubblico Notaio e dei sottoscritti testimoni, essendo personalmente presente e assistendo a tutto ciò l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Pietro dei Massimo Canonico della Sacrosanta Basilica del Principe degli Apostoli dell'Alma Roma, precisamente deputato per la effettuazione del presente atto dall'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo della medesima Sacrosanta Basilica, il quale secondo la pia disposizione a felice memoria di Don Alessandro Sforza Raccentini [sic], *in vece e per nome dello stesso Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo, dà, dona, e concede alla Sacra Immagine della Beatissima Vergine dei Bisognosi che si trova custodita nella chiesa della Beatissima vergine situata sulla cima*

---

[103] Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*..., Mondovì 1910, pag. 74, nota 1.

[104] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, dal foglio 121 fronte al foglio 122 retro (mecc. 123-124).

[105] ASA, protocollo n. 435, clas. 28.34.07.

del monte da antica tradizione chiamato "il Monte Carsoli", tra i confini dei paesi di Pereto e Rocca di Botte, della diocesi dei Marsi, nel Regno di Napoli, e alla presenza dei signori Valentino de Clemente e Giuseppe Fiori, priori nonché amministratori di Rocca di Botte, e di Sante Sabbatucci e Alessandro Veralli priori e amministratori di Pereto in rappresentanza delle rispettive Università, con poteri loro affidati dai rispettivi pubblici Consigli e a ciò convocati dalle loro Università essendo presenti, accettando e ricevendo sia a nome proprio sia a nome dei loro successori nel medesimo ufficio e a nome delle proprie Comunità, le corone d'oro inviate dall'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo al monte e alla chiesa suddette, che sono del valore di moneta romana di centocinquanta scudi in ragione di dieci giulii per ogni singolo scudo, non compresa la lavorazione dell'artefice nelle operazioni di incoronazione della Immagine Sacra della Beatissima Vergine Maria dei Bisognosi e del Bambino Gesù di detta chiesa; i conti saranno presentati alla fine dell'opera.[106]

Le Sacre Immagini furono incoronate con le corone d'oro davanti ad una moltitudine enorme di fedeli e di popolo, di entrambi i sessi provenienti a maggior ragione dai due paesi, ma anche da molti altri luoghi sia del Regno di Napoli che dello Stato della Chiesa, per mano del su citato Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

I suddetti priori e amministratori delle due Comunità promisero tanto per sé quanto per i loro successori e per le rispettive collettività, che quelle corone sempre e in perpetuo avrebbero fatto in modo di tenerle e conservarle sul capo delle Sacre Immagini della Beatissima Vergine e del Bambino Gesù.

Per osservare tutto ciò, a nome proprio e dei successori, si obbligarono e giurarono con la forma più ampia della Reverenda Camera Apostolica e della Magistrale Curia del Vicariato Napoletano, secondo le solite formule imponendo le mani, su quanto avvenuto in detta chiesa, situata presso i propri confini, alla presenza degli amministratori Reverendo Signore Gabriele Maccafani Arcipresbitero, e Vicario Foraneo di Pereto, e del Reverendo Illustre Amministratore Eccellente Signore Dottore Filippo Mortaro-

[106] In questo punto il notaio evidenzia che la spesa complessiva della corona non è stata ancora definita.

li di Arpino, Auditore Generale dello Stato di Tagliacozzo, e del Signore Dottore Fisico Francesco Santitti di Rocca di Botte, testimoni appositamente chiamati e convocati a tutto quanto precedentemente dichiarato.

Figura 13 - Timbro del notaio

Io, Bernardino de Simeoni, di Colli, diocesi dei Marsi, pubblico Notaio con Apostolica autorità iscritto nell'Archivio della Curia Romana, invitato a redigere quanto premesso, ho scritto, sottoscritto e pubblicato il presente Istrumento, e ho contrassegnato con il mio segno notarile. Lode a Dio sempre.

Il Signore Ercole Antonio Vinditta di Pereto, vice capitano di Tagliacozzo e Agente dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signore Carlo Cardinale Colonna e Rettore della retroscritta Chiesa, personalmente e seduta stante come appresso dimostrato, confermò, tutto quanto dichiarato nel presente istrumento, ratificò, e omologò nella forma, e in fede sottoscrisse di propria mano tutto quanto in esso contenuto.

Ercole Antonio Vendetta Agente confermo come sopra
Bernardino de Simeoni Notaio Apostolico.

Nell'atto è riportata la consegna delle due corone alle comunità di Pereto e Rocca di Botte a Valentino de Clemente e Giuseppe Fiori, *priori e massari* di Rocca di Botte, e Sante Sabbatucci e Alessandro Verallio, *priori* e *massari* di Pereto. Sono presenti Gabriele Maccafani, arciprete e vicario foraneo di Pereto, dottore di entrambe le leggi, don Filippo Mortaroli di Arpino, Auditore generale dello stato di Tagliacozzo, e il dottore fisico Francesco Santitti di Rocca di Botte.
Nel documento si legge che la realizzazione delle corone comportò la spesa di 150 scudi di moneta romana e nove giulii.
Ercole Antonio Vendetta di Pereto, vice duce di Tagliacozzo, firma l'atto, oltre il notaio.

Alcune considerazioni su uno dei testimoni e sul notaio. Il Francesco Santitti, menzionato nell'atto, è lo stesso citato nel *Manoscritto anno 1670* [si veda pagina 44 della presente pubblicazione]. Il suo nome era Francesco Bernardino Santetti, figlio di Domenico, nativo di Rocca di Botte, esercitante la professione di dottore fisico.[107]

Il notaio è Berardino Simeoni, di cui è stata segnalata la presenza nelle carte citate a pagina 35 e pagina 52 della presente pubblicazione. Il suo nome compare in documenti anche come *Bernardinus de Simeonibus*. Era un sacerdote, figlio di Francesco Antonio e di Domenica, nato a Colli di Montebove, frazione di Carsoli, il 15 giugno 1676.[108] Nel 1698 si trova a Rocca di Botte con l'incarico di chierico.[109] Nell'anno 1700 già si trova menzionato come notaio.[110] Il 15 aprile 1724 ricopre il ruolo di canonico ed economo curato di Rocca di Botte.[111] Vista la disponibilità di un notaio a Rocca di Botte, ne fu scelto uno vicino al santuario, ovvero il Simeoni.

Nella pubblicazione relativa alla storia della Madonna dei Bisognosi, mandata alle stampe nell'anno 1841, è riportato nella nota 1: *Nel lib. 2 delle sacre Immagini di Maria Vergine coronate dal Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano, in varie parti d'Italia ed altrove compilato dall'Abate D. Raffaello Sindone Beneficiato, e Custode del suddetto Archivio nell'anno 1755 alla pag. 77 si ha la seguente: - Dell'Immagine di S. Maria de' Bisognosi, che si venera sul Monte Carsoli Diocesi de' Marsi nella sua Chiesa. – Nella Spagna dentro il Territorio di Siviglia ... (e qui si fa una succinta narrazione di ciò che abbiamo già detto della proveninenza di detta Sacra Immagine) poi aggiunge; - Il Rmo Capitolo di S. Pietro con decreto delli 22 Novembre 1717 concesse le corone d'oro alla statua di Maria, ed al suo Bambino Gesu, ed ambedue importarono ^^ 212:30. Ed alli 5 Novembre 1724 seguì la solenne Ceremonia fatta dal Rmo Pietro Massimi Canonico della Sagrosanta Basilica Vaticana, E si rogò da Bernardino de' Simoni Notaro pubblico, come dall'Istrumento conservato del nostro Archivio Cassola num. 40 fasc. n. 323. Queste notizie ci vennero gentilmente com-*

[107] ADM, D/262/Rocca di Botte.
[108] ADM, D/129/Simeoni Berardino.
[109] ADM, D/129/Simeoni Berardino.
[110] ADM, B/31/86, pag. 10 e D/129/De Bernardinis Angelo.
[111] ADM, D/262/Rocca di Botte.

municate dal Rndo sig. D. Enrico Debellini Ch. Beneficiato e sotto-Archivista della suddetta Basilica.[112]

La nota menziona l'atto notarile conservato nell'archivio Vaticano. Il fondo Cassola, numero 40, fascicolo 323, a cui fa riferimento, non contiene documenti riguardanti Santa Maria dei Bisognosi. Da segnalare che nei documenti Vaticani si fa riferimento al fascicolo 329 e non al 323.

L'immagine dipinta per la basilica Vaticana

Il cerimoniale riporta che a *perpetua memoria si rimette alla basilica di s. Pietro un quadro dipinto, copia dell'immagine coronata, la quale si colloca in sagrestia, come, nell'archivio del capitolo si depone la descrizione della seguita coronazione.*[113]

La cronaca dell'incoronazione della statua della Madonna dei Bisognosi racconta che: *Finalm.te il Sig.r Card.le Colonna volendo compiere tutta l'opera fà di presente da virtuosa mano lavorare un quadro rapp.te l'immagine di S. Maria de Bisognosi coronata dall' Ill.mo e R.mo Capitolo di S. Pietro per collocarla nella Sagristia di esso R.mo Capitolo.*

Così per l'occasione fu realizzato un quadro da donare al Capitolo Vaticano, come richiesto dal cerimoniale.

Da parte del dott. Pietro Zander è stata svolta nella Basilica Vaticana una ricerca del quadro dell'incoronazione. L'indagine ha evidenziato che non si conserva il dipinto ad olio su tela della Madonna dei Bisognosi, venerata a Pereto. Purtroppo, solo in parte i dipinti di Madonne coronate consegnati alla Basilica Vaticana sono rimasti in San Pietro. Talvolta, per ragioni diverse o su richiesta della diocesi, i dipinti venivano o potevano essere restituiti.

---

[112] Giuseppe da Nemi, pseudonimo di Marianecci Giuseppe, IL MONTE CARSOLI ILLUSTRATO ..., Roma 1841, pagg. 53-54. Questo passo è ripreso successivamente in *Il Santuario di Maria SS de' Bisognosi posto sul monte Carsoli de' Marsi*, Roma 1883, pagg. 40-41e da Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*..., Mondovì 1910, pag. 73.

[113] Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*..., vol. XVII, pag. 242.

L'immagine dipinta per la chiesa

Il cerimoniale dell'incoronazione prevedeva che nella chiesa ospitante l'icona da incoronare, *sulla porta maggiore di essa dovrà porsi l'immagine dipinta simile a quella da incoronarsi, collo stemma del Pontefice regnate, del cardinale arciprete e del capitolo vaticano, ed anche del canonico del medesimo delegato, se la funzione si eseguisce da lui.*[114] Non si hanno notizie di questa tela.

Una tela con l'immagine della Madonna coronata non è elencata nell'inventario della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, redatto nel **1811**, nè in quello del **5 ottobre 2000**, giorno in cui i Frati Minori della provincia di San Bernardino, custodi del santuario, hanno lasciato il convento, dopo diversi decenni di gestione. Questo ci induce a pensare che non sia stata realizzata o già agli inzi dell'Ottocento fosse andata perduta.

Nella pubblicazione *Voce del Santuario*,[115] si trova una tela, riportata in Figura 14, di una Madonna con il Bambino con sotto la scritta:

LA BEATISIMA VERGINE DELLI BISOGNIOSI

Il quadro rappresenta la Madonna con il Bambino in braccio, seduta su un trono. La posizione di entrambi è la stessa della statua lignea di Santa Maria dei Bisognosi. In testa presentano due corone. Queste non sembrano apposte in seguito, ovvero sono parte integrante della pittura. Entrambe le figure hanno un collare prezioso dipinto.

[114] Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, vol. XVII, pag. 242.
[115] *Voce del Santuario*, numero 87, marzo 1997, pag. 22.

Figura 14 – Tela

Figura 15 – Tela, particolare dello stemma

Sulla sinistra di chi guarda il quadro, è riprodotto uno stemma, mostrato in Figura 15. All'interno dello stemma è dipinta una mano destra che impugna gli steli di tre fiori, uno rosso al centro e due bianchi ai lati. Non si è in grado di attribuire a chi appartiene lo stemma dipinto. Secondo la pubblicazione *Voce del Santuario*, dovrebbe trovarsi dipinta la scritta: *AM 1650*. [116]

Questa tela[117] attualmente è presente nel convento di Santa Maria dei Bisognosi. È stata analizzata e nel retro, a causa di intelaiature di legno, apposte in un restauro del quadro, non è possibile vedere particolari.

È presente a destra dello stemma (nella Figura 15 è riportata, solo che non si nota) la scritta dipinta **1605 AM**; è probabile che la pubblicazione *Voce del Santuario*, in modo erroneo, faccia riferimento a questa scritta.

Se fosse stata dipinta nell'anno 1605, si troverebbe traccia nell'inventario redatto nel 1640. In quell'elenco si trova la voce: *un quadro della Madonna alq.to grande.* [118] L'indicazione dell'inventario è generica e non si può affermare che il quadro illustrato nella Figura 14 sia quello elencato nell'inventario. Se la tela fosse stata realizzata nel 1605, questo testimonia che oltre 100 anni prima l'icona di Santa Maria dei Bisognosi aveva la corona.

Allo stato attuale non è possibile affermare se il quadro di Figura 14 è quello che doveva essere donato alla Basilica di San Pietro e rimase al santuario, oppure è quello che fu esposto fuori della chiesa.

Il santino

Nella documentazione allegata alla raccolta *Madonne coronate* non si trova il santino, mentre nella documentazione di incoronazione di altre coronazioni è allegato. Tra i santini rinvenuti in precedenti ricerche su questo santuario non si trova un santino con la data del 1724. L'unico di cui non è riportata la data ed a cui si sono ispirati successive stampe è quello riportato

[116] *Voce del Santuario*, numero 87, marzo 1997, pag. 22.
[117] Dimensioni 72 cm x 98 cm.
[118] ADM, B/2/5, foglio 244 fronte.

in Figura 16.[119] Si potrebbe supporre che questa sia l'immagine mandata alle stampe nell'occasione dell'incoronazione e distribuito al popolo.[120]

Da evidenziare che la cronaca dell'incoronazione riporta che i due miracoli avvennero dopo che fu mostrata l'immagine della Madonna dei Bisognosi, segno che precedentemente all'incoronazione circolavano tra i fedeli dei santini che riproducevano l'icona.

Figura 16 - Santino

[119] Dimensioni 10 cm x 15,5 cm.

[120] Nella pubblicazione *Voce del Santuario*, numero 87, marzo 1997, pag. 22 questo santino riporta il titolo 1763; questa data si riferisce alla data della pubblicazione dell'opera di Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine* …, Ronciglione 1763, che all'inizio riporta un'immagine, ma non è quella della Figura 16.

La lapide

Figura 17 - Lapide: anno 2012

D. O. M.
CAROLI CARDINALIS COLVMNÆ
HVIVS ECCLESIÆ ABBATIS
AVSPICIIS
HANC BMÆ VIRGINIS IMAGINEM
AN. DCX.
HISPALI CARSEOLOS ASPORTATAM
PETRVS CANONICVS MASSIMI
NOMINE CAPIT. S. PETRI IN VATICANO
SOLEMNI RITV CORONAVIT
AN. MDCCXXIV. V. NOVEMBRIS

Testo 4 - Lapide: anno 2012

Dell'incoronazione si lasciò a perpetua memoria una lapide[121] che i fedeli possono vedere oggi sulla parete di ingresso, entrando nella chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Si trova alla destra di chi entra nella attuale chiesa; in Figura 17 è riportata l'epigrafe così come si vede attualmente.[122]

Secondo il Corsignani,[123] la lapide conteneva altre due righe con le seguenti parole:

HERCVLE ANTONIO DE VENDETTA
PROCVRANTE

Testo 5 - Lapide: righe aggiunte

Solo lui e successivi autori che hanno copiato dalla sua pubblicazione, riportano queste due righe, che la lapide attuale non riporta. Comunque sia, le due righe testimoniano che l'artefice di questo evento fu Ercole Antonio Vendetta.

I sonetti

La cronaca dell'incoronazione riporta che *due sonetti fatti stampare dal Sig.r Ag.te Vendetti unitam.te con la storia e figura di essa Sac. Imagine, furono copiosam.te distribuiti.* A queste vanno aggiunte *altre varie compositioni fatte à gara da persone erudite in honore della B.ma Vergine*. Di questo materiale non è stata trovata traccia.

[121] Su questa lapide è stato condotta un'analisi; si veda l'articolo Massimo Basilici, *Le vicende di tre iscrizioni*, edito in *Il foglio di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010, numero 27, pagg. 13-15.
[122] La lapide misura 84,5 per 55,6 cm e si trova a 157,5 cm dal pavimento.
[123] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. I, pag. 247.

Gli eventi successivi

Da Roma il **6 giugno 1725** Pietro Massimi scriveva a don Gabriele Maccafani.[124] La lettera era accompagnata da una veste per la statua della Madonna, donata dalla principessa Costanza Chigi Altieri, insieme a *50 immagini della suddetta Madonna acciò il dì di S. Barnaba si dispensassero ai massari di Pereto, sacerdoti e forestieri che vi si trovassero.* La ricorrenza di San Barnaba cade il giorno 11 giugno, data in cui si ricordava la consacrazione di questo tempio da parte di papa Bonifacio IV nell'anno 610 d.C..

Così, nella prima occasione importante di questa chiesa dopo l'incoronazione, furono donati degli oggetti di interesse da parte di una persona nobile. Con una lettera datata Roma **5 luglio 1725**, indirizzata al clero e ai *massari* di Pereto e Rocca di Botte, la principessa ringraziava per *aver sentito dire che va bene la veste da lei inviata.*[125] Secondo il Corsignani la principessa Chigi Altieri mandò tale veste nel 1723 insieme ad una *tavola* in argento da appendersi a perpetua memoria.[126]

Un testimone racconta l'evento dell'incoronazione quasi cinquanta anni dopo: *Nel giorno 5 novembre l'anno 1724 in cui fu incoronata la M. dei Bisognosi, fo fede e testifico, cadessero infinite pioggie dal cielo, e che piovesse per tutti li territori di Pereto, e Rocca di Botte, e nel monte istesso di Serrasecca, ove detta immagine si venera, fuorché nel sito ove passava la Madonna in processione, col clero per incoronarla, confermo e giuro che per miracolo non cadesse neppure una goccia di acqua, benché intorno tutto piovesse, e che subito, rientrata la processione, nell'atto che detta immagine si incoronava cessassero le pioggie, rasserenandosi l'aria fuggendo le nubi dal cielo. Quello poi che la incoronava fu il canonico Pietro Massimi mandato dal Capitolo Vaticano; Io Dom.^{co} Angelo Iale testimonio oculato confermo e giuro il sopradetto. 6 settembre 1778.*[127]

---

[124] ASBA, *Memorie I*, foglio 195 fronte.
[125] ASBA, *Memorie I*, foglio 194 fronte.
[126] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. I, pag. 245. Non si ha notizia allo stato attuale di questa *tavola*.
[127] ASBA, *Memorie I*, foglio 174 fronte.

Altre notizie dell'incoronazione si trovano nel Corsignani che così scrive: *Di tal'atto si fa anche menzione sotto il Rame della medesima Sacra Immagine che gira in istampa coll'Arma del detto Cardinale Abate e delle terre di Pereto e Rocca di Botte, delineata dal Lucatelli, e a buon bolino scolpita dal Sintes.*[128] *Ed un'altra Effigie pure in rame assai bene intagliata, fu fatta stampare dal detto Canonico Massimi Patrizio Romano nostro stimatissimo Amico.*[129] Questa notizia testimonia che furono realizzate due incisioni in rame.

Antonietta Camposecco, discendente di una famiglia devota e benemerita del santuario,[130] anni fa mi mostrò una tavola in metallo su cui era dipinta una Madonna. Di questo oggetto, morta la proprietaria, non si ha più notizia o fotografia. È probabile che sia una delle riproduzioni commissionate nel 1724 e che girava per il paese di Pereto.

Che fine hanno fatto le due corone?

Nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, truppe tedesche fecero irruzione nel convento e lo setacciarono per scoprire qualche rifugiato, poi non trovandolo, volevano che fra Doroteo Bertoldi, all'epoca superiore del convento della Madonna dei Bisognosi, consegnasse loro le corone d'oro della Madonna e del Bambino, più eventuali oggetti preziosi. Il frate rifiutò energicamente, fu minacciato con il mitra, non oppose alcuna resistenza, ma non manifestò segno di paura. I soldati tedeschi, indignati, lo maltrattarono, ma ridiscesero il monte a mani vuote, lasciando le corone al loro posto.[131]

È probabile che non trovarono le corone al loro posto. Utile è l'*inventario degli oggetti d'oro trovati nel santuario di S. Maria dei Bisognosi* redatto il

---

[128] È probabile che il Corsignani si riferisca al pittore Andrea Locatelli (Lucatelli) (1695 – 1741) e all'incisore Giovanni Battista Sintes (1680-1760).

[129] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. I, pag. 246.

[130] In merito si veda Basilici Massimo, *Voce del Santuario - Santa Maria dei Bisognosi; Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)*, edizione *Quaderni di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2011, pag. 30.

[131] Per la vita di frate Doroteo Bertoldi e questa vicenda si può consultare la pubblicazione di Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: ricordi di frati*, anno 2012, edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 135, pag. 8.

4 maggio 1970. In fondo al documento, si trova una nota di frate Osvaldo Lemme, redattore dell'inventario; di seguito è riportato il testo integrale.
N.B. Dopo l'inventario degli oggetti conservati in archivio il sottoscritto è salito sull'altare per osservare da vicino l'icone [sic] *della Madonna. Alle spalle, lungo le pareti, a destra e sinistra dell'immagine ci sono altri venti gioielli tra ciondoli, orecchini, collane etc. Inoltre la vergine ha due orecchini che sembrano d'oro massiccio. È importante determinare se la corona della Madonna e del Bambino sono le autentiche, cioè d'oro, o sono le finte, A quanto mi è stato dato raccogliere dalla testimonianza di P. Alberto, ex guardiano di Pereto,*[132] *le corone, durante la guerra, furono sostituite da due finte di cartone dorato. Ma poi furono rimesse le vere, quelle attuali. Una famiglia di Pereto mi ha detto che Fra Dionisio,*[133] *quando scendeva a Pereto o s'allontanava per qualche giorno dal santuario, affidava gelosamente le due corone alla custodia dei benefattori. Bisogna accertare se le attuali corone sono le genuine: hanno un valore, almeno a quanto dice P. Alberto, che qualche anno fa ammontava a circa due milioni.* Da quanto scritto nel periodo di guerra sulla statua furono riposte due corone finte e quindi i tedeschi non riuscirono a prendere quelle "vere". La nota dell'inventario segnala che andava fatta una verifica sull'autenticità delle due corone.

Quando i frati Riformati della provincia di San Bernardino negli Abruzzi lasciarono la gestione del santuario, fu redatto il **5 ottobre 2000** un inventario ed in questo non si menziona la presenza delle due corone d'oro o la presenza di corone di altro materiale. Sicuramente furono rubate. Una notizia di questi due oggetti si trova nel bollettino dei frati, *Voce del Santuario*, il quale segnalava che nella notte tra i giorni **8-9 ottobre 1979** furono trafugate le due corone.[134]

Da evidenziare un'altra notizia. Nel **1910** a cura della signora Maria Mazzini, moglie di Carlo Vicario, benestanti, abitanti in Pereto, la statua della Madonna fu abbellita, oltre che da una veste nuova lavorata dalla Mazzini,

---

[132] Si riferisce a frate Alberto Lucchetti, sacerdote dal 1955 al 1960 e rettore dal 1960 al 1967 presso il santuario.
[133] Si riferisce a frate Dionisio Navarroni, laico che dimorò dal 1940 al 1967 preso il santuario.
[134] *Voce del Santuario*, numero 37, anno 1979, pagg. 11-12.

anche di una nuova corona d'oro.[135] Di questa corona non si trova traccia in carte successive. Perché far realizzare una corona quando la statua ne aveva già due? Questo ci induce a pensare che già nel 1910 le due corone erano scomparse. In quell'anno fu redatto un inventario; nell'elenco, come in successivi, si trovano menzionate due corone, ma non si parla di una terza corona, quella donata dalla Mazzini. È possibile che queste tre corone, viste le varie fasi storiche relative alle vicende del santuario, siano state sottratte o ritirate da qualcuno.

Né al santuario, né nell'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (Pescara), ordine di frati che gestì per diversi decenni il santuario, fino all'anno 2000, si trovano foto o informazioni sulle corone.

[135] Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: Cronaca conventuale 1951*, anno 2012, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 134, pag. 27.

Considerazioni

Nella povertà di questo luogo, nella miseria, nell'ignoranza dei paesi vicini al santuario, l'atto dell'incoronazione fu un momento memorabile nelle menti dei fedeli. L'arrivo di numerosi militari, la presenza di uomini notabili e religiosi del circondario, lo scampanio per più giorni, gli spari a più riprese, i falò notturni, le diverse processioni, la costruzione della mulattiera, il restauro della chiesa furono manifestazioni che non si erano mai visti in precedenza. Viceversa l'incoronazione riconosceva il culto di quest'immagine nascosta all'interno di una chiesa medioevale, sorta nella vegetazione di un monte sperduto dell'Abruzzo.

La comunità fu impegnata per mesi nella costruzione della mulattiera diretta al santuario ed al restauro della chiesa; una manna per la povera gente del luogo, in quanto furono pagati diversi operai. L'evento fu anche una manna per i Colonna e per i prelati della diocesi che con le *questue* raccolsero diverse offerte.

Rispetto alle icone romane, o altre icone dislocate sul territorio italiano, perché coronare una statua locata in un posto remoto? Nella storia delle Madonne coronate, secondo il volere del conte Sforza, la statua della Madonna dei Bisognosi si posiziona al posto numero 167 su 1300. Segno questo che fu riconosciuta come culto antico e famoso.

Da considerare che la prima icona coronata fu la *Madonna della febbre* venerata nella sacrestia Vaticana. Il tema della febbre richiama alla memoria le varie epidemie sviluppate a Roma ed in Italia, in particolare quella del 1656 che colpì il carseolano. Potrebbe essere questo un elemento che poteva aver supportato ulteriormente la richiesta di incoronazione di Santa Maria dei Bisognosi.

Appendice

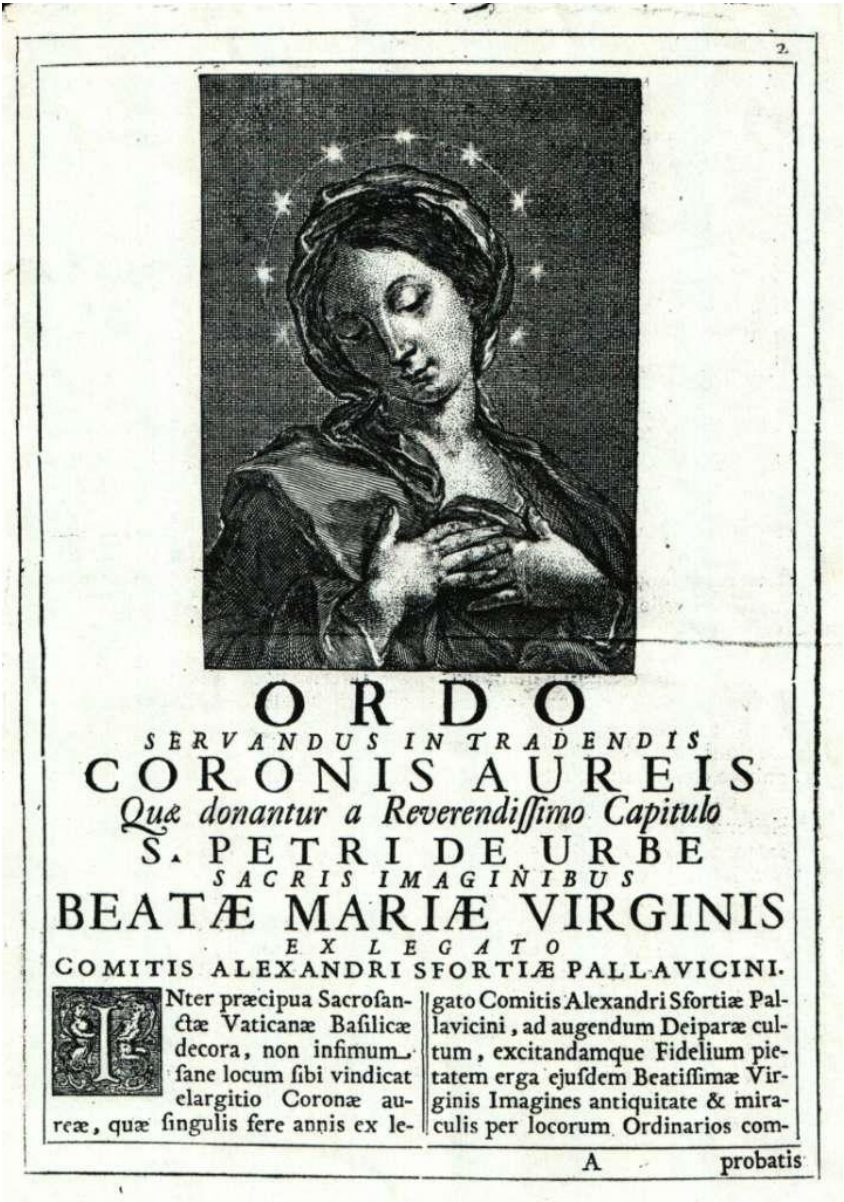
Testamento del conte Alessandro Sforza Pallavicini

Di seguito è proproposto un estratto del testamento del conte Sforza Pallavicini.

Item dictus Illustrissimus D. Comes Alexander Sfortia legavit, et legat, voluit et vult, ordinavit, et ordinat, ut redditus, et proventus, quicumque dictorum Montium quolibet anno percipiendorum per infrascriptum Venerabilissimum Capitulum Illustrissimorum, et Revendissimorum DD. Canonicorum pro tempore existentium in Ecclesia S. Petri Almae Urbis Romae convertantur, et converti debeant in confectionibus duarum, vel trium Coronarum auri quolibet anno per dictum Venerabilissimum Capitulum, seu verius per Illustrissimos, et Revendissimos DD. Canonicos dicti Venerabilissimi Capituli fieri faciendarum; et ipsae coronae auri sic factae, et confectae donentur, et donari debeant per dictum Venerabilissimum Capitulum, seu verius per dictos Illustrissimos DD. Canonicos dicti Venerabilissimi Capituli, duabus, vel tribus Imaginibus miraculosis Divae Mariae semper Virginis exisentibus in Orbe, non habentibus tamen Coronam auream; et sic unam Coronam pro qualibet. Liceat tamen, et licitum sit (si dicto Venerabilissimo Capitulo videbitur expedire) expendere fructus dictorum Montium totius anni in fieri facendo unam solam Coronam auream quolibet anno, etiam contextum lapidibus pretiosis, ad effectum donandi vel Statuae miracolosissimae Divae Mariae semper Virginis Lauretanae, vel Imaginis Divae Mariae semper Virginis Annunciatae Civitatis Florentiae, vel huiusmodi, habentibus eundem clamorem, et famam et quibus Imaginibus Laureatanae, et Florentiae, et huiusmodi possint, etiam illam (si ipsi Venerabilissimo Capitulo, vel dictis Illustrissimis et Reverendissimis DD. Canonici videbitur expedire, et placuerit) dare, licet alteras Coronas auri haberent.[136]

[136] Cusani Filippo, *Effemeride... per la celebre coronazione della beatissima Vergine delle Grazie...*, Benevento 1723, pagg. 6-7. Un esemplare dell'opera si trova presso la Biblioteca della Società napoletana di storia patria – Napoli, che ringrazio per copia delle pagine in oggetto.

Cerimoniale dell'incoronazione



2.

ORDO

SERVANDUS IN TRADENDIS

CORONIS AUREIS

Quæ donantur a Reverendissimo Capitulo

S. PETRI DE URBE

SACRIS IMAGINIBUS

BEATÆ MARIÆ VIRGINIS

EX LEGATO

COMITIS ALEXANDRI SFORTIÆ PALLAVICINI.

INter præcipua Sacrosanctæ Vaticanæ Basilicæ decora, non infimum sane locum sibi vindicat elargitio Coronæ aureæ, quæ singulis fere annis ex legato Comitis Alexandri Sfortiæ Pallavicini, ad augendum Deiparæ cultum, excitandamque Fidelium pietatem erga ejusdem Beatissimæ Virginis Imagines antiquitate & miraculis per locorum Ordinarios com-

A probatis

Figura 18 – Ordo servandus: prima pagina

In Figura 18 è riportata la prima pagina del rituale della incoronazione secondo il Capitolo di San Pietro, documento esistente presso ADM.[137] Di seguito è riportata la trascrizione completa del documento, composto di sei pagine, con il testo disposto su due colonne.

ORDO // SERVANDUS IN TRADENDIS // CORONIS AUREIS // Quæ donantur a Reverendissimo Capitulo // S. PETRI DE URBE //SACRIS IMAGINIBUS // BEATÆ MARIÆ VIRGINIS // EX LEGATO // COMITIS ALEXANDRI SFORTIÆ PALLAVICINI.

Inter praecipua Sacrosanctae Vaticanae Basilicae decora, non infimum sane locum sibi vindicat elargitio Coronae aureae, quae singulis fere annis ex legato Comitis Alexandri Sfortiae Pallavicini, ad augendum Deiparae cultum, excitandamque Fidelium pietatem erga eiusdem Beatissimae Virginis Imagines antiquitate et miraculis per locorum Ordinarios comprobatis magis commendatas, fieri consuevit.

Ut igitur ea qua par est dignitate Coronatio huismodi peragatur, ordinem a Caerimoniorum Magistris approbatum, munerisque illius functioni apprime consentaneum tredere visum fuit. Primum autem quae Coronationi praemittenda sunt: deinde quae in ipsa Coronatione debent observari: tum quae eamdem sequuntur, exponemus.

Principio autem, ut sacra Beatae Virginis Imago iuxta mentem laudati Alexandri Sfortiae Pallavicini coronari valeat, illam non minus vetustate, quam populi concursu, ac miraculorum frequentia celebrem esse oportet. Quibus per authenticas Ordinariorum literas Reverendissimo Capitulo, una cum supplici libello exhibitas, rite probatis, per idem Capitulum collegialiter congregatum Corona decernitur; indictoque functionis peragendae anno, eius muneris executio ut plurimum Canonico eiusdem Capituli, seu alteri personae in dignitatae constitutae demandatur.

Ut vero Corona per Artificem elaboranda Capiti Imaginis B. V. coronandae adamussim respondeat, Oratoribus manus incumbit trasmittenti ad Urbem mensuram eiusdem Capitis, sive per longitudinem, latitudinemque sumtam,

---

[137] ADM, E/12/973.

si in tabula vel tela Imago depicta sit; sive per circulum orbemque, si ea in ligno, aere, vel marmore fuerit incisa. Atque ita dicendum, si una cum B. Virgine adsit Imago Santissimi Domini nostri Jesu Christi.

Confecta ad Imaginis formam Corona, Canonico Delegato traditur, qui intra annum a R.mo Capitulo praefinitum, certam coronationi celebrandae diem indicit: atque interim literas in forma Brevis a Summo Pontifice expediri curat, quibus Indulgentia Plenaria conceditur omnibus, qui vere confessi, et sacra Communione refecti, eadem die Ecclesiam illam, ubi sacra Imago colitur (cuius etiam numismata ab eiusdem Ecclesiae Deputatis solent imprimi, ac populo distribui) pie ac religiose visitaverint.

Cum autem ad destinatum locum Canonicus Delegatus viatorio habitu indutus advenerit, honorifice ut decet ad eius incolis exceptus, statim ad Ecclesiam Deiparae Coronandae procedit, praecedente ante Coronationem tribus diebus continuis Campanarum sonitu, aliisque festivis laetitiae signis a Ministris Ecclesiarum publicae edendis.

Interim Ecclesia solemniori quo ad fieri potest apparatu ornari debet. Si sacra Imago sit amovibilis, in ara maxima suppellectile pretiosa, cereisque luminibus decenter ornata sub baldachino collocabitur. Sin autem loco moveri nequat, idem ornatus in qua fuerit Cappella servetur. Tota vero Ecclesiae pars interior, holosericis, seu cortinis nobiliorum contegetur, appensis etiam ad parietes inscriptionibus hinc inde debito ordine distributis; eiusdemque Imaginis exemplar in tabula, vel tela expressum supra maiorem Templi januam apponetur, una cum Stemmate Sanctissimi Pontificis feliciter regnantis, Eminentissimi Cardinalis Archipresbyteri, Reverendissimi Capituli, et Canonici Delegati, si adsit.

Omnibus igitur opportune praeparatis, pridie ante Coronationem, sub Vesperam canuntur Litaniae B. M. V. cum hymno *Ave Maris Stella* et Oratione.

Famulorum tuorum, quaesumus Domine, delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur. Qui tecum vivit et regnat ...

Die vero sequenti Delegatus, modo sit Canonicus SS. Basilicae Vaticanae, licet nulla alia dignitate praefulgeat, Praelatitiis violacei coloris insignibus indutus cum Mantelletta, et Rocchetto, tamquam Protonotarius Apostolicus, etiam iuxta Urbis consuetudinem, a Primoribus loci stipatus, ad Ecclesiam accedit, ibique a Clero vel a magistratu exceptus, Aspersorium accipit, quo seipsum tantum aqua benedicta aspergit: idque facit etiam praesente Episcopo: deinde genuflectit ante altare, in quo servatur Augustissimum Eucharistiae Sacramentum, et aliquantisper orat. Tum surgit, et facta genuflexione, procedit ad locum functioni destinatum: ibique coram Primoribus civitatis, seu loci, ac Notario Testibusque praesentibus, tradit Deputatis Ecclesiae Coronam auream, accepto prius ad eis juramento, quod illam super Virginis Caput perpetuo retinendam, conservandamque curabunt iuxta formam Legati.

Qua de re publicum a Notario conficitur Instrumentum. Tum clara distinctaque voce hoc idem Instrumentum legitur, nec non Decretum Reverendissimi Capituli de Coronatione peragenda, deque Delegati deputatione.

Postea Delegatus benedicit Coronam in aureo, seu argenteo pollubro positam, dicens.
Sub tuum praesidium …
V. *Adjutorium nostrum in nomine Domini.*
R. *Qui fecit coelum et terram.*
V. *Dominus vobiscum.*
R. *Et cum spiritu tuo.*
Oremus
Omnipotens sempiterne Deus, cujus clementissima dispensatione cuncta creata sunt ex nihilo: Majestatem tuam supplice deprecamur, ut hanc Coronam pro ornatu Sacrae Imaginis Genitricis Filii tui Domini nostri fabricatam benedicere, et sanctificare digneris. Per eundem …
Aspergit eam aqua benedicta, et incensat.

Deinde praecedente Cruce, sacra Corona ad Altare B. Virginis octo intorticiis stipata cum pompa defertur, Delegato intonante hymnum *O Gloriosa Virginum*.
Et Choro Cantorum alternatim prosequente: cum oratione *Deus qui Virginalem aulam B. Mariae semper Virginis, in qua habitares, eligere dignatus*

es: da quaesumus, ut sua nos defensione munitos, jucundos facies suae interesse coronationi. Qui vivis et regnas cum Deo Patre ...

Deide deponitur Corona super pulvino ad cornu Epistolae, et promulgatur indulgentia in forma Brevis ab Ordinario loci recognita. Postea cantatur Missa, quae erit votiva solemnis de B. Maria, ab Episcopo vel a Delegato, aut a digniori Canonico Capituli, seu illius Ecclesiae, assistentibus Ordinario loci, Canonicis sacris Paramentis albis indutis. Cleroque caeterarum Collegiatarum. Sive autem Delegatus Missam celebret, sive eidem ab aliis celebratae assistat, distincta illi Sedes, quam Imperialem vocant cum ornamento postergali, vulgo Tosello, super tabulatum duobus saltem gradibus elevatum gradinibus elevatum, decentique tapeto coopertum, praeparabitur cum assistentia Magisteri Caerimoniarum SS. Basilicae, una cum genuflexorio appositis pulvinaribus, si Canonicus Sacrificio Missae tantum assistat. Absoluto autem Evangelio, ipse Delegatus de laudibus B. Virginis brevem orationem habet.

Si vero Delegatus Missam celebrat, Episcopo assistente, etiamsi ipse Episcopus non sit, benedicit incensum, illud in Thuribulum imponit, et Altare, seu Imaginem more solito incensat. Ante purificationem, et ante quam digitos abluat, Delegatus, vel Episcopus, iuxta antiquum et sacrum primaevae Ecclesiae morem, a Diacono, et subdiacono sumenda est Communio.

Post Missam Delegatus Pluviali indutus, si fuerit Episcopus aut Sacerdos, procedit ad Altare, inclinatoque ante Imaginem coronandam reverenter capite, genua flectit, et intonat Hymnum, *Regina coeli laetare alleluia*. Choro Musicorum prosequente.

Sin autem Diaconus vel Subdiaconus, Superpelliceo et Rocchetto indutus, interim super tabulatum ascendit, et auream Coronam Capiti sacrae Imaginis reverenter imponit, dicens: *Sicuti per manus nostras coronaris in terris, ita et a Cristo gloria et honore coronari mereamur in coelis*. Quo facto tubis tympanisque clangentibus pulsantur Campanae, et Mortaria, aliaque tormenta bellica exploduntur.

Si una cum Sanctissima Matre Imago quoque Filii eius Domini Nostri Jesu Christi fuerit, haec primum coronanda erit, dicente Delegato: *Sicuti per*

manus nostras coronaris in terris, ita et a Te gloria et honore coronari mereamur in coelis.

Deinde Episcopus vel Delegatus incensum benedicit, imponit, ac triplici ductu coronatam Imaginem incensat. Hymno autem finito, prosequitur, dicens:
V. *Corona aurea super caput eius.*
R. *Espressa signo sanctitatis, gloria honoris, et opus fortitudinis.*
V. *Coronasti eam Domine.*
R. *Et constituisti eam super opera manuum tuarum.*
Oremus
Presta misericors Pater per invocationem Genitricis Unigeniti Filii tui Domini Nostri Jesu Christi, quem pro salute generis humani, integritate Virginis Mariae servata, carnem sumere voluisti; quatenus precibus eiusdem Sacratissimae Virginis, quicumque eamdem misericordiae Reginam et gratiosissimam Dominam nostram coram hac effigie suppliciter honorare studuerint, et de instantibus periculis eruantur, et in conspectu divinae majestatis tuae de commissis et omissis veniam impetrent: ac mereantur in praesenti gratiam quam desiderant adispici, et in futuro perpetua salvatione cum electis tuis valeant granulari. Per eundem …

Tum pro gratiarum actione intonatur Hymnus *Te Deum laudamus*: cum Oratione.
Oremus.
Deus, cuius misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus: piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes: ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deferens, ad praemia futura disponas. Per Christum Dominum nostrum.

Postea fine cantu recitatur Psalmus *De profundis* cum oratione.
Deus veniae largitor et humanae salutis amator, quaesumus clementiam tuam, ut animam Alexandri Benefactoris, quae ex hoc saeculo transivit, B. Maria semper Virgine intercedente cum omnibus Sanctis tuis ad perpetuae beatitudinis consortium pervenire concedas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.
V. *Requiescat in pace.*

R. *Amen*.

Tum submissa voce dicitur *Pater noster, et Ave Maria*: pro Capitulo, et Canonicis SS. Basilicae. *Oremus pro Benefactoribus nostris. Retribuire dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen.* Deinde dicitur oratio, quam Benedictus XIII Summus Pontifex incoronanda S. Imagine B. V. Mariae nuncupatae *della Rotonda* in civitate Albanensi posita addidit:

Oremus.
Defende, quaesumus Domine B. Maria semper Virgine intercedente Sacrosanctae Vaticanae Basilicae ab omni adversitate familiam, et toto corde tibi prostratam ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum nostrum.

Post Vesperas, quae solemniter cantatur cum Ant. et Psal. ut in festo S. Mariae ad Nives, Panegiryca oratio habetur de laudibus Beatae Virginis Mariae: eiusque Imago per vias publicas mundatas, ac virentibus frondibus vel floribus conspertas in signum laetitiae ab eodem Canonico Deputato, aliisque Primoribus cum pompa defertur; et a Magistratu Civitatis in honorem eiusdem Cereus magni ponderis offertur.

Ad solis occasum laetitiae signa interim eduntur, accensis ubique facibus, in ea praesertim Regione, ubi templum est coronatae Imaginis, et ex composita machina artificialis ignis editur.

Utque Deiparae cultus magis excitetur, mos est integrum triduum conciones Panegyricas inter Missarum solemnia, oratoria, sacrasque academias, aliaque similia inter musicos concentus pro fidelium pietate ac religiose celebrare.

Eiusdem coronatae Imaginis exemplaria religionis causa distribuenda typis imprimuntur: Nimirum triginta in serico croceo, seu rubro cum ornamento aureo vel argenteo Reverendissimis D. Canonicis SS. Basilicae Vaticanae, et unum forma praestantiori pro Eminentissimo Cardinali Archipresbytero. Alia in super septuaginta in papyro pro Beneficiatis et Clericis eiusdem Basilicae.

Item depingitur eiusdem Deiparae coronatae Imago in tela cum inscriptione, et ornamento, quae in eadem Basilica ad perpetuam rei memoriam asservetur.

Quae omnia una cum Instrumento, de quo supra dictum est, cumque istoria S. Imaginis, eiusque Coronationis, ad Reverendissimum D. Secretarium Capituli a Deputatis illius Ecclesiae trasmittuntur in Archivio Vaticano, reponenda, et ad perenne rei gestae monumentum diligenter asservanda.

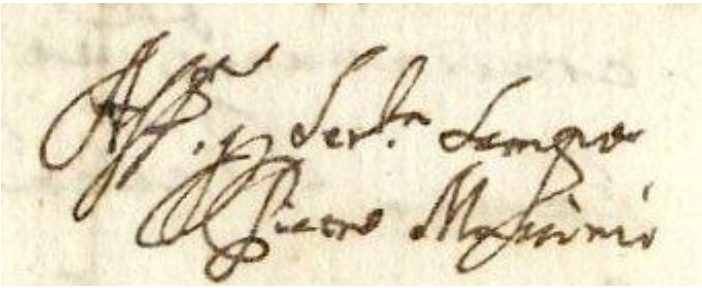


Figura 19 – Pietro Massimi, firma

Indulgenza di papa Benedetto XIII

Di seguito è riportato il testo dell'indulgenza concessa da papa Benedetto XIII in occasione dell'incoronazione della statua di Maria dei Bisognosi.

Benedictus Papa XIII

Universis Christi Fidelibus praesentes literas inspecturis salutem, et Apostolicam Benedictionem. Ad augendam Fidelium religionem, et animarum salutem coelestis Ecclesiae thesauris, pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi Fidelibus vere poenitentibus, et confessis, ac sacra Comunione refectis, qui Ecclesiam, seu Cappellam publicam B. M. V. de Bisognosi nuncupatam, in Monte prope Terram Pireti Marsorum Dioecesis, die quinta proximi futuri Mensis Novembris a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, Haeresum exstirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Volumus autem, ut si pro impetratione, praesentatione, admissione, seu pubblicatione praesentium aliquid vel minimum detur, aut sponte recipiatur, praesentes nullae sint.

Datum Romae apud S. Mar. Major. sub annulo Piscatoris die 6 Octobris 1724. Pontificatus nostri anno Primo.[138]

Testo 6 - Indulgenza di papa Benedetto XIII

[138] Flaminio Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum a P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea*, Roma 1780, nota a pag. 107.

Istrumento dell'incoronazione

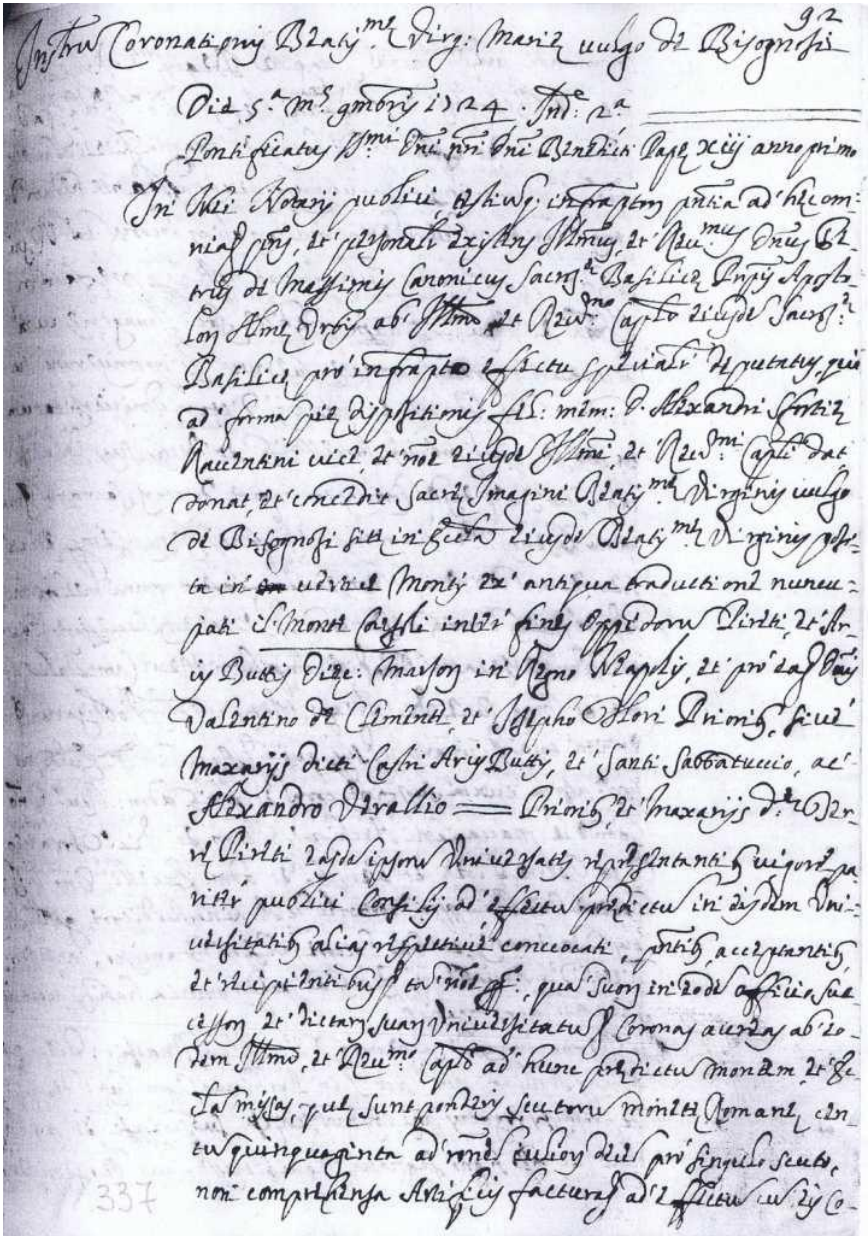


Figura 20 - Instrumento dell'incoronazione, prima pagina

In Figura 20 è riportata la prima pagina della trascrizione dell'atto notarile, redatto in occasione dell'incoronazione, presente negli atti del notaio Berardino Simeoni.[139] L'atto è allegato alla documentazione presente in *Madonne coronate*.[140] A seguire è riportato in forma estesa il testo in latino, ripreso dal repertorio del notaio.

Instrumentum Coronationis Beatisssimae Virginis Mariae vulgo de Bisognosi

Die quinta mensis novembris 1724. Indictione secunda.

Pontificatus Santissimi Domini nostri Domini Benedicti Papae XIII anno primo.

In Nostri Notarii publici, testiumque infrascriptorum praesentia ad haec omniaque praesens. et personaliter adistents Illustrissimus, et Reverendissimus Dominus Petrus de Massimis Canonicus Sacrosanctae Basilicae Pricipis Apostolorum Almae Urbis, ab Illustrissimo et Reverendissimo Capitulo eiusdem Sacrosanctae Basilicae pro infrascripto effectu specialiter deputatus, qui ad formam piae dispositionis felici memoria Don Alexandri Sfortiae Raccentini vice, et nomine eiusdem Illustrissimi, et Reverendissimi Capituli dat, donat, et concedit Sacrae Imagini Beatissimae Virginis vulgo de Bisognosi sitae in Ecclesia eiusdem Beatissimae Virginis posita in vertice Montis ex antiqua traductione nuncupati il Monte Carsoli inter fines oppidorum Pireti, et Arcis Buttis Dioecesis Marsorum in Regno Neapolis, et pro eadem Dominis Valentino de Clementi, et Josepho Flori Prioribus, sive Maxariis dicti Castri Arcis Buttis, et Santi Sabbatuccio, ac Alexandro Verallio Prioribus, et Maxariis dictae Terrae Pireti easdam ipsorum Universitates, repraesentantibus vigore pariter publici Consilii ad effectum praedictum in eisdem Universitatibus alias respective convocati, praesentibus, acceptantibus, et recipientibus tam nomine proprio, quam suorum in eodem officio successorum, et dictarum suarum Universitatum, Coronas aureas ad eodem Illustrissimo, et Reverendissimo Capitulo ad hunc praedictum montem, et Ecclesiam missas, quae sunt ponderis scutorum mone-

[139] ASA, protocollo n. 435, clas. 28.34.07.

[140] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, dal foglio 121 fronte al foglio 122 retro (mecc. 123-124).

tae Romanae centum quinquaginta ad ro.nem juliorum decem pro singulo scuto, non comprehensa Artificis facturas ad effectum cum eis Coronandi praedictam Sacram Imaginem Beatissimae Virginis Mariae de Bisognosi, et Infantis Jesus in dicta Ecclesia atque ad ... finem, et effectum delatas, et magna fidelium multitudine Populique concursu utriusque sexus adstante nedum dictorum Oppidorum, verum etiam multorum aliorum locorum tam Regni praedicti, quam Status Ecclesiali, sicuti postea per praefatum Illustrissimum et Reverendissimum Dominum praedictae Sacrae Imagines cum dictis aureis Coronis coronatae fuerunt. Et promiserunt supradicti Domini Priores, et Maxarii dictarum Univeritatum tam pro se, quam pro suis successoribus, et dictis suis Universitatibus, ut supradictas easdem Coronas in capite dictarum Sacrarum Imaginum Beatissimae Virginis, ac Infantis, Iesus semper, et in perpetuum retineri, et conservari facere omni meliori modo, pro quibus omnibus observandis per se, et eorum successoris et dictarum Universitatum bona et in ampliori Reverendae Camerae Apostolicae forma, ac Magistralis Curiae Vicariati Neapolitani Solitis cum dictis obligarunt et ita tactis iurarunt super quibus per Actum in dicta Ecclesia, ut supra posita iuxta suos fines coram, et praesentibus administratoribus Reverendo Domino Gabriele Maccafani Archipresbitero, et Vicario Foraneo dictae Terrae Pireti, et Reverendo Illustri et administratore Excellenti Domino U. I. doctore Domino Philippo Mortaroli de Arpino Auditore generali Status Taleacotis, et Domino Doctore phisica Francisco Santitta dictae Terrae Arcis Buttis testibus ad praedicta omnia habitis, vocatis specialiter, atque rogatis.
Et ego Bernardinus de Simeonibus Terra Collium Marsicanae dioecesis publicus Apostolica auctoritate Notarius in Archivio Romanae Curiae Descriptus de praemissis rogatus praesens instrumentum scripsi, subscripsi, et publicavi, ac meo signo signavi, requisitus - Laus Deo semper -

Dominus Hercules Antonius Vinditta Terrae Pireti Vice dux Taleacotii, et Agens Eminentissimi, et Reverendissimi Domini Domini Caroli Cardinalis Columna P.ni, et Rectoris retroscriptae Ecclesiae personaliter pariter, ut retro existens, omnia in retroscripto instrumento confirmavit, rata habuit, et in forma emologavit, et in fidem se sua propria manu subscripsit eadem retroscripta dicta.

Ercole Antonio Vendetta Agente confermo come supra
Bernardinus de Simeonibus Notariu Apostolicus

Nella documentazione Vaticana si trova riportato nell'ultima pagina dell'atto: [141]
Instrum. Coronationis B.me Virginis vulgo de Bisognosi in vertice montis Carsoli Diocesis Marsor.m facto a R.mo D. Petro de Maximis Can.° die 5 Nov.bris 1724
Cap. 40 Fasc. 329

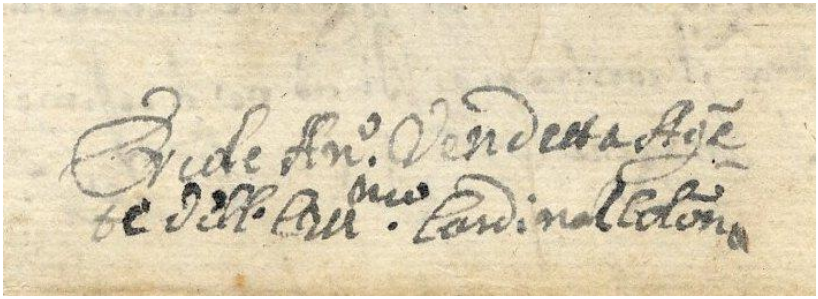


Figura 21 - Ercole Antonio Vendetta, firma

[141] BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, foglio 122 retro (mecc. 124).

Documentazione di riferimento

Di seguito è elencata la documentazione relativa all'incoronazione presente nella raccolta *Memorie I*.[142] Il testo sotto riportato è stato estratto dall'indice della raccolta.[143] Le date tra parentesi quadre, non presenti nell'indice, sono state aggiunte come riferimento temporale.

Supplica con rescritto di D. Gio: Batta Maccafani al vescovo dei Marsi per poter trasportare in altro Luogo della chiesa della Mad.a de Bisognosi il Deposito di Monsig.r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi, il quale ritrovasi sotto i cancelli di ferro, e sotto l'inginocchiatoio di d.a Chiesa - fol. 167 [20/.../1765].

Supplica del R.do D. Gabriele Arciprete Maccafani con rescritto di Monsig.r de Vecchis, con cui gli accorda la licenza di poter trasferire il Deposito di Monsig.r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi nel mezzo della chiesa della Mad.a de Bisognosi, e di poter scavare le ossa di Monsig.r Giorgio Maccafani Vescovo di Civita Castellana, e poi di Sarno nella diruta chiesa di S. Silvestro di Pereto, e riporle nella chiesa della Mad.a del Monte - fol. 168 [7 novembre 1723].

Lettera del Sig.r Vic.o Generale Tomasetti al Vic.o For.o di Pereto in cui gli significa non potersi da lui concedere la Benedizzione del nuovo Altare nella chiesa della Mad.a SSma de Bisognosi, quale deve ottenersi da Roma - fol. 172 [30 settembre 1724].[144]

Facoltà del Vic.o G.Ie dei Marsi di poter pubblicare il Breve dell'Indulgenza Plenaria, e licenza a confessori, di potere assolvere dai casi riservati in occasione dell'incoronazione dell'antica e miracolosa Immagine della Mad.a SSma de Bisognosi - foI. 173 [14 ottobre 1724].

Fede di DomenicAngelo Iale di Rocca di Botte. che attesta nel giorno dell'Incoronazione della Mad.a de Bisognosi piovesse da per tutte le parti forchè nel Monte - fol. 174 [6 settembre 1778].

---

[142] Presente in ASBA.

[143] Per altre informazioni su questa raccolta si può conultare la pubblicazione di Basilici Massimo e Amici Fulvio, *Santa Maria dei Bisognosi*, edito dalla *Associazione Culturale Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2010, da pag. 151 a pag. 157.

[144] In altre ricerche da me pubblicate è stato riportato erroneamente 30 ottobre 1724, la data corretta è 30 settembre 1724.

Lettera del Rmo Sig.^{e} Can.^{co} Pietro Massimi a D. Angelo Maccafani sopra l'Incoronazione della Mad.^{a} de Bisognosi - fol. 176 [30 ottobre 1720].

Lettera del d.^{o} Sig.^{r} Can.^{co} Massimi a D. Gabriele Maccafani su l'incisione del Rame della Imagine della Mad.^{a} de Bisognosi - fol. 177 [25 ottobre 1723].

Invito per l'Incoronazione dell'lmagine della Mad.^{a} SSma de Bisognosi - fol. 182 [5 novembre 1724].

Lettera di Filippo Cesaronio per l'affissione dell'invito per l'Incoronazione dell'lmagine della Mad.^{a} de Bisognosi - fol. 183 [16 ottobre 1724].

Lettera della Principessa D.ª Costanza Chigi Altieri al Clero, e Popolo di Pereto, e Rocca di Botte per una veste dalla medesima mandata per adornare la Sacra Imagine della Mad.^{a} de Bisognosi - fol. 194 [5 luglio 1725].

Lettera del Can.^{co} Massimi al Vic.^{o} For.^{o} di Pereto con cui gli invia la Veste della Mad.^{a} de Bisognosi dono della Principessa Chigi Altieri, e 50 Imagini della Mad.^{a} de Bisognosi - fol. 195 [6 giugno 1725].

Altra lettera del d.^{o} Sig.^{r} Can.^{co} per I'istessa causa - fol. 196 [13 luglio 1725].

Da segnalare che nell'indice della raccolta *Memorie I* non è descritto il foglio 180 che fornisce alcune informazioni sui preparativi all'evento (si veda pagina 34 della presente pubblicazione).

In totale le carte utili per la ricostruzione dell'evento, presenti in *Memorie I*, sono 13.

Documentazione della Biblioteca Apostolica Vaticana

Di seguito l'elenco dei documenti presenti nella raccolta *Madonne coronate* di interesse per la storia di Santa Maria dei Bisognosi.

Tomo V

Il volume copre gli anni 1714-1723. La documentazione dell'incoronazione del 5 novembre 1724 **è presente** dal foglio 119 fronte a 150 retro (mecc. 121-152) e così raccolta:

- 119 fronte (mecc. 121): versamento di 30 scudi all'orafo;
- 119 retro (mecc. 121): pagina bianca;
- 120 fronte e retro (mecc. 122): capitolato dei lavori delle corone;
- 121 fronte - 122 retro (mecc. 123-124): atto notarile incoronazione;
- 123 fronte (mecc. 125): pagina bianca;
- 123 retro (mecc. 125): distinta pagamenti nei confronti dell'orefice;
- 124 fronte - 133 retro (mecc. 126-135): relazione dell'incoronazione;
- 134 fronte - 149 retro (mecc. 136-151): pubblicazione del 1724;
- 150 nota (mecc. 152): versamento di 60 scudi all'orafo;
- 150 retro (mecc. 152): pagina bianca.

In confronto con altre concessioni di corone da parte del Capitolo Vaticano **non è presente** questa documentazione:

- istanza del Vescovo o delle comunità locali per far incoronare l'icona;
- disegno della corona commissionata;
- santino inviato ai canonici del Capitolo Vaticano.

Tomo XXVIII

È il secondo volume[145] della documentazione di Raffaele Sindone dal titolo: *Sagre Immagini di Maria Vergine coronate dal R.mo Cap.lo di S. Pietro in Vaticano in varie parti d'Italia ed altrove* (anni 1681-1754).

[145] La raccolta del Sindone inizia dal XXVII volume.

Nel foglio 1 fronte è riportato:

LIBRO SECONDO

Delle Sacre Immagini di MARIA Vergine coronate dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vaticano in varie parti d'Italia, ed altrove, la di cui descrizione tano nell'origine, antichità, e miracoli, quanto nel solenne Rito tenuto circa le funzioni delle Coronazioni di esse Immagini, si riferirà secondo l'ordine cronologico con somma brevità per non attediare li benigni Lettori. Notandosi parimenti non solo il giorno, et anno delle loro coronazioni, ma anco il prezzo delle corone donate alle medesime Immagini di Maria Vergine, e del suo SS.mo Figliolo dal lodato R.mo Capitolo della SS.a Basilica Vaticana.

Estratto dalle memorie dell'Archivio Capitolare, e dalla notizie de luoghi, dove si fecero le coronazioni, dall'Ab.e Raffaele Sindone Benefiziato, e Custode di esso Archivio nell'anno 1755.

La storia della Madonna dei Bisognosi è descritta da pagina 77 a pagina 79 ed è così articolata. Nel foglio 77 è riportato il titolo:

LIV

Dell'Immagine di S. Maria de' Bisognosi che si venera sul monte Carsoli Diocesi di Marsi nella sua chiesa. Storia

Segue la storia della traslazione della statua lignea e termina con le seguenti parole:

Il succinto della storia è stato cavato da un libretto stampato a Roma l'anno 1724, nel fine del quale f.o 28 si nota che la medesima storia si trova trascritta da Muzio Febonio al libro 3 cap. 6 della sua latina istoria. Il R.mo Capitolo di S. Pietro con decreto delli 22 novembre dell'anno 1717 concesse le corone d'oro alla statua di Maria ed al suo Bambino Gesù, ed ambedue importarono s. 212,30 ed alli 5 Novembre 1724 seguì la solenne cerimonia dell'incoronazione fatta dal R.mo Pietro Massimi canonico della Sacros.a Basilica Vaticana e si rogò Berardino De Simeoni Not. Publ. come all'istr.o conservato nel nostro Archivio Cassola n.° 40. Fascicolo num. 329.

Tomo XXX

Questo volume è una raccolta di carte di vario tipo delle quali non è possibile determinarne la data. Queste riportano informazioni estratte da tomi precenti o estrapolate da altre fonti. Per le nostre ricerche è utile quanto riportato nel foglio 54 fronte, dove si trova scritto:

Marsorum

1717 22 Novembris = Instrumentum coronationis B.M.V. cum Puero Jesu de' Bisognosi in vertice Montis Carsoli ad fines Pireti et Arcis Butii, cum aliis documentis quorum pars vide licet Historica translatio typis consegnata, et opus postumum, cui titulus = Il Monte Carsoli etc. Romae editum an. 1841 existant in Archivi Bibliotheca Arm. N° 7 To. V fo. 119=150

Un'altra notazione è presente nel foglio 148 fronte dove è riportato un sunto della coronazione (data e chi ha coronato l'icona). Per ultimo è citato il miracolo della partoriente di Pereto, Rosata Locatelli, graziata dalla Madonna, descritto nella cronaca della coronazione.

Considerazioni sulla documentazione Vaticana

In BAV alla segnatura *Arch.Cap. S.Pietro – Capsulae*, si trova un riportato: *Ricco fondo di documenti privati (per la maggior parte in pergamena) e di bolle pontificie (secc. X-XIX), soprattutto donazioni al Capitolo e documenti connessi al bene donato. La raccolta documentaria, considerata sempre una serie a parte nell'archivio, è attualmente custodita in oltre 300 contenitori che raccolgono ciò che è rimasto in seguito a numerose dispersioni avvenute nel passato.*

Da parte del dott. Marco Buonocore è stata ricercata la capsula 40 ed in particolare il fascicolo 329, di cui si è fatto menzione in più documenti, ma non è stata trovata documentazione in merito alla Madonna dei Bisognosi. È stato ricercato anche il fascicolo 323 (citato erronemanete in alcune pubblicazioni relative alla storia di Santa Maria dei Bisognosi), ma anche questa ricerca non ha prodotto alcun risultato. In base a quanto finora descritto, siamo indotti a pensare che nelle capsule allo stato attuale non ci siano documenti di interesse per questa trattazione. Questo è possibile affermarlo in base alle notazioni finora rinvenute.

La storia del carteggio dell'incoronazione dell'icona della Madonna dei Bisognosi dovrebbe essersi svolta in questa sequenza.

- Nel **1724-1725**, svolta l'incoronazione, i materiali furono depositati nella capsula 40 al fasciolo 329 e non il 323. La documentazione iniziale della capsula si riconosce in quanto da qualche parte della documentazione è riportato il riferimento *capsula 40, fascicolo 329*. Questa documentazione consisteva in:
  - la relazione dell'evento;
  - l'atto notarile di concessione della corona;
  - la publicazione del 1724.
- Nel **1755** Raffaele Sindone, analizzando la documentazione delle incoronazioni, trova il materiale ancora raccolto nelle capsule. Riporta che quello di Santa Maria dei Bisognosi si trova nella *capsula 40, fascicolo 329*.
- Nella pubblicazione di Santa Maria dei Bisognosi dell'anno **1841** si fa riferimento ancora alla documentazione contenuta nella *capsula 40, fascicolo 329*.
- Nel **1863** Enrico Debellini parla della riorganizzazione in tomi; furono raccolte le carte delle incoronazioni presenti nelle capsule, ordinate per data di concessione della corona, cucendoli in tomi. Le carte della *capsula 40, fascicolo 329* finiscono nel tomo V, alla data del 1717, anno in cui fu decretata l'incoronazione. Nel tomo finiscono il capitolato dell'orefice e due mandati di pagamento delle corone; non si può dire se questi erano già presenti nella *capsula 40, fascicolo 329*.
- Nel tomo XXX, in carte sfascicolate, si trova la nota: *Il Monte Carsoli etc. Romae editum an. 1841 existant in Archivi Bibliotheca Arm. N° 7 To. V fo. 119=150*. Qui, il documento senza data, fa riferimento all'opera del 1841, di cui una copia esiste in BAV, ed al fatto che i documenti dell'incoronazione della Madonna dei Bisognosi si trovavano nel tomo V di *Madonne coronate*, presente nell'armadio 7. Le carte di questo tomo furono raccolte dopo il 1863, visto il riferimento al *tomo V*.

Errata corrige

Nella pubblicazione Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi – Le fonti*, edizione *Quaderni di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2005, a pag. 8 è stata riportata l'informazione che Chierichelli Ludovico *curò la ristampa delle opere di Vetoli e di Bellincioni, su indicazione del padre Romolo di San Remo allora presidente del santuario.* Questa informazione è stata estratta da Domenico di Sant'Eusanio, *Le città di rifugio dell'Abruzzo aquilano o sia descrizione storica delle più venerabili chiese ed immagini di Maria Santissima esistenti nella provincia dell'Aquila*, 1861, pag. 55 nota a.

L'informazione *su indicazione del padre Romolo di San Remo allora presidente del santuario* non è corretta in quanto la figura del *presidente* sarà introdotta quando Frati Minori prenderanno in gestione il santuario, ovvero successivamente alla data di incoronazione dell'icona.